Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 15 giugno 2022
anno XCIX n.24 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Udine a pagina 18
Disabili, 4.103 barriere da eliminare in città

Campolonghetto pag. 24
Nasce il museo delle «case narranti»

Editoriale

Nuova Curia romana

di **Guido Genero**

Quando si parla di Curia romana affiorano nozioni, notizie e memorie non sempre trasparenti e simpatiche. Per ovviare a questa e ad altre sensazioni, papa Francesco, dopo un lavoro durato nove anni da parte di una commissione di cardinali da lui voluta e personalmente seguita, ha promulgato la nuova costituzione apostolica sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa e al mondo, intitolata «Praedicate Evangelium». Presentata al pubblico nella solennità di San Giuseppe ed entrata in vigore nella solennità di Pentecoste (5 giugno), è la legge costitutiva che riguarda la forma e il funzionamento dell'organismo che è posto al servizio del Papa e di tutta la Chiesa, soprattutto nel rapporto con le diocesi e con i loro vescovi.
Essa dona completezza e sistematicità a varie riforme parziali, introdotte negli ultimi anni, e sostituisce la precedente costituzione apostolica «Pastor bonus »(1988) di san Giovanni Paolo II.
Si tratta di un documento di notevole ampiezza (250 articoli) e riguarda in particolare i sedici nuovi Dicasteri (termine che sostituisce quello delle precedenti nove Congregazioni), secondo cui si articola d'ora in poi il lavoro della Curia, accanto agli organismi della giustizia o tribunali, dell'amministrazione economica, ai tre Uffici pontifici (Prefettura, Celebrazioni liturgiche e Camerlengo), all'avvocatura e alle altre istituzioni collegate con la Santa Sede.
Il principio ispiratore è una riforma interiore con la quale si fa proprio «il paradigma della spiritualità del Concilio, una spiritualità che trova la sua fonte nell'amore di Dio che ci ha amato per primo e che ci ricorda che il nostro dovere è servire come Cristo i fratelli, soprattutto i più bisognosi».

SEGUE A PAG. 10

FORTE IMPEGNO DELLA DIOCESI SUL TERRITORIO

Famiglie più protagoniste per giocarsi il futuro

Arcidiocesi in festa per 4 nuovi sacerdoti pag. 14

Gioia grande per don Alberto, don Davide, don Gabriele e don Matteo

Il voto di domenica pag. 4-5

Flop dei referendum. Nei Comuni friulani si rafforza il centrodestra. Sinistra in difficoltà

Sabato 18 giugno, alle Grazie, si svolgerà la prima Festa diocesana della famiglia: iniziativa non qualunque né casuale, ma cercata, voluta, ricamata. Realtà «fragile e meravigliosa», la famiglia, insostituibile e impareggiabile. L'evento la vuole esaltare per dare un presente e un futuro al nostro Friuli.
pagine 16, I-IV

Il procuratore De Nicolo. Le 4,3 tonnellate di cocaina sequestrate dalla Dia di Trieste confermano la nostra come regione di passaggio. Ma i grandi trafficanti non risiedono qui

Il Friuli sulla rotta della droga

La cocaina sequestrata dalla Dia di Trieste; nel riquadro il procuratore Antonio De Nicolo

Quattro tonnellate e 300 quintali di cocaina purissima sequestrate, provenienti direttamente dalla jungla della Colombia. Venduta al dettaglio avrebbe potuto fruttare mezzo miliardo di euro. 2 milioni di euro i contanti già sequestrati. Ben 38 misure di custodia cautelare in carcere emesse. Si tratta del più importante sequestro di cocaina mai fatto in Italia, il terzo in Europa. A realizzarlo è stata la Procura antimafia di Trieste, con il pm Federico Frezza titolare dell'inchiesta e il coordinamento del Procuratore Antonio De Nicolo. L'operazione, spiega De Nicolo a la Vita Cattolica, conferma il Friuli-Venezia Giulia come terra di transito di ingenti quantitativi di stupefacenti, ma non ha portato, per fortuna, ad individuare una rete di criminalità organizzata sul nostro territorio.

Dottor De Nicolo, come siete arrivati ad occuparvi di questa operazione?
«La vicenda nasce in Colombia, dove esiste un gruppo molto scelto della polizia locale che ha infiltrato alcuni suoi esponenti nelle bande criminali che vendono la cocaina in Europa. La collega magistrato della Procura della Repubblica di Bogotà è venuta a sapere che c'era un carico diretto in Italia e che la criminalità stava cercando un porto sicuro. Quando l'abbiamo saputo, avendo anche noi una tradizione di attività sotto copertura con il Goa (Gruppo operativo antidroga) della Guardia di Finanza di Trieste, abbiamo pensato di far balenare ai trafficanti l'idea di servirsi del porto di Trieste, finora mai toccato da indagini né sequestri di stupefacente. E loro si sono "bevuti" la favoletta che la droga sarebbe arrivata qui con una nave, assieme ad un carico "di copertura" di ricambi per macchinari industriali. La nave ha effettivamente attraccato, ma senza neppure un grammo di cocaina. La droga è stata consegnata, infatti, dai trafficanti ad infiltrati della Polizia colombiana che poi l'ha mandata via aereo a quella spagnola. Di lì è arrivata a noi, che abbiamo organizzato la parte logistica della distribuzione in Italia».

Com'è stato possibile?
«Lo si è potuto fare perché non tutta la catena necessaria a far arrivare la cocaina al consumatore finale è seguita dalla criminalità. Ci sono alcuni spazi – il trasporto, appunto, e la logistica – che vengo affidati a terzisti, gente che non fa parte del tessuto criminale. È questa una falla dell'organizzazione e lì abbiamo inserito il personale sotto copertura. Abbiamo quindi fatto finta di essere i depositari della droga, trovando capannoni di volta in volta diversi, dove abbiamo fatto le consegne degli stupefacenti tramite un nostro agente infiltrato, al quale l'organizzazione criminale di volta in volta comunicava quanta cocaina avrebbe dovuto preparare e per quale giorno. Il primo carico di prova era di 300 chili, una quantità di per sé gigantesca. Ma siccome sapevamo che sarebbe arrivato qualcosa di ancora più consistente, abbiamo pensato di agevolare questo traffico, da un lato facendo più sequestri possibile, ma nello stesso tempo dando la sensazione che le cose filassero bene: eseguivamo infatti gli arresti in luoghi molto lontani dalle zone del Friuli-V.G. in maniera da non insospettire i trafficanti sul fatto che fosse qui il cuore pulsante dell'operazione. Abbiamo fatto ben 19 consegne controllate. Nei miei 41 anni di magistratura non ho esperienza di alcun'altra indagine in cui si è riusciti a gabbare i criminali 19 volte. Fatto sta, che dopo il carico di prova sono arrivate le 4,3 tonnellate».

Ve ne aspettavate così tante?
«Ci era stato detto che il carico più grande sarebbe stato 8-9 volte quello di prova, quindi ci attendevamo 2 tonnellate. Invece, secondo i trafficanti la consegna del carico di prova è andata bene. Gli arresti e sequestri da noi effettuati non li hanno insospettiti, proprio perché avvenuti lontano dal Friuli. Per questo vari compratori si sono alleati facendo in modo che il carico fosse di 4,2 tonnellate».

Quest'operazione cos'ha fatto scoprire sul mercato della droga in Friuli-V.G.? La nostra regione è solo zona di transito?
«Il Friuli è una zona di transito. E non potrebbe essere che così, vista la presenza di due confini di Stato, della rotta balcanica. Non ci sono però organizzazioni criminali. Nessuna delle 38 persone per le quali è stata disposta la misura cautelare dell'arresto è residente in regione. I più vicini stanno in Veneto. Il che non vuol dire che questa droga non avrebbe potuto arrivare anche in Friuli-V.G. al dettaglio, ma tramite trafficanti meno importanti. In regione, a quanto sappiamo, non ci sono basisti di livello così alto come quelli che abbiamo arrestato, ovvero che trattano dai 50 chili in su».

Dall'esperienza accumulata in questa circostanza cosa avete imparato?
«Che per arrivare a risultati di questo tipo l'unico mezzo sono gli agenti sotto copertura. Non esiste nessun'altra forma di controllo che possa essere efficace. Anche le intercettazioni telefoniche lasciano il tempo che trovano, non soltanto perché le nostre norme sono state invischiate di mille pastoie per renderle più complicate e difficili, ma anche perché ci si mette di mezzo la tecnologia: i trafficanti comunicano con messaggi che si auto-distruggono pochi secondi dopo essere stati spediti, senza permettere di individuare il destinatario».

Spostamenti di droga così ingenti avvengono spesso?
«Purtroppo non possiamo saperlo. Di certo, come ripeto spesso, il traffico di droga si può fermare solo fermando i consumatori. Anche nel crimine vige la legge economica: se c'è una domanda c'è anche un'offerta».

Qual è l'andamento dei reati di droga in Friuli-V.G.?
«Direi costante. Operazioni antidroga se ne fanno costantemente in tutte le quattro Procure della Regione. Il problema è che quando si agisce partendo dalla strada si trovano piccole quantità, che comportano l'impossibilità di praticare la custodia in carcere, limitandosi agli arresti domiciliari, il che però non ferma lo spaccio. Tuttavia queste sono le norme volute dal legislatore e queste dobbiamo applicare».

Stefano Damiani

«Il Friuli è una zona di transito. E non potrebbe essere che così, vista la presenza di due confini, della rotta balcanica. Non ci sono però organizzazioni criminali. Tra gli arrestati i più vicini risiedono in Veneto. Il che non vuol dire che questa droga non avrebbe potuto arrivare anche qui al dettaglio, ma tramite trafficanti di livello più basso»

«Col Covid più reati informatici e in famiglia. Nella società c'è più animosità»

In Fvg, nel 2020 sono aumentate dell'11% le truffe e le frodi informatiche (+17% a livello nazionale), con un trend che si è mantenuto anche nel 2021 (+30% in Fvg e +16% in Italia), mentre nel triennio 2019-2021 si è registrato un +17% di maltrattamenti contro familiari (+9% a livello nazionale) e + 8% di violenze sessuali (+3% in Italia). Sono alcuni dei dati resi noti a Udine alla celebrazione dei 208 anni dei Carabinieri. «Il Covid – commenta De Nicolo – ha aumentato in maniera esponenziale entrambe queste tipologie di reato. In generale vedo che sono in aumento i reati frutto di estemporanea violenza. Il rischio è che la pandemia lasci strascichi nella psiche delle persone. Ho la sensazione che ci sia più animosità nelle persone, pensiamo solo agli "hater", gli "odiatori da tastiera". Bene ha fatto il Governo a consentire la detrazione fiscale delle spese per il supporto psicologico».

I risultati delle urne di domenica 12 giugno appaiono eloquenti: le comunali di inizio estate, dalla Bassa Friulana alla Carnia, sono state vinte dalle coalizioni del centro destra che in alcuni casi si sono riconfermate alla guida dei comuni, in altri hanno mandato all'opposizione il centro sinistra: così a Tolmezzo (dove sono mancati all'appello 1100 votanti rispetto alla passata tornata amministrativa), Casarsa e Cervignano. Tra i comuni che andranno al ballottaggio del 26 giugno c'è Codroipo dove al centro sinistra, per un soffio, è sfuggito

Elezioni comunali, i risultati in Friuli

Parlano i r

Nei 33 Comuni al voto le urne danno conto di un F.-V.G. orientato a centrodestra

Un "election day" dai numeri tutto sommato contenuti, sono infatti solo 33 i Comuni che in Friuli Venezia Giulia hanno rinnovato le proprie amministrazioni cittadine. Numeri che però sono comunque una prima "cartina tornasole" in vista delle elezioni regionali del 2023, e l'indicazione è chiara: a vincere è il centrodestra.
Il centrosinistra ha infatti perso **Tolmezzo**, dove a vestire la fascia tricolore sarà d'ora in poi Roberto Vicentini che ha incassato oltre il 47% delle preferenze (*ne parliamo a pagina 5*). E ancora **Casarsa** e addirittura la "roccaforte rossa" **Cervignano**, qui – come del resto nel capoluogo carnico – la maggioranza uscente si è divisa, a spuntarla è stato così (letteralmente per una manciata di voti: 22) Andrea Balducci con il 34,89%.
Accade l'opposto invece a **Codroipo**, dove Guido Nardini (sostenuto da una civica e dalla lista del Pd) è stato a un soffio dall'aggiudicarsi un clamoroso "dopo-Marchetti", ma il verdetto è rimandato, andrà infatti al ballottaggio con Gianluca Mauro (*a pagina 5*).
Buja – dopo il valzer di candidature e le spaccature della maggioranza – avrà una sindaca, Silvia Pezzetta (36,71%) – forte del sostegno delle liste di Lega, Fratelli d'Italia e della civica «Buja al centro» – ha vinto su Giovanni Calligaro e Giulia Mattiussi. Campagna elettorale turbolenta anche a **Tarvisio** dove è stato riconfermato Renzo Zanette con il 65,38% delle preferenze, sbaragliando Renato Carlantoni. Si afferma il centrodestra anche a **Lignano** con Laura Giorgi (41,66%) (*approfondimento a pagina 5*).
A **Tricesimo** riconferma – praticamente scontata – di Giorgio Baiutti che ha incassato oltre il 73% dei voti. A **Pagnacco** è la volta di Laura Sandruvi (64,61%) che da lunedì è ufficialmente "collega" di suo padre, Claudio Sandruvi, riconfermato sindaco di **Montanars**, una lunga esperienza la sua, è stato infatti primo cittadino di Gemona per due mandati, nel post terremoto del 1976, consigliere provinciale e ora sindaco per la terza volta di Montenars.
L'avversario di Sandruvi, in quanto unico candidato, era l'astensionismo, ma il quorum è stato raggiunto, come anche a **Preone** e **Savogna** dove i nuovi sindaci sono Andrea Martinis e Tatiana Bragalini. Lo stesso ad **Arta Terme** con l'elezione di Andrea Faccin, e a **Sutrio** dove è stato riconfermato sindaco Manlio Mattia.
A **Pocenia** vince Debora Furlan con il 50,47% dei consensi; a **Bordano** Gianluigi Colomba con il 50,55%; a **Taipana** riconferma di Alan Ceccutti con oltre l'88% delle preferenze. Cambio della guardia a **Nimis** dove Giorgio Bertolla (53,07%) ha vinto la sfida contro l'uscente Gloria Bressani (46,93%).
Guardando anche "fuori provincia", a **Monfalcone** Anna Cisint (72,4%) ha visto una riconferma significativa, con Cristiana Morsolin che si ferma a quota 24%. A **Gorizia** si andrà al ballottaggio, ma Rodolfo Ziberna (41,85%) è in netto vantaggio su Laura Fasiolo (30,66%).
Deve far pensare – ancora una volta – il dato dell'affluenza che nella nostra regione si ferma al 50,8%, addirittura al di sotto della media nazionale che è del 54,72%. A tal proposito, a **Vito d'Asio**, nel pordenonese, arriverà il commissario, c'era infatti un solo candidato (Luciano Cedolin) e non è stato raggiunto il quorum richiesto per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.

Anna Piuzzi

REFERENDUM

Vota il 26%, Friuli-V.G. terzo per affluenza

Anche in Friuli Venezia Giulia il referendum con i cinque quesiti sulla giustizia non ha scaldato il cuore degli elettori, anche se, a dir la verità, a livello nazionale in fatto di affluenza la nostra regione si posiziona al terzo posto (prima ci sono Liguria e Veneto), complessivamente, infatti, ha votato il 26,05% degli aventi diritto. E a livello nazionale? La media è stata del 20,9%, la più bassa nel dopoguerra. Spulciando però tra i dati, salta all'occhio il numero di voti non espressi, segno che molti hanno sentito il richiamo del dovere di recarsi alle urne, ma non hanno comunque preso posizione: mediamente, infatti, ogni quesito ha registrato oltre 4 mila schede nulle. A queste si aggiungono le 58 mila 562 schede bianche. I quesiti che hanno ricevuto il maggior numero di "sì" sono stati quelli sulla separazione delle funzioni dei magistrati, sui membri laici nei consigli giudiziari e sull'elezione dei componenti togati al Consiglio superiore della magistratura (Csm), andando oltre il 70 per cento. Segnali chiari dunque anche qui a Nordest, la logica dei referendum va ripensata, o forse, riportata al suo autentico signifcato costituzionale.

A.P.

Codroipo. Il sindaco si decide al ballottaggio tra Nardini e Mauro

Tutto rinviato a domenica 26 giugno. A Codroipo, infatti, si tornerà alle urne per il ballottaggio che deciderà chi sarà il nuovo sindaco del dopo-Marchetti. A contendersi la guida del municipio saranno in corsa il candidato del centrosinistra **Guido Nardini** *(nella foto a sinistra)*, classe 1956 – sostenuto da Partito Democratico e dalla lista "Polo civico. Nardini Sindaco" – e quello del centro destra **Gianluca Mauro** *(nella foto a destra)*, classe 1969, appoggiato da Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni, Lega Salvini e dalla lista "Codroipo al centro" al cui interno vi sono rappresentanti di Forza Italia e Progetto Fvg. Per una manciata di voti, dunque, Nardini si è fermato al 49,32 per cento pari a 3488 voti, arrivando a sfiorare una clamorosa vittoria al primo turno. Lo sfidante Mauro ha ottenuto il 42,31 per cento che significa 2992 voti. In corsa era sceso in campo anche Graziano Ganzit con la lista "Ganzit per Codroipo" che ha totalizzato 592 voti (8,37%).
Da sottolineare che nel capoluogo del Medio Friuli gli aventi diritto al voto sono 14.728, ma i votanti sono stati 7.308. Un codroipese su due, dunque, non si è recato al voto.

M.P.

nuovi sindaci

LIGNANO SABBIADORO

Laura Giorgi, prima sindaca donna (per 20 voti) nella storia della città balneare

Sostenuta dalla coalizione di centro destra (con le due liste civiche "G3nerazioni per Laura Giorgi" e "Forza Lignano", con Forza Italia, Lega Salvini e Fratelli d'Italia), **Laura Giorgi**, classe 1970, è la nuova sindaca di Lignano Sabbiadoro. Con uno scarto di appena venti preferenze – ha totalizzato 1407 voti, pari al 41,66% – ha battuto lo sfidante Alessandro Marosa (si è fermato a 1387 voti, il 41,07%), assessore della Giunta uscente (sostenuto dall'ormai ex sindaco Luca Fanotto), sconfiggendo anche gli altri due candidati in gara Maria Cristina Clementi (315 voti) e Alessandro Santin (268). La vittoria di Giorgi è storica, in quanto si tratta della prima donna sindaca nella storia amministrativa della città balneare. Inizierà subito a lavorare, assicura. «Faremo un'analisi dettagliata della situazione di fatto. L'intento è instaurare un rapporto collaborativo con i dipendenti comunali. Da questo primo passo si potrà

partire con il programma elettorale». Resta salda la volontà di «innovare la proposta turistica attraverso una diversificazione che valorizzi pure l'ambito sportivo e quello ambientale». Tra i "da fare" «la riqualificazione di Riviera e Pineta, località che in questi anni sono rimaste un po' indietro».

Monika Pascolo

PAGNACCO

Laura Sandruvi: ripartire dall'impegno per fasce deboli, anziani e giovani

Attenzione alle fasce deboli, agli anziani, ai giovani, prosecuzione della messa in sicurezza delle strutture pubbliche, strade ed edifici, ponendosi come obiettivo il riavvicinare il tessuto sociale all'amministrazione. Queste le priorità del nuovo sindaco di Pagnacco, **Laura Sandruvi**, affermatasi nettamente, con 528 voti, pari al 64,61 per cento delle schede valide sulla sfidante Anna Freschi, fermatasi 35,39 per cento dei voti (837).
"Sono felicissima di questo splendido risultato che penso dipenda dalla responsabilità dimostrata in un periodo difficile per la nostra comunità" afferma Sandruvi che nella precedente tornata amministrativa era vicesindaco e che ha guidato il Comune, dopo la morte del sindaco Luca Mazzaro, fino alle elezioni, evitando il commissariamento. Sandruvi non trascura il forte calo dell'affluenza a queste amministrative (ha votato il 50%). Per questo afferma che, tra le prime cose da fare c'è «riavvicinare il tessuto sociale, lavorando sul

territorio. Ho la fortuna di avere una squadra radicata che lo conosce e lo ama. Ad aumentare la soddisfazione della neosindaca di Pagnacco c'è poi anche un aspetto familiare: suo padre Claudio è stato confermato sindaco di Montenars. «Sono orgogliosa del mio papà e felice di avere un faro che mi aiuta da sempre. Spero di poter collaborare con lui».

Stefano Damiani

TARVISIO

Renzo Zanette bis, ora la priorità post Covid è il rilancio delle attività economiche

Con 1452 voti, pari al 65,38% delle schede valide, **Renzo Zanette** è stato confermato sindaco di Tarvisio. In quella che è stata una sfida tutta interna al centro destra, il primo cittadino l'ha spuntata su Renato Carlantoni, già alla guida della cittadina montana per due mandati (fino al 2017), quasi doppiandolo nel risultato delle urne. Lo sfidante, infatti, si è fermato a 769 voti, ovvero il 34,62%. Zanette, sostenuto dalle liste "Insieme per Tarvisio", "Fratelli d'Italia-Vivi Tarvisio" e "Lega Salvini Premier-Prima Tarvisio!" si appresta, dunque, ad un nuovo mandato «in continuità con i 5 anni appena conclusi». Tra le priorità del programma amministrativo «il sostegno dell'ente pubblico alle attività economiche che hanno patito grandi difficoltà a causa della pandemia». Già sono state messe in campo ingenti risorse e, assicura Zanette, si procederà sulla stessa strada. «Dobbiamo creare il terreno e le condizioni giuste affinché Tarvisio possa ripartire dopo il Covid, tenendo conto che potenziamento delle attività economiche e sviluppo turistico vanno avanti di pari passo». Il potenziamento delle infrastrutture sarà un capitolo sul quale il team di Zanette concentrerà molte delle proprie energie: in particolare «nell'area del Monte Lussari e dei Laghi di Fusine e Raibl».

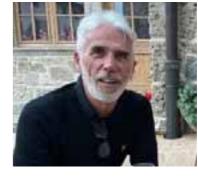
Monika Pascolo e Marta Rizzi

TOLMEZZO

Roberto Vicentini, collaborazione con tutti per una città al centro della Carnia

Dopo 8 anni Tolmezzo torna in mano al centro destra. Il nuovo sindaco **Roberto Vicentini**, imprenditore classe 1964 – sostenuto dalla lista "Per Tolmezzo con Vicentini", da Lega Fvg-Prima Tolmezzo e Fratelli d'Italia –, ha ottenuto 2361 voti (47,52%) contro i 1669 di Fabiola De Martino (33,6%), ex vice sindaco della Giunta Brollo, e i 938 di Marco Craighero. Un successo netto, «oltre ogni aspettativa». La paura di non farcela era riposta in quegli oltre 1100 votanti in meno, rispetto alla passata tornata elettorale. «La mia volontà – ha detto – è di essere collaborativo con tutti e di ascoltare l'opposizione nel bene di una

amministrazione comunale che deve tener conto di ciascun cittadino». Il tema principale a cui si dedicherà non appena sarà composta la sua squadra – ribadito più volte anche in campagna elettorale – sarà «portare finanziamenti a Tolmezzo per nuovi progetti, chiudere i cantiere esistenti e coinvolgere anche i privati nella vita della cittadina», senza dimenticare il confronto costante con la popolazione. «Perché Tolmezzo – ha aggiunto – deve tornare al centro della Carnia, essere punto di riferimento per la montagna e mettersi a disposizione delle altre amministrazioni del territorio».

M.P.

SCUOLA. Mercoledì 15 giugno la nuova norma al Consiglio dei ministri. Anche per la ripartenza a settembre nessun obbligo

Per gli esami di maturità mascherina solo raccomandata

A scuola col volto scoperto: sarà possibile già nei prossimi giorni, per gli studenti impegnati negli esami di stato, presentarsi senza mascherina, non più obbligatoria ma solo raccomandata. È quanto deciso durante un incontro tra i ministri Patrizio Bianchi e Roberto Speranza sulla scuola e sulla ripartenza delle lezioni a settembre in presenza e in sicurezza. All'incontro ha partecipato anche il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro, che ha illustrato il quadro epidemiologico. Per quanto riguarda gli esami di stato, sia del primo che del secondo ciclo, in base a quanto si apprende, per il venir meno dell'obbligo di indossare la mascherina sarà proposta una norma al prossimo Consiglio dei Ministri, in programma mercoledì 15 giugno, alla quale seguirà poi una circolare esplicativa alle scuole. Soddisfatto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: «I nostri ragazzi e le nostre ragazze potranno affrontare finalmente una delle prove scolastiche, tra le più impegnative della propria carriera, senza alcuna restrizione ma comunque in sicurezza. Ho fatto mia, sin da subito, insieme al partito che rappresento, Noi con l'Italia, questa battaglia e sono decisamente soddisfatto del risultato raggiunto. Ho sempre sostenuto che in questo specifico caso la decisione fosse principalmente politica e che ci fossero le condizioni, anche sanitarie, per prevedere lo stop all'obbligo di questi dispositivi di protezione. Ancora una volta è stata la politica ad assumersi la responsabilità delle scelte. Ringrazio il presidente Draghi e i ministri Speranza e Bianchi per l'ascolto e la sensibilità dimostrata. Abbiamo compiuto un passo decisivo e ottenuto un precedente importante verso il conseguimento dell'obiettivo che si è prefissato il governo per il prossimo anno scolastico: iniziare la scuola in presenza e senza mascherine. L'esame di maturità senza mascherina è un grande segnale per i nostri ragazzi e per tutti, un altro segno del nostro ritorno alla normalità». Secondo il sottosegretario Costa la decisione presa è anche «un segnale di coerenza. Perché un ragazzo di 18 anni poteva andare a votare senza mascherina e una settimana dopo era obbligato a metterla per gli esami di maturità?».

Cosa cambia nei trasporti

Per quanto riguarda i trasporti, invece, «si prevede un prolungamento dell'uso della mascherina fino a fine settembre – fa sapere ancora Costa –. I mezzi di trasporto sono luoghi particolarmente affollati quindi è positivo mantenere ancora un po' di prudenza. Così come negli ospedali e nelle Rsa».

Cinema, teatri e palestre

Dal 15 giugno, intanto, ci sarà un altro ulteriore passo verso la normalità. Cadrà infatti l'obbligo di mascherina per cinema, teatri e luoghi sportivi al chiuso. «Restiamo così in presenza di pochissime restrizioni», conclude Costa.

F.D.M.

Ancora quattro decessi in Fvg

Continuano i contagi, seppur con sempre meno ricoveri, e si continua purtroppo anche a morire di Covid. Gli ultimi dati in Friuli-Venezia Giulia, relativi a martedì 14 giugno, indicano 4 decessi a causa del virus, 3 persone ricoverate in terapia intensiva e 90 in altri reparti. Su 3.147 tamponi molecolari sono stati rilevati 143 nuovi casi di positività. Lo stesso giorno, su 2.901 test rapidi antigenici, 721 i casi rilevati.

Mobile

Il Salone di Milano ha certificato che il settore è in forte crescita. Anche se non mancano i timori per la crisi

La riscoperta della casa. Cambiamo l'arredamento

Il comparto del legno-arredo in Friuli-Venezia Giulia conta circa 2.400 imprese che rappresentano il 20% dell'industria manifatturiera della regione

Che cosa ha dimostrato il Salone del Mobile, a Milano, dove si sono proposte anche 66 industrie del Friuli-Venezia Giulia? Anzitutto «una nuova attenzione per la casa», dopo il Covid che l'ha fatta riscoprire, purtroppo anche nei suoi limiti di scarso comfort. E poi l'utilità del bonus mobili, che ha convinto tante famiglie a cambiare la mobilia. Ecco, allora, il boom dell'industria di settore. Ma quanto durerà quest'espansione?
«Mi aspetto una normalizzazione del mercato nei prossimi mesi che dovrebbe restare positivo malgrado l'incertezza dovuta allo scenario macroeconomico – ha risposto, a chi glielo chiedeva a Milano, **Stefano Rosa Uliana**, amministratore delegato di Calligaris Group, di Manzano, 770 addetti e 230 milioni di fatturato –. Il Salone sarà un'occasione importante, anche perché, a sorpresa, sul fronte estero, che per noi vale il 75% del fatturato, non si sono fermati nemmeno gli ordini dei nostri clienti storici in Ucraina». Peccato, soltanto – ma si può intuire il perché, al Salone mancassero sia la Cina che la Russia, due mercati parecchio frequentati anche dagli operatori friulani.
Un'iniezione di fiducia, secondo Rosa Uliana, che proprio ci voleva, in un momento come questo. E gli ultimi dati sono di conforto. Nel primo trimestre la produzione nell'industria del legno e dei mobili è in crescita del 5,4%, contro i cali del 2019 (-3,9%) e del 2020 (-8,2%). L'anno scorso la crescita media annua era stata, sempre in Friuli, +14,2%. Positivi i trend di mercato in Europa, ma soprattutto negli Usa, in parte anche nel Medio Oriente.
Attenzione, però: quali saranno gli effetti a medio e lungo termine della crisi energetica e della guerra?

Settore in crescita. Tutti i numeri

Il comparto del legno-arredo in Friuli-Venezia Giulia conta circa 2.400 imprese che rappresentano il 20% dell'industria manifatturiera della regione, impiegando oltre 19 mila addetti. In provincia di Udine è collocato il 58% delle aziende. E a livello nazionale il 2021 ha segnato per la filiera un anno al di sopra delle aspettative, con un fatturato alla produzione di oltre 49 miliardi di euro e un + 14% sul 2019, un + 7,3% di export e un + 18,4% del mercato italiano. Ma l'aggravarsi della crisi di disponibilità di materie prime, in primis il compensato di betulla, che arriva dalla Russia e dalla Bielorussia, potrebbe comportare gravi conseguenze. Mancano – fa sapere **Paolo Fantoni,** amministratore delegato dell'omonima industria e presidente europeo di Assopannelli – 10 milioni di metri cubi di materiali lignei, tanto che Federlegno e le federazioni europee delle segherie e dei produttori di pannelli e pavimenti stanno sondando le possibilità di un'azione sul piano giuridico-legale per spingere l'Unione Europea a varare restrizioni sull'export.

L'assessore regionale **Emidio Bini**, che ha visitato al Salone gli imprenditori friulani, è ritornato da Milano con qualche interrogativo.
«Il comparto dimostra un andamento più che positivo in chiusura d'anno e inizio del nuovo trimestre, ma – ha ammesso – ci sono non poche preoccupazioni legate al medio e lungo periodo. Il conflitto in atto sta condizionando i mercati internazionali, causando carenza di materie prime e componentistica a cui si aggiunge anche la difficoltà nel reperire manodopera specializzata».
Consideriamo, intanto, il bicchiere mezzo pieno. **Massimo Manelli,** amministratore delegato della Snaidero, ha confermato, ad esempio, che la sua azienda chiuderà il bilancio consolidato netto del 2021 a 106 milioni di euro, contro i 95 milioni dell'anno precedente, con una redditività che è tornata sopra il 4%. «Nel 2022 siamo partiti fortissimo, stimiamo di chiudere l'anno con un aumento di fatturato del 15%-20%».
Matteo Tonon è presidente del Cluster legno-arredo-casa del Friuli-Venezia Giulia. «Registriamo un primo trimestre positivo, con un buon andamento delle vendite sia sul mercato italiano che all'estero – puntualizza –. Nel secondo è intuibile che è diventata più marcata la percezione legata al protrarsi del conflitto in Ucraina, della perdurante corsa dei prezzi, da quelli energetici a quelli delle materie prime, a cui si somma un'inflazione che si fa sentire e che potrebbe riverberarsi sulla capacità di spesa delle famiglie e rallentare quel trend positivo, scattato nel 2020 dopo il primo lockdown, e che aveva rimesso la casa al centro degli investimenti delle famiglie».
Lo ha ammesso anche il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella,** nel suo messaggio agli espositori: «La crisi internazionale in atto con l'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa sta provocando situazioni di gravi difficoltà nell'economia globale con riverberi negativi sui segnali di ripresa dell'economia che si erano registrati nel nostro Paese».
Ma il Capo dello Stato è andato oltre, raccomandando di nuovo il massimo impegno delle istituzioni, delle forze politiche ed economiche «per evitare la involuzione del ciclo economico»: realizzando le riforme, anzitutto quelle del Pnrr. La filiera del legno e dell'arredamento può dare il suo contributo, secondo Mattarella, perché «è caratterizzata da elevata competitività, alta intensità di innovazione e affermata efficienza organizzativa e costituisce un ambito nel quale la creatività delle piccole e medie imprese italiane raggiunge costantemente una delle sue massime espressioni».
In effetti, ha testimoniato al Salone **Claudio Feltrin,** presidente di Federlegno, «i dati della crescita premiano la qualità dei nostri prodotti in termini progettuali, di design, di ricerca dei materiali, di durabilità e di sostenibilità, nonché un ritrovato interesse per l'ambiente domestico, spinto, nel mercato nazionale, anche dai bonus edilizi messi in campo dal Governo. Certo è che la situazione geopolitica, l'inflazione, l'innalzamento vertiginoso dei costi delle materie prime rischia, nel secondo semestre dell'anno, di tirare il freno a mano ai risultati raggiunti nel 2021».

F.D.M.

Industrie. *Pesa il rincaro prezzi. Positivo l'export*

Crescita al rallentatore

La multinazionale British American Tobacco sta costruendo il nuovo hub europeo a San Dorligo della Valle, un investimento da 500 milioni di euro che nei prossimi cinque anni attiverà 2.700 nuovi posti di lavoro. Intanto la Regione ha avviato l'iter per la realizzazione del nuovo polo siderurgico dell'acciaio green, nell'area "Punta sud" della zona industriale Aussa Corno. 80 milioni di investimento che permetteranno ai gruppi Danieli e Metinvest di realizzare un impianto per la produzione di acciaio green da un miliardo e 600 posti di lavoro.
Due buone notizie per non lasciarci scoraggiare dal report sula produzione industriale in provincia di Udine nel primo trimestre di quest'anno. Confindustria Udine conferma infatti «un indebolimento del ciclo economico provinciale». La produzione ha registrato un calo sul quarto trimestre 2021 del -1,9%. Positivo, però, il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che si è attestato all'85,6%. Gli ordini, invece, risultano in calo del -2,3% rispetto al primo trimestre dello scorso anno. I rincari dei prezzi dei materiali, +59,8% rispetto a 12 mesi fa, persistono con le difficoltà di approvvigionamento e rischiano di indebolire la domanda. L'occupazione? Si espande, ma solo dell'1,1% rispetto ai precedenti tre mesi. Le previsioni sulla produzione sono orientate alla stabilità, un campione di 81% di imprese analizzate si aspetta, infatti, livelli produttivi simili a quelli del primo trimestre. Per quanto riguarda l'export, nel

primo trimestre del 2022 il valore delle vendite estere delle imprese del Friuli-Venezia Giulia (pari a 5 miliardi di euro) ha evidenziato una sensibile crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+51,3%, 1,7 miliardi in più). Lo rileva il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato dati Istat. E che ha registrato una crescita sostenuta dei flussi destinati al mercato extracomunitario (+83,9%), in particolare verso gli Stati Uniti (+301,8%).

EDILIZIA

Piero Petrucco riconfermato presidente Fiec e vice Ance

Doppia elezione e doppio rinnovo per Piero Petrucco. Il vicepresidente vicario di Confindustria Udine, infatti, dopo essere stato riconfermato, mercoledì 11 maggio, per il prossimo triennio vicepresidente di Fiec, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni, con delega alla sostenibilità, è stato anche rieletto vicepresidente nazionale di Ance (Associazione nazionale costruttori edili), con due deleghe pesanti e strategiche in seno all'Associazione: centro studi e Pnrr. La riconferma in Ance di Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop di Basiliano, è un nuovo importante attestato di stima rivolto all'imprenditoria friulana, come si fa notare in Confindustria Friuli. «Direi – sottolinea il diretto interessato, che non nasconde la propria soddisfazione per la doppia riconferma – che, mai come questa volta, il riconoscimento sia andato a tutto il territorio del Triveneto, del quale evidentemente sono stati compresi appieno il peso specifico all'interno del comparto edile italiano e lo spirito propositivo».

CIVIDALE. Il 18 giugno, per la Giornata mondiale del rifugiato. Testimonianze di profuganza, accoglienza e uno spettacolo teatrale

Dall'Ucraina all'Afghanistan le donne si raccontano

La scrittrice bosniaca Azra Nuhefendic

Aida Talliente e Elsa Martin

«Chiunque siano, da qualsiasi luogo provengano. Sempre. Unisciti a noi». È questo il motto scelto dall'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, per accompagnare l'attesa del 20 giugno in cui si celebra la «Giornata mondiale del rifugiato». Una ricorrenza quest'anno drammaticamente segnata dall'aggressione russa all'Ucraina che ha provocato un rapidissimo esodo: stando agli ultimi dati dell'Unhcr (aggiornati al 7 giugno) dall'inizio della guerra sono stati registrati circa 7,3 milioni di attraversamenti di frontiera per uscire dal Paese e altri 2,3 milioni di attraversamenti per farvi ritorno. Ad oggi, dunque, sono almeno 4,8 milioni i rifugiati dall'Ucraina registrati in tutta Europa.

Non solo Ucraina

Ma, come ricorda la stessa campagna dell'Unhcr, non è l'Ucraina l'unico luogo da cui si fugge. I numeri ufficiali saranno resi noti, come di consueto, proprio lunedì 20 giugno, con la pubblicazione del rapporto annuale delle Nazioni Unite, basti però pensare che nel 2021 si parlava di 82,4 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case (48 milioni di sfollati interni, 34,4 milioni le persone invece fuggite oltre confine). Due terzi delle persone in fuga all'estero provenivano da cinque Paesi: Siria (6,6 milioni), Venezuela (3,7 milioni), Afghanistan (2,7 milioni), Sud Sudan (2,3 milioni) e Myanmar (1 milione). Turchia, Colombia, Pakistan, Uganda e Germania i primi cinque Paesi di accoglienza.

Cividale, voci di donne dal mondo

Ecco allora che a Cividale del Friuli – nell'ambito del progetto Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione) gestito da Comune e Caritas diocesana di Udine, insieme al Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale del Natisone – si celebrerà la «Giornata del Rifugiato» proprio tenendo conto di questa complessità, dando voce in modo particolare alle donne con l'evento «Le donne si raccontano». Si inizierà dalle 18 con alcune testimonianze di donne accolte in tale progetto. Ci sarà Farida, dall'Afghanistan, evacuata ad agosto da Kabul perché minacciata dai talebani, avendo lavorato per vent'anni nell'ambito dell'educazione e della promozione dei diritti al fianco anche di organizzazioni internazionali. E ancora Salima, dal Bangladesh, una storia, la sua, di doppia emigrazione: «Nel 2014 – ci ha raccontato – ho raggiunto la Libia insieme a mio marito. Essendo infermieri abbiamo subito trovato lavoro in un grande ospedale, ma poi è scoppiata la guerra, abbiamo dovuto lasciare il Paese attraversando il Mediterraneo a bordo di una piccola imbarcazione, eravamo in 150, è stato terribile». Oggi Salima e il marito vivono separati, il loro sogno è potersi ricongiungere e ricominciare da dove la loro vita è stata interrotta.
A raccontare sarà anche Ana: ha lasciato Kiev il 26 marzo per portare in salvo i suoi figli, uno di 4 anni e uno che porta ancora in grembo, è infatti al settimo mese di gravidanza. «Con mio marito – spiega – abbiamo deciso che lasciare il Paese era l'unica soluzione possibile per i nostri bambini, lui ci ha accompagnato fino al confine, poi è tornato a Kiev a combattere. Il dolore che provo è enorme, ma so di essere fortunata, penso a cosa hanno vissuto e stanno vivendo le persone a Bucha, a Kharkiv e nelle altre città sotto assedio. È terribile».

A 30 anni dall'assedio di Sarajevo

Interverrà inoltre la giornalista e scrittrice Azra Nuhefendic, per tenere insieme anche il filo della storia: triestina d'adozione, è però sarajevese, ricorderà dunque, a 30 anni dall'inizio dell'assedio della sua città, il dramma delle donne di Bosnia che vissero sulla loro pelle la guerra e l'emigrazione. Tra le altre cose Nuhefendic ricorderà come le loro coraggiose testimonianze contribuirono al riconoscimento dello stupro come crimine di guerra. Alle 19.30 spazio però anche a un momento conviviale con il buffet etnico realizzato dai 40 ospiti del progetto di accoglienza.

Lo spettacolo di Talliente e Martin

Alle 20.30 invece si terrà il bellissimo spettacolo «Donne che cambiano il mondo» con Aida Talliente ed Elsa Martin: «Si tratta – spiegano le due artiste – di un percorso narrativo e musicale che si sviluppa attraverso storie provenienti da varie parti del mondo. Voci e grida di lotta, di impegno, di memoria di pazienza, passione cura e bellezza. Esperienze che si mischiano e vanno a comporre un tessuto sociale più umano e attento, fatto di solidarietà, incontri, scambio e collaborazioni». Durante tutti gli eventi sarà garantita l'animazione a bambini e bambine, grazie al Gruppo Volontari dell'Ambito di Cividale, alla Cooperativa Aracon e a Ospiti in Arrivo.

Anna Piuzzi

ACCOGLIENZA

S. Giovanni al Natisone

Eccezionale gara di solidarietà per l'accoglienza ai profughi ucraini. Due famiglie sono ospitate in canonica a Medeuzza, altre nei dintorni. Una festa ha consentito loro di incontrarsi

A preparare i giochi per i bambini ucraini gli animatori dell'oratorio di San Giovanni

Attorno alla stessa tavola La sfida della normalità

Una tavola imbandita, un grande prato, le bandiere della pace e dell'Ucraina, tanti giochi per i bambini e la tombola. Sguardi che si incrociano, che si riconoscono nella sofferenza, scambi di indirizzi e numeri di telefono. Sopra tutto, le risate e il divertimento dei tanti bambini e i sorrisi di gratitudine delle donne. Volti da troppo tempo segnati dall'apprensione e dal dolore che si illuminano per qualche ora in una parvenza di normalità.
Erano oltre una cinquantina le persone che domenica 12 giugno si sono radunate negli spazi parrocchiali a San Giovanni al Natisone, su invito del parroco, **don Luigi Paolone**. Un appuntamento all'insegna della semplicità, spiega il sacerdote, voluto per consentire ai profughi ucraini ospitati sul territorio di incontrarsi tra loro e di conoscere la comunità. A fare da mediatrici e traduttrici alcune donne ucraine già residenti da tempo in zona, impegnate come badanti e non solo. Le stesse che in questi mesi si sono prodigate per supportare le connazionali in fuga dalla guerra, facendosi intermediarie dei loro bisogni. Domenica gli ospiti (c'era anche qualche uomo, ma soprattutto mamme con i loro bambini) sono arrivati da Dolegnano e Villanova, da Torreano e Cividale, da Medeuzza e qualcuno anche da Udine, grazie ai passaggi in auto organizzati dai volontari della parrocchia. E i volontari si sono anche preoccupati del necessario per la riuscita della festa: dolci fatti in casa e anguria fresca per tutti, tombola, giochi per i bambini preparati dagli animatori dell'oratorio, e in serata una cena tutti insieme.
Non hanno voluto mancare il sindaco, Carlo Pali, e alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale, «ma non si sono voluti fare discorsi – precisa don Paolone –. Queste persone stanno vivendo situazioni molto complicate: da una parte il pensiero sempre rivolto al loro paese in guerra, dall'altra l'indeterminatezza per il futuro e la frattura tra il desiderio di tornare a casa e la prospettiva di ricominciare una vita altrove... Lo scopo era mettere da parte per un attimo questi pensieri, vivere un pomeriggio di incontro, per conoscersi e trascorrere insieme qualche ora di spensieratezza». E così è stato. Un altro piccolo passo in quel cammino di accoglienza che a San Giovanni ha messo radici da tempo e anche questa volta ha dato il via ad una eccezionale gara di solidarietà.
«Tutto è iniziato lo scorso febbraio – racconta la referente della Caritas parrocchiale, **Rita Bergamasco** –, quando abbiamo deciso di accogliere alcuni nuclei familiari in fuga dalla guerra. La canonica di Medeuzza, parzialmente in disuso da due anni, è di proprietà comunale ma concessa in uso alla parrocchia e non c'è voluto molto, in paese, a decidere che avrebbe potuto rappresentare un rifugio sicuro in questa situazione di emergenza. La comunità di San Giovanni, peraltro, non è estranea all'accoglienza: già negli anni Ottanta fu tra le prime ad ospitare profughi, all'epoca provenienti dall'Africa».
È bastato qualche incontro per dare il "la" alla catena di solidarietà. Innanzitutto per rendere accogliente l'edificio e per dotarlo di tutto il necessario. Sono arrivati così lenzuola, asciugamani, pentole, ma anche giochi per i bambini, un'asse e il ferro da stiro. Una signora ha persino donato una lavatrice «a patto che sia data a chi ne ha bisogno».
Successivamente è stata attivata una convenzione con la Caritas per l'accoglienza e oggi la canonica ospita due nuclei familiari, composti in tutto da tre adulti e i loro tre bambini: «Daniel, il più piccolo, ha solo due anni ed è vivacissimo. Le due sorelline, Sofie e Svladislava, sono più grandicelle, 4 e 6 anni – racconta Rita –. Le due famiglie si sono subito trovate in sintonia, e questo non è scontato; la convivenza non sempre è semplice. Loro invece si aiutano a vicenda, soprattutto con i bambini».
«A farci da intermediaria c'è la grintosissima signora Inna – racconta Rita –. È una donna ucraina che vive qui da oltre vent'anni. Un tempo prestava assistenza agli anziani, oggi lavora in un bed&breakfast... E fa le corse ovunque, prodigandosi per aiutare i suoi connazionali: dalla questura alla guardia medica, al supermercato. Sostenuta dal supporto dei compaesani».
Poco prima dello scoppio della guerra, Inna è riuscita a portare qui i suoi figli e oggi continua ad essere una straordinaria molla per l'accoglienza sul territorio. È stato grazie al suo prezioso aiuto (e passaparola), che si è potuto realizzare anche l'incontro di domenica e, considerata la buona riuscita dell'appuntamento, certo non sarà l'unico.
Nella parrocchia di San Giovanni al Natisone, peraltro, già nei mesi scorsi erano stati organizzati alcuni momenti di preghiera insieme, ricorda Rita. Tra questi una veglia di preghiera per la pace alla quale avevano partecipato diverse persone provenienti da Ucraina e Russia residenti da tempo sul territorio. Il ricordo di quel momento, particolarmente intenso e commovente, resta ancora oggi impresso nella mente di tanti.
«Al termine della celebrazione due donne, una ucraina, l'altra russa, si erano alternate al microfono per recitare le preghiere nelle rispettive lingue e, infine, insieme, il Padre nostro in italiano – ricorda commosso don Paolone –. A quel punto le due donne si erano strette in un lungo e forte abbraccio di pace che aveva emozionato tutti».
Quell'abbraccio e quella preghiera si perpetuano ancora oggi, di fronte a un conflitto che non vede cessare lo strazio delle armi. «A questa violenza – commenta il parroco – più che mai siamo chiamati a reagire con la nostra solidarietà e con la forza della preghiera».

Valentina Zanella

La cena insieme

La tombola

I premi

Oltre 110 giorni di guerra in Ucraina. Severodonetsk, un'altra Mariupol

La battaglia urbana in atto a Severodonetsk ricorda purtroppo quella di Mariupol

Dopo oltre 110 giorni di guerra in Ucraina, la devastazione continua, in particolare nel Donbass. Parla di "tortura russa" nella regione di Luhansk, il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, nel suo discorso quotidiano su Telegram, sottolineando che «il costo umano della battaglia per Severodonetsk è molto alto». Nella città da giorni sotto l'assedio delle forze russe – anche se alcuni quartieri restano comunque sotto il controllo dei militari ucraini – tutti i ponti sono stati distrutti e i civili rimasti sono praticamente in trappola. Lo scenario, purtroppo, è molto simile a quello della battaglia urbana e dell'assedio dell'acciaieria Azovstal di Mariupol. Sembra, infatti, che nella fabbrica chimica Azot della città, si siano riparati circa 500 cittadini, inclusi una quarantina di bambini.
«La battaglia per il Donbass sarà ricordata come una delle più violente in Europa – ha aggiunto Zelensky –; abbiamo a che fare con il male assoluto, non abbiamo altra scelta se non andare avanti e liberare il nostro territorio».
Sulla sanguinosa battaglia in corso a Severodonetsk, nella giornata di lunedì 13 giugno, è intervenuto anche il consigliere del ministro della Difesa ucraino, Yuriy Sak: «Il nostro esercito – ha dichiarato alla Bbc – continua a proteggere la città con quello che può, ma sarebbe stato molto più efficiente nel respingere il nemico e nel liberare la terra ucraina se avesse ricevuto più armi pesanti».
Intanto i russi stanno avanzando, seppur lentamente, verso Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina che si trova nel nord del Donbass.
Nel frattempo le autorità ucraine affermano di aver rinvenuto una fossa comune con corpi di civili nei pressi di Bucha, nella regione di Kiev. La polizia locale parla dei corpi di sette civili vicino al villaggio di Myrotske, molti di loro ritrovati «con mani legate e ferite di arma da fuoco nelle ginocchia».
Su fronte diplomatico non ci sono passi significativi. Mykhailo Podolyak, consigliere di Zelensky, ha affermato che «la Russia ha superato tutte le linee rosse. I negoziati sono possibili solo da una posizione forte, che richiede la parità di armi. Semplicemente non c'è altro modo».
Le uniche, anche se timide, aperture sono arrivate dal Vaticano e la Russia ha fatto sapere di accogliere con favore gli sforzi di mediazione della Santa Sede nel conflitto. Chissà se è vero.

Monika Pascolo

Turismo. Cresce il mercato delle vacanze su due ruote. Opportunità per il territorio

In Friuli, un'estate a colpi di pedale

Cresce anche l'intermodalità, confermati i servizi della Alpe Adria Line e del "passo barca" che collega Lignano e Bibione

È all'insegna della bicicletta l'estate 2022. Un amore quello degli italiani per le due ruote ben avviato già prima del 2020, ma che la pandemia ha rinforzato nutrendolo del desiderio profondo di godersi spazi aperti e natura. A dar manforte al trend c'è poi anche una maggior sensibilità nei confronti della sostenibilità e dell'ambiente in generale. Fatto sta che la Fiab – la Federazione italiana Ambiente e Bicicletta – ha evidenziato, in un convegno tenutosi pochi giorni fa in occasione della Giornata mondiale della bicicletta, l'opportunità che questa tendenza rappresenta anche sul fronte economico grazie alle ricadute positive determinate dal cicloturismo.

Settore in crescita

A snocciolare qualche numero è la ricerca di Banca Ifis secondo cui i cicloturisti che ogni anno scelgono l'Italia per le loro vacanze spendono complessivamente circa 4,6 miliardi di euro, pari al 5,6% dell'intera spesa turistica generata a livello nazionale. E il grosso ricade al Nord: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna da sole intercettano circa il 70% del mercato. Il dato di maggior interesse, proprio in vista della stagione estiva è la crescita del mercato interno: se fino a pochi anni fa, il turismo in bicicletta in Italia era, di fatto, prerogativa degli stranieri, con un rapporto 70-30 rispetto agli italiani, ora non è più così: il 50% dei cicloturisti in Italia è italiano.

L'intermodalità

Alleata indispensabile è però l'intermodalità che – finalmente – sembra attecchire anche nel Bel Paese, Trenitalia ha infatti annunciato che entro il 2025 la flotta dei treni regionali sarà rinforzata con 620 nuovi treni dotati di spazi bici dedicati. Intanto però ci si muove per l'estate, così a chi prenota il biglietto del treno entro fine giugno, verrà garantita la gratuità del trasporto bici sugli Intercity. E in Friuli? Sono confermati i servizi a favore del cicloturismo con Alpe Adria Line sulla linea Trieste - Udine - Tarvisio, fino a 16 collegamenti al giorno nei week end, oltre 30 posti bici, con fermate a Palmanova, Gorizia e Venzone e il Trenobici delle Lagune fra Trieste e Venezia, fino a 12 collegamenti al giorno, grazie a una carrozza appositamente attrezzata al trasporto di 64 biciclette, con fermate a Cervignano, Latisana, Portogruaro e San Donà di Piave.

Vale inoltre la pena ricordare che già da aprile è stato riaperto il "passo barca" Lignano-Bibione, che consente ai mezzi di trasporto marittimo dalla capienza di venticinque posti, di portare i turisti assieme alle loro biciclette, dal litorale lignanese, direttamente a Bibione, al solo costo di un euro, mentre per i bambini al di sotto dei dieci anni, il servizio è gratuito. Una soluzione che ha registrato il 50% di affluenza in più lo scorso anno. L'obiettivo principale, anche in questo caso, è favorire la mobilità sostenibile nonché promuovere il territorio costiero e lagunare della regione.

Proposte di turismo lento

Si moltiplicano poi le proposte turistiche a colpi di pedale, in particolare quelle lente che abbinano alla bicicletta la scoperta del territorio anche dal punto di vista gastronomico e culturale, con itinerari tra borghi e vigneti. Si rafforza inoltre la proposta per gli sportivi, complice anche il Giro d'Italia che in Friuli Venezia Giulia è ormai di casa, con salite e discese nella natura per le Mountain Bike su strade di montagne.

Intanto «Il Sole 24 ore» lo scorso 3 giugno – Giornata mondiale della Bicicletta – ha segnalato tra le dieci ciclovie da non perdere anche l'Alpe Adria che da Salisburgo porta a Grado, definita «un susseguirsi di scenografie diverse fra natura, storia, tradizioni e gastronomia».

Per conoscere tutti gli itinerari e le proposte correlate, si consiglia di consultare il sito www.turismoFVG.it alla sezione "Cicloturismo".

Anna Piuzzi

AL MARE
Trieste, Grado e Lignano

Godere delle meraviglie dell'Alto Adriatico seduti comodamente in barca e portare con sé la bici per andare alla scoperta, una volta a terra, di magici angoli di interesse storico e bellezze naturali. È questo che offrono le linee marittime Trieste-Grado e Lignano-Grado, due suggestive proposte per chi desidera raggiungere le tre località costiere del Friuli Venezia Giulia viaggiando via mare in perfetto relax. E sulla tratta Grado-Trieste, due volte la settimana a bordo si possono incontrare i ricercatori dell'Associazione DelTA che lungo la traversata monitorano la presenza di delfini e tartarughe, coinvolgendo anche i passeggeri.

SUL COLLIO
Tra i vigneti

Si chiama "Hop on Hop off" il servizio dedicato agli amanti della bicicletta che, grazie al servizio di autobus ad hoc, dotato di audioguide, accompagna i visitatori su tre itinerari ("Collio e colli", "Tra Cividale e Romans d'Isonzo" e "Assaporando il Collio") per offrire il succo di un territorio fatto di storie antiche, colline, vigneti e profumi di una cucina tradizionale ed accogliente. Tutti i bus del servizio sono dotati infatti di carrello portabiciclette, così da poter alternare tratti fatti pedalando ad altri in bus. Il servizio è stato attivato il 2 giugno e sarà disponibile fino al 1° settembre. Su Apt Gorizia costi e orari.

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

La riforma proposta è un mezzo «per dare una forte testimonianza cristiana, per favorire una più efficace evangelizzazione e per promuovere un più fecondo spirito ecumenico». Un elemento di novità, ma già ampiamente messo in atto, è la presenza di laici e laiche nelle strutture di comando della Chiesa, poiché le varie forme di responsabilità hanno il loro fondamento non sul sacramento dell'Ordine, ma sulla potestà vicaria del Papa, il quale può affidare compiti importanti a ogni battezzato degno e capace. La durata degli uffici viene poi fissata, per evitare processi di arroccamento e chiusure clericali, in cinque anni, rinnovabili solo una volta, in modo tale che chierici e religiosi facciano ritorno alla cura pastorale o agli istituti di appartenenza. Ciò si deve leggere come invito a un generoso dono di sé e come assenza anche del minimo indizio di carrierismo. Il primo Dicastero nominato è quello dell'evangelizzazione che, accorpando la relativa Congregazione e il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, indica un'assoluta priorità, "affinché Cristo, luce delle genti, sia conosciuto e testimoniato" ed è presieduto direttamente dal Romano Pontefice che trova qui il primo suo ministero da rendere a tutti. L'Elemosineria pontificia viene elevata a Dicastero per il servizio della carità, presieduto da un cardinale, il quale "esercita in qualsiasi parte del mondo l'opera di assistenza e di aiuto" in nome del Papa. Nel Dicastero per la Dottrina della fede viene introdotta una sezione disciplinare che incorpora la Commissione per la tutela dei minori. Viene creato poi il Dicastero per la cultura e per l'educazione, con due sezioni per i rispettivi ambiti di competenza. La Segreteria di Stato, che ora diventa Segreteria papale, può contare sulla sezione Affari generali, sulla sezione Rapporti con gli Stati e sulla sezione per il personale di ruolo diplomatico. Abbiamo in tal modo lo sprone per vivere, anche nelle Chiese particolari, lo spirito di una comunità missionaria e più attenta alla carità, vivendo i molteplici servizi come espressione e garanzia di sinodalità e di decentralizzazione.

Guido Genero

L'artigiano Giacomino Toffoletto, fornaio di Trasaghis da oltre mezzo secolo. L'attività è stata avviata dai suoi nonni negli anni '50. Ora il testimone sta per passare al nipote Daniele

Nel pane di Pik un pezzo del lago di Cavazzo

«Sono cresciuto in mezzo alla farina». E dopo oltre 70 anni è ancora lì. Tra quei sacchi allineati e il pane appena sfornato. «Mi basta entrare in laboratorio e dal profumo intuisco subito se è ben fatto». **Giacomino Toffoletto**, classe 1950, è il fornaio di Trasaghis. Da tutti conosciuto come "Pik", il soprannome che era prima del padre e che presto sarà del nipote 23enne Daniele. Lo zio, infatti, gli sta passando il testimone. «Perché è giusto così», commenta, dopo aver trascorso l'intera vita «a veder nascere il sole ogni mattina».

Giovane garzone in centro a Udine

E i ricordi vanno a quando, 17enne, garzone di fornaio, frequentava piazza San Giacomo a Udine. In realtà, papà e mamma – che gestivano un piccolo forno come a quel tempo ce n'erano in ogni paese – immaginavano per Giacomino un futuro diverso. «Volevano che studiassi», sorride. Prima in collegio a Tolmezzo, poi a San Pietro al Natisone. Ma Pik ragazzino aveva altri piani. «Volevo imparare un mestiere». Così è stato. Trovato un impiego nel Panificio Udinese di Travagini in centro a Udine, faceva ogni giorno avanti e indietro da casa alla città. «La bottega era sotto ai portici, al piano inferiore il laboratorio di pasticceria e dall'altra parte della piazza, vicino alla chiesa, il forno». Toccava al giovane Pik rifornire il negozio, coprendo a piedi quel tragitto con un'asse di legno appoggiata alla spalla e sopra adagiato ogni tipo di pane. «Se chiudo gli occhi sento ancora la fragranza delle pagnotte che si mescola con gli odori del mercato del pesce, della freschezza degli ortaggi appena colti di Catine e Mariute, dell'aroma che usciva dall'Udinese Caffè, dell'inconfondibile profumo della drogheria Scaini…».
Un miscuglio di sapori, voci, colori, rumori. «Per oltre un anno quello è stato il mio mondo». Poi la voglia di nuove esperienze – «Sono sempre stato curioso, desideravo imparare cose nuove, sperimentare, conoscere il mondo oltre Trasaghis; per questo ho pure viaggiato tanto e per 30 anni sono stato un sub» – ha portato Pik a Lignano. Era il 1969 e nel cuore del 19enne era ormai "entrato" il mestiere di fornaio. «Lavoravo 18 ore al giorno, nemmeno il tempo di riposare…», ricorda sorridendo. Conclusa la stagione estiva, subito un impiego in un'industria dolciaria di Fagagna. Per continuare ad ampliare il proprio orizzonte. Nel frattempo i genitori continuavano a gestire il piccolo panificio in paese, aperto anni prima dai nonni del ragazzo. Poi per Pik è arrivato il periodo di leva.

Il ritorno a Trasaghis da fornaio

Una volta concluso, il giovane è tornato a casa. Per mettere finalmente in pratica nella bottega di famiglia – il Panificio Pik – tutte le conoscenze acquisite, grazie alla curiosità e alla voglia di imparare. «Abbiamo sostituito il vecchio forno a mattoni con uno più moderno, ampliando l'attività». Ma nel 1976 la furia del terremoto ha distrutto tutto. Giacomino però non si è scoraggiato. Mentre mamma Maria, papà Dante e la sorella Marta (da quando aveva 14 anni è ancora presente in negozio) riorganizzavano la produzione, lui è tornato ad affinare il mestiere in un panificio a Lignano e, in seguito, a Udine. «A primavera del 1977 siamo ripartiti in un prefabbricato dietro casa».

Giacomino Toffoletto nel suo laboratorio

Nel vecchio laboratorio Giacomino con i genitori (1972)

Svariate le tipologie di pane proposte con farine del territorio

Dante e alle sue spalle il figlio Giacomino, negli anni '90

«La più grande soddisfazione è vedere i clienti uscire dal negozio contenti». Incantati dalle decine di tipologie di pane e di dolci che abbondano sul bancone. «Impastiamo ancora come una volta, con lievito madre e senza additivi, anche se la lavorazione naturale richiede più tempo».

Nelle pagnotte la storia dei luoghi

E ancora una volta Pik ha portato tra quei sacchi di farina tutta la sua esperienza. Fondendola con la storia della sua famiglia di fornai e con le caratteristiche dei luoghi in cui è nato e cresciuto. Come ha voluto che fosse scritto sui sacchetti del suo pane, "dentro" al quale è "custodito" anche un pezzetto del vicino Lago di Cavazzo. Non solo. «A Trasaghis il profumo dei boschi si incrocia con l'aria che arriva dal lago. E poi le acque del Tagliamento e del Tai agiscono da termoregolatore». Un microclima unico che favorisce la qualità dei prodotti "firmati" da Pik e dai suoi collaboratori.

Tradizione e innovazione

Nel tempo l'attività si è via via ingrandita. Oggi conta sei dipendenti. Tra loro Daniele. Che pian piano sta raccogliendo l'eredità dello zio. Dietro al banco, in negozio ci sono l'immancabile sorella Marta (mamma di Daniele) e la nipote Mara. E i clienti affezionati che ormai arrivano da ogni dove – in estate poi, grazie ai turisti, il forno "parla" mille lingue – sono accolti come fossero di famiglia. «La più grande soddisfazione è vedere la gente uscire dal negozio contenta», dice Giacomino. Incantata dalle decine di tipologie di pane e di dolci che abbondano sul bancone. «Impastiamo ancora come una volta, con il lievito madre che ha 100 anni, senza additivi, anche se la lavorazione naturale richiede più tempo».

La continua ricerca di farine antiche

Ci tiene Pik che sia la passione – unita alla brezza che scende dal vicino lago – l'ingrediente che contraddistingue da oltre 70 anni il pane che esce dal forno di via Onorio de Luca. E poi, dietro a ogni produzione (che sia pane o dolci), c'è la continua ricerca di farine. Oggi sono una ventina quelle utilizzate. Come quelle per produrre "Il Flôr di Lune" (proviene da una piccola coltivazione di Trivignano Udinese), "Il Furlan" (con farina del Molino Pordenone), il richiestissimo "Pan Francesco" con la farina bio del Molino Moras. «Prediligiamo quelle di nicchia, piccoli produttori locali che riscoprono semi antichi e nella gran parte dei casi macinano ancora a pietra, come una volta».
Ancora oggi, nonostante sia arrivato il tempo della pensione, Pik lo si può trovare in panetteria, dopo il quotidiano giro esplorativo in laboratorio. Per non perdere l'abitudine di assaggiare quanto esce dal forno. «Da sempre, il primo cornetto cotto al mattino era per me». Sorride Giacomino al ricordo della lunga strada fatta. E racconta che spesso torna a Udine per fare un giro in piazza San Giacomo, laddove tutto è cominciato. «È il luogo della mia gioventù. Dove con le immagini di allora tornano anche le emozioni». Sì, perché la vita di un fornaio è fatta di tanti sacrifici, con notti dopo notti dedicate al lavoro, ma pure di tante soddisfazioni. Come quella di vedere che ci sarà un "dopo" in quella lunga tradizione di famiglia dei "Pik", iniziata tanti anni fa con i bisnonni di Daniele.

Monika Pascolo

UDINE. Mostra sui campi di concentramento fascisti

Ultimi giorni di apertura della mostra «Qui si parla italiano, qui si saluta romanamente...» organizzata dall'Università di Udine nel Velario di Palazzo di Toppo Wassermann a Udine (via Gemona 92). L'esposizione, visitabile dalle 14 alle 18, è dedicata alla storia e alla memoria dei campi di concentramento fascisti in Italia (Gonars e Visco) e Croazia (Arbe). Venerdì 17 giugno, alle 16, si terrà l'evento conclusivo: interverranno Natka Badurina, Elisa Copetti, Monica Mosolo, Ljerka Hofman.

ACCORDO. Idrogeno, prima valle transfrontaliera

Il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Croazia diventano la prima Hydrogen Valley d'Europa. Lo prevede il protocollo siglato a Palazzo Chigi dal presidente della Regione, Fedriga, in veste anche di presidente della Conferenza delle Regioni. Il documento riguarda anche Umbria, Basilicata e Puglia. In ognuno di questi territori verranno attivati progetti pilota dell'approvvigionamento a idrogeno per il mondo produttivo. Quella friulana è l'unica «valle» transfrontaliera.

MATURITÀ. 4.101 studenti all'esame

Sono 4.101 gli studenti della provincia di Udine che sosterranno l'esame di Maturità, tornato in presenza con due scritti e una prova orale, dopo due anni di pandemia. Si comincia mercoledì 22 giugno, con la prima prova di Italiano, preparata dal Ministero. Il giorno successivo la seconda, preparata dalla Commissione interna di ciascuna scuola sulle discipline di indirizzo. Seguirà l'orale di fronte ad una commissione formata da 6 commissari interni e un presidente esterno.

SANGUE. Fvg in testa per donazioni in Italia

Con 37 donatori attivi e 65 donazioni ogni mille abitanti, il Friuli-V.G. è la prima regione italiana in quanto a donazioni di sangue, oltre ad annoverare di gran lunga il maggior numero di donatori nella fascia di età 18-25 anni. Un valore, quello della donazione di sangue, che «dobbiamo assolutamente difendere», ha detto il vicepresidente Riccardo Riccardi, in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue. Nei primi mesi dell'anno, però, è stato registrato un leggero calo nella raccolta di plasma.

DROGA. Premiati i video di Bertoni e Sello

Il progetto Sa.Pr.Emo (Salute, protagonisti, emozioni) è stato avviato nel 2018 a seguito della tragica morte per overdose di una giovane 16enne di Udine, per combattere la diffusione della droga tra le giovani generazioni, per impulso di Questura, Danieli, Confindustria, Azienda sanitaria. L'edizione 2021/2022 ha visto premiati i video realizzati dalle classi 2ª Liceo Scientifico Bertoni (1° premio), 2ª Liceo Linguistico Bertoni, 4ª Liceo artistico Sello. Hanno partecipato 936 studenti di 10 scuole.

Il corso

Ponti coi figli degli emigranti

11 argentini di origini friulane ospiti dell'Università. Fontanini: «Restate, abbiamo bisogno di voi»

I partecipanti al corso di fronte a palazzo Florio, sede dell'Università di Udine

Sono 11 i giovani argentini di origine friulana, per lo più di quarta o quinta generazione, che partecipano in questi giorni al corso di perfezionamento «Valori identitari e imprenditorialità» organizzato dall'Università di Udine e inaugurato lunedì 13 giugno, a Palazzo Florio, alla presenza delle autorità accademiche, dei rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo e delle istituzioni partner del progetto. Si tratta di un progetto formativo e scientifico sul ruolo della lingua italiana e friulana nelle comunità di corregionali in Argentina e sulla ricchezza e diversità plurilingue e culturale del Friuli-V.G., diretto da Raffaella Bombi, glottologa del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale (Dium). «Obiettivo del corso – ha spiegato Bombi – è favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo e riattivare l'interesse verso l'Italia e il Friuli, sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire quel bagaglio di competenze culturali spendibili al ritorno nel Paese di provenienza».
A dare il saluto della città agli 11 ragazzi ospiti è stato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il quale ha espresso l'auspicio che «al termine di questa fase, che coniugherà didattica e tirocini formativi presso aziende del territorio, alcuni di questi giovani possano scegliere di allungare il periodo di permanenza in Friuli per renderlo, nella migliore delle ipotesi, definitivo». Secondo il sindaco «gli antenati di questi ragazzi hanno lasciato una terra, il Friuli, povera di opportunità, ma oggi il quadro è cambiato radicalmente: il Friuli ha un tessuto economico che esprime una domanda che l'offerta non riesce a soddisfare, quindi sarebbe molto importante che i giovani di oggi decidessero di tornare a casa, compiendo un viaggio inverso rispetto a quello dei loro antenati». «Lo spettro della denatalità si allunga sulla nostra terra – ha concluso Fontanini – abbiamo bisogno di giovani e di professionisti».
«Consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le nuove generazioni dei discendenti di emigrati italiani nel mondo e offrire loro anche nuove opportunità di lavoro sono due degli obiettivi che siamo certi questi corsi offriranno ai giovani argentini coinvolti in questa importante esperienza», ha affermato l'assessore regionale, Pierpaolo Roberti.
Il corso prevede 150 ore di formazione, di cui 75 di didattica (Linguistica e comunicazione, Saperi del Friuli, Saperi professionalizzanti, Patrimonio culturale) e 75 di tirocinio. Sono inoltre previste delle "immersioni" nel territorio: visite guidate al Museo Cjase Cocel di Fagagna, ad Aquileia, all'Azienda vinicola Colli orientali (organizzato in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo), alla città di Udine e ai principali musei e beni culturali del capoluogo.
Questi i nomi degli 11 giovani ospiti, coinvolti grazie ai rispettivi Fogolârs Furlans: Josè Maria Bressan di Avellaneda (ascendenti di Gemona del Friuli); Carla Belen Fellò di San Francisco di Cordoba (ascendenti di Meduno); Maria Soledad Gallardo di Apostole (Pesariis); Maria Paula Scarpin di Avellaneda (Visco); Giovanna Santi di Resistencia (Pesariis/Prato Carnico); Paula Irene Brollo Garcia di Resistencia (Tarcento); Maria Agustina Rizzi di Colonia Caroja (Udine); Cristian Gabriel Nunez Grion di Jesus Maria di Cordoba (Capriva); Tamara Estefania Faccioli di Reconquista (Gemona del Friuli); Maria Fernanda Moyano Sella di Colonia Caroja (Bordano).

Disabilità. Con la nuova legge anche l'osservatorio

Continua il percorso di confronto con i Comuni del Friuli sulla proposta di legge in materia di disabilità che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale entro la fine del 2022. Lo scorso 8 giugno, negli spazi dell'Ente Fiera di Martignacco, il vicepresidente con delega alla Salute del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha presentato il provvedimento agli amministratori municipali degli Ambiti territoriali Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale, Carnia, Collinare, Torre, Natisone, Mediofriuli, Friuli Centrale.
Riccardi ha spiegato che tra gli elementi qualificanti la norma c'è la volontà di integrare le diverse politiche che intervengono nei vari ambiti di vita delle persone con disabilità: dal lavoro alla casa, ai trasporti, ecc. Per raggiungere questo obiettivo sarà realizzato un Osservatorio che radunerà tutte le Direzioni regionali coinvolte. Tale organismo avrà anche il compito di garantire il coordinamento e l'integrazione tra le azioni che le diverse Direzioni intraprendono (e intraprenderanno) a favore delle persone con disabilità.

Chiesa di San Francesco

Prosegue il restauro degli affreschi. Appello ai privati per continuare

Presentati, giovedì 9 giugno, i lavori di restauro degli affreschi trecenteschi della Chiesa di San Francesco a Udine posti sulla parete est del transetto e raffiguranti l'Annunciazione, la Madonna in trono, San Cristoforo e San Francesco che riceve le stigmate. Finanziato dal Comune con 44 mila euro, l'intervento è stato eseguito dalla restauratrice Claudia Regazzoni, con le sue collaboratrici, sotto la supervisione della Soprintendenza, intervenuta, ha spiegato Annamaria Nicastro, in un lavoro non semplice visti i tanti restauri cui la pittura era stata sottoposta nel Novecento. Tra le novità emerse i resti di un'aquila patriarcale sull'arco santo. Il sindaco Fontanini ha ribadito l'impegno dell'amministrazione per valorizzare questo monumento annunciando la realizzazione di un nuovo sistema di fari e lo sfruttamento della luce naturale, per rendere questo spazio sempre più luogo di cultura, arte e musica. Come ha ricordato l'assessore alla Cultura Cigolot, col progetto Interreg Look Up sono state già realizzate l'illuminazione esterna e una app in tre lingue. Cesare Scalon, presidente dell'Istituto Pio Paschini, che ha pubblicato due volumi e organizzato un convegno sulla chiesa, già dichiarata monumento nazionale, ha espresso la necessità di proseguire con il restauro degli affreschi, anche con il coinvolgimento dei privati, aggiungendo che la chiesa andrà utilizzata tenendo conto della sua importanza storico-artistica.

PIERGIORGIO BRESSANI. Deceduto a 92 anni tra un autentico cordoglio generale

Aveva tutte le migliori qualità di un vero uomo politico

In queste settimane il Friuli ha perso un grande uomo: Piergiorgio Bressani. Scomparso all'età di 92 anni venerdì 3 giugno, Bressani era stato parlamentare per sei legislature, tra il 1963 e il 1986. Fu inoltre sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri prima di diventare sindaco di Udine, tra il 1985 e il 1990, e componente del Consiglio superiore della Magistratura.
Era da un po' di tempo che egli non si presentava in un noto locale del centro cittadino al rituale appuntamento del lunedì con i "vecchi" amici della Democrazia Cristiana. E tutti erano dispiaciuti di non poterlo incontrare per ascoltare le sue parole, sempre colme di tanta saggezza e profonda lungimiranza. Ultimamente l'avvocato Roberto Petiziol, amico di una vita dell'onorevole Bressani fin dai tempi del liceo classico Jacopo Stellini, ci aggiornava puntualmente sul suo stato di salute. Non solo, ci riportava anche le sue lucidissime considerazioni sull'attualità politica.
Ho avuto la straordinaria fortuna, da giovane militante della Dc e da amministratore locale, di attingere alla fonte copiosa del pensiero enciclopedico di Piergiorgio Bressani. Penso che di uomini politici come lui, così preparati e così profondi nell'elaborare idee e percorsi di virtuosa vita pubblica, ce ne siano stati davvero pochi. Possiamo dirlo senza retorica: Bressani aveva tutte le migliori qualità umane e politiche che amici, colleghi, conoscenti, cittadini hanno avuto la ventura di condividere ed apprezzare.
Una memoria preziosissima la sua, sempre legata alle idealità del cattolicesimo democratico, ma senza integralismi o pragmatismi. E nonostante il carattere che poteva sembrare schivo e riservato, Bressani aveva una gentilezza interiore ed esteriore che lo portava a non avere mai toni inquisitori verso chi non la pensava come lui. È poi con grandissima riconoscenza ed affetto che Bressani va ricordato anche per la scelta del 1985, quando rinunciò ad una carriera politica romana molto ben "avviata", per mettersi al servizio del territorio e guidare il Comune di Udine, a seguito dell'improvvisa scomparsa dell'allora sindaco Angelo Candolini. Una scelta che è – tra le tante – una chiara espressione di quei principi e valori che Bressani aveva ben presenti: li professava e li praticava, ma senza demagogia. E con una virtù che a ripensarci, commuove e commuoverà a lungo: insomma, un politico di altri tempi, il più moroteo dei politici scudocrociati friulani. Si dice spesso, ma stavolta è proprio vero: la morte di Piergiorgio Bressani è una perdita, una grande perdita per tutti.

Arnaldo Scarabelli

Esiste dal 1945, ma è come se la scoprissimo oggi, più catastrofica che mai

Lo spettro ravvicinato della bomba atomica

La guerra in Ucraina ha messo in circolazione lo spettro della bomba atomica, che in realtà esiste fin dal 1945, ma pochi ne avevano coscienza, se tanta è stata la sorpresa. Una giornalista Rai ha detto che era stato rotto un tabù e qualche opinionista appare spaventato! Non è irrazionale tutto questo?
Nel 1940 Albert Einstein e altri scienziati capirono che, se l'atomica fosse capitata fra le mani di Hitler, il dittatore l'avrebbe usata senza problemi. Sollecitarono allora la democratica America a fabbricare in fretta la bomba (progetto Manhattan), che fu sperimentata ad Alamogordo (cioè sul territorio degli Stati Uniti) il 16 luglio 1945, e per ironia della storia fu proprio il democratico Truman a utilizzarla il 6 e il 9 agosto di quell'anno.
Non mancò una solida motivazione, allora: il Presidente voleva risparmiare al suo popolo il bagno di sangue per l'invasione del Giappone, deciso a non arrendersi anche se la guerra era irrimediabilmente perduta. Truman non sapeva che cos'aveva esattamente per le mani, altrimenti non avrebbe autorizzato altri test sul suo territorio. John Wayne, ad esempio, non morì per una freccia indiana o per la Colt di un cow-boy, come in un film, bensì per le radiazioni subite in una "location" negli Stati Uniti!
Albert Schweitzer, il santo di Lambarenè, era convinto che dal 1945 l'umanità sarebbe vissuta sotto la minaccia atomica, e aveva tutte le ragioni dalla sua, perché prima di morire vide numerose guerre 'subatomiche', cioè combattute senza il ricorso all'arma nucleare, che era lì, pronta e risolutiva: non fu mai usata perché tutti capirono che la bomba uccide non solo al momento dello scoppio, ma anche in seguito, per il cosiddetto "fall-out", vincitori e vinti, e rende impraticabili per lungo tempo le terre, inutilizzabili le cose, eventualmente conquistate: Cernobyl sarà inabitabile per centinaia o migliaia di anni.
I generali si videro quindi costretti a prolungare guerre che potevano essere corte, e qualcuno pensò di poterle risolvere in breve: settant'anni fa Mac Anthur, che pur doveva conoscere le conseguenze, voleva risolvere la guerra di Corea con un bombardamento atomico, e per questo Truman lo rimosse dal comando.
Ma le prime bombe erano petardi se paragonate a quelle attualmente disponibili, e il rischio del loro uso è di molto accresciuto perché il club atomico è affollato: accanto ai membri per così dire storici, cioè Usa e Urss (oggi Federazione Russa), infatti, siedono Gran Bretagna, Francia, India, Pakistan, Cina, Corea del nord e Israele. Poco importa se i loro regimi sono autoritari, dittatoriali o democratici, perché in definitiva il pulsante del primo missile può essere schiacciato, scientemente o per errore, da un uomo solo.
Leggiamo insieme il periodo conclusivo del romanzo "La coscienza di Zeno", libro 'preatomico' perché stampato a Bologna nel 1923: "Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute.
Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo, fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo.
Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie".
Fantasia o profezia?

Gianfranco Ellero

L'agâr

Il smac dai referendums

di Duili Cuargnâl

Sicheduncje la int no je lade a votâ pai referendums su la justizie. O miôr no je lade al 80 par cent. Un smac previodût. Bastave pensâ che i promotôrs no vevin nancje rivât adore di cjapâ su lis 500 mîl firmis, lassant a nûf regjons l'impen di promovju. Daspò la disfate i promotôrs a an cirût la colpe: la int no saveve, no jere stade informade, lis televisions no vevin fat avonde, nol jere il moment just par votâ, al jere soreli e ce. Dutis bufulis par no cjalâ la realtât. No si po domandâ a la int di fâ ce che à di fâ la politiche. La riforme de justizie j compet al Parlament. Duncje a son lâts a votâ dome il 20,9 par cent dai citadins, mancul di simpri. Al sarà un parcè. Chei che no son lâts a votâ no puedin jessi contigâts tanche contrariis e nancje tanche favorevui. No son lâts. E no si po dî che an rinunciât a un lôr dirit. In democrazie al è ancje il dirit politic di no votâ.
E cumò? Chei cinc cantins dai referendums a scugnin supâju i partîts in Parlament. Sarano in stât di fâlu? Nol è dite. Anzit, stant a ce che o vin viodût fin cumò al è dificil jessi otimists. La furbetât di ricori ai citadins par gjavâ lis cjatinis dal fûc no je stade une grande pensade. Parâtri ancje se a fossin passâts i referendums e a vessin vinçût i sì, j vares tocjât simpri al Parlament di regolâ la leç. E o savin che par âtris referendums passâts podaspò nol è stât fat nuje par metiju in opare. Chest no isal cjoli vie i citadins e no isal gjavâj al referendum cualsisei puartade?
Cumò cualchidun al pense che bisugnares sbassâ il quorum. Magari di rivâ al doi-tre evangjelic… Masse facil o forsit une scjavace masse stupide. Il costituzionalist G.Azzariti al à dite ben: no dome di quorum al vîf (o al mûr) il referendum. In chescj ultins cuindis agns nol è passât scuasit nissun referendum, un su nûf. Al sarà un parcé. Ai timps di Pannella si crodeve di prudelâ il partît radicâl multiplicant i referendums. Ma e je durade pôc. L'Italie no je la Svissuare. Forsit al sares miôr mudâ strategje de bande dai partîts. Se ancje chei che a jerin contrariis (chei dal no) no si son nancje fastiliâts di fâ campagne, rassegnâts al faliment dai referendums, alore parcé inviâ cheste gjeromete?
La veretât e je che si cjatìn in tun moment no facil pe democrazie e no dome in Italie. Cumò in Italie o vin un Parlament che nol è plui il spieli dal Paîs. I 5S che an la majorance a son slacâts in nuje. Putrop il moment nol è par nuje asiât, pensant a la pandemie e a la vuere in Ukraìne. Si vares bisugne di un guviâr sigûr e a nivel. Ma cui ajars che soflin di ogni bande e il spread che al torne a cori nol è facil tignî la sbare drete.
Par finî il discôrs baste dî che al è dibant fâ fente di stramaraveâsi par cheste tornade referendarie. Ducj lu savevin cemût che sares lade a finîle. Lis cjacaris a son dome ipocresie. Cundutachel al reste ancjemò une volte il smac.

Ordinazioni

Domenica 26 giugno alle 16 in Cattedrale quattro nuovi sacerdoti per la Chiesa friulana

Una vera e propria iniezione di entusiasmo per le parrocchie friulane quella che si concretizzerà domenica 26 giugno, con la solenne ordinazione di ben quattro giovani sacerdoti nella Cattedrale di Udine. Segno della vitalità di una Chiesa che, anche di fronte a sfide grandi, conserva la sua capacità di rigenerarsi e rinnovarsi. Un seme di speranza che, in un'epoca in cui si manifestano in modo evidente le conseguenze della carenza di vocazioni, fa guardare con fiducia al futuro. Si tratta di don Davide Larcher, don Matteo Lanaro, don Gabriele Pighin e don Alberto Santi. Quattro giovani che provengono da paesi, esperienze e cammini pastorali diversi, a riprova della fantasia dello Spirito che arriva e chiama in ogni luogo. Il rito solenne si terrà alle 16 in Cattedrale e sarà presieduto dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.

«Innamorati del Signore e della gente»

Nella foto: da sinistra, Gabriele Pighin, Matteo Lanaro, Davide Larcher, Alberto Santi

Chi sono

Con l'ordinazione di **don Davide Larcher**, la Carnia donerà alla Chiesa udinese un nuovo sacerdote: don Davide, infatti, proviene dalla Parrocchia di Imponzo, all'ombra della pieve di San Floriano. Classe 1997, presta servizio nella Parrocchia di San Daniele del Friuli.
Don Matteo Lanaro, classe 1987, è invece originario della Parrocchia di Povoletto. Attualmente presta servizio nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Fagagna, operando anche nelle vicine comunità di Villalta e Ciconicco.
Don Gabriele Pighin, di Rivignano, è nato nel 1996. Al momento svolge servizio pastorale nella Parrocchia di Reana del Rojale e nelle diverse comunità della Collaborazione pastorale pedemontana.
Con i suoi ventiquattro anni, **don Alberto Santi** è il più giovane del gruppo e, quando sarà ordinato, sarà anche il più giovane presbitero del clero udinese. Originario di Ursinins Piccolo, nella parrocchia di Buja, presta attualmente servizio a Basiliano e nelle comunità della Collaborazione pastorale di Variano.

Il rettore: tempi non semplici. C'è bisogno di punti di riferimento

«Si tratta di giovani dalle storie personali molto diverse, con radici solide nelle loro comunità e famiglie – racconta il rettore del Seminario, don Loris Della Pietra – e questo è senz'altro un elemento di ricchezza per il contributo che questi quattro sacerdoti potranno dare alla nostra Chiesa».
Non nasconde l'emozione in vista dell'ordinazione, don Della Pietra. Il rettore ha iniziato il suo servizio a Castellerio quando i quattro giovani si affacciavano al loro primo anno di studi e ora si appresta ad accompagnarli al sacerdozio proprio prima di passare il testimone al suo successore, don Daniele Antonello (in settembre don Della Pietra andrà a dirigere, a Padova, il prestigioso Istituto di Liturgia pastorale "Santa Giustina").
«Ho visto crescere questi giovani, li ho visti maturare nella loro personalità e nel loro avanzamento verso una risposta piena alla chiamata del Signore – confida –. Accompagnarli ora all'approssimarsi della meta è davvero una grande emozione, che mi fa anche ben sperare per la nostra Chiesa diocesana: sono ragazzi bravi, seri e generosi. Anche dal punto di vista caratteriale sono molto diversi: tra loro c'è chi è più aperto, chi più riflessivo, chi più portato ad una naturale simpatia… In un modo o nell'altro, ciascuno saprà trovare gesti e parole per essere testimone di Cristo e pastore di questo tempo».
«Un tempo non semplice – prosegue il rettore –. Proprio per questo c'è bisogno di punti di riferimento stabili e affidabili. Don Davide, don Matteo, don Gabriele e don Alberto si avviano verso il ministero con questa prospettiva e con questa sensibilità».

Ad un passo dall'ordinazione

Ed eccoli Davide, Matteo, Gabriele e Alberto a un passo dall'ordinazione. Un momento atteso da tutti loro con trepidazione e con gioia, che giunge dopo 6 anni di seminario, di vita comunitaria e di impegno pastorale nelle parrocchie. «Anni che si vivono nella gioia, nell'amicizia e nella fraternità, ma che sono anche molto impegnativi e richiedono determinazione», puntualizza don Della Pietra. L'augurio e la preghiera che il rettore rivolge ai suoi "ragazzi" è che, come recita la liturgia dell'ordinazione, sappiano «portare il peso (la responsabilità, ndr) del presbiterato». «Il presbiterato è innanzitutto un dono e una gioia, ma è anche una responsabilità – precisa don Della Pietra –. Un peso che non porteranno però da soli: lo faranno nella Chiesa, con l'aiuto di Dio, con la grazia dello Spirito Santo, ma ciò non toglie che dovranno farlo. E il mio augurio è che in tutto ciò rimangano gioiosi così come li ho conosciuti e come sono oggi».
«Non si diventa preti a titolo personale né per ambizione ma perché si vuol bene al Signore e alla gente – conclude il rettore –, agli uomini e alle donne, ai giovani e agli anziani che si incontrano nelle nostre comunità. Prego e spero che Davide, Matteo, Gabriele e Alberto rimangano innamorati del Signore e della gente come lo sono oggi».

Valentina Pagani e Valentina Zanella

IL RITRATTO DI MONS. BROLLO

Sabato 18 lo scoprimento nella Galleria dei Patriarchi

Si terrà sabato 18 giugno, alle ore 17, nella sala del trono del palazzo Arcivescovile, lo scoprimento del ritratto di mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine dal 2000 al 2009, deceduto nel dicembre 2019. Il dipinto, inserito nella Galleria dei Patriarchi di Aquileia e degli Arcivescovi di Udine, è stato realizzato dalla pittrice Tamara Zambon. Sarà mons. Sandro Piussi, direttore dell'Ufficio Beni culturali dell'Arcidiocesi, a delineare l'episcopato di mons. Brollo, mentre Zambon illustrerà il ritratto. La commemorazione si concluderà con la preghiera e la benedizione impartita dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il futuro in te

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, ogni volta che leggo l'articolo del professore palermitano Alessandro D'Avenia, sul Corriere, scopro qualcosa di nuovo e affascinante, come lunedì scorso. Scriveva, citando il poeta tedesco Rainer Maria Rilke, che il futuro non è davanti a noi, ma in noi, nel senso che dobbiamo sviluppare quanto in noi è ancora embrionale, perché possa maturare e esprimersi in tutto il suo fulgore. Questo mi ha fatto pensare ai cinquanta giorni pasquali che abbiamo appena concluso con la Pentecoste, domenica. E mi dicevo: ma guarda, che tesori straordinari abbiamo in noi, iniziati con la nascita e continuati poi con il battesimo e gli altri doni che hanno arricchito il nostro essere! Abbiamo in noi un progetto che ci dà la possibilità di maturare una esistenza senza pari. Ma se guardo alla realtà esteriore della nostra Europa, vedo che questo tesoro è in gran parte dissipato, per l'abbandono generalizzato della fede cristiana. Stiamo perdendo quell'afflato di umanesimo cristiano che eleva la nostra vita fino al cielo?

Tullio Degani

Lo ripeto anch'io, caro Tullio: come mai? Una prima risposta è che dipende da noi credenti, perché non abbiamo espresso, sviluppato e manifestato quanto Dio ha operato in noi con la fede. Allora è proprio necessario che rientriamo in noi stessi e scopriamo quali tesori ci sono ancora da valorizzare. Ed è quanto mai opportuno ricollegarci alla Pasqua appena conclusa nella sua fase liturgica, con la Pentecoste. Celebriamo il dono dello Spirito Santo come vita e giovinezza della Chiesa.
È sullo Spirito Santo che bisogna incentrare la nostra riflessione, perché egli è la fantasia di Dio. E dove c'è fantasia, c'è anche poesia. Qui ci aiuta un gioco di parole: in greco poesia vuol dire anche creazione, ma essa ha in sé qualcosa di fantastico, di poetico, appunto. Per questo nel celebre inno allo Spirito Santo si inizia con le parole "Veni Creator Spiritus". Con la creazione è iniziata anche la nostra vita, che, dunque fa parte della poesia di Dio. Ma ciò che Dio nel suo Spirito ha già fatto, deve compiersi in noi. Noi siamo i poeti della nostra vita, chiamati a sviluppare e a far crescere il germe che Dio ha posto in noi.
È bello e gioioso pensare che siamo anche noi, nella Chiesa, i poeti della creazione e della redenzione, a vantaggio di tutto il creato. Questo pensiero dovrebbe dare una vigorosa spinta al nostro spirito e a tutta la comunità ecclesiale per annunciare al mondo la bellezza della fede. Infatti lo Spirito è anche forza estetica, che trasforma il caos primordiale in cosmo, mondo, cioè bello. È la dimensione estetica della fede nella sua forma interiore, chiamata però a manifestarsi in una vita "bella", propria dei santi. Essi hanno evidenziato la bellezza della fede nella loro vita.
Se poi aggiungiamo quanto il vangelo di Pentecoste ci ha detto: «Se uno mi ama, io e il Padre mio verremo a lui e fisseremo la nostra dimora presso di lui», capiamo benissimo che il futuro è ancora di più in noi; è Dio stesso come Trinità, come pienezza di vita comunicata a noi perché la esprimiamo, vivendola. Questo è il valore perenne della fede cristiana.

m.qualizza@libero.it

Incontro mondiale a Roma. Il 18 alle Grazie la Festa diocesana

In preghiera per la famiglia. «Fragile e meravigliosa»

«L'amore familiare, meraviglioso e fragile». Questo il tema della prima edizione della Festa diocesana della famiglia, che si svolgerà sabato 18 giugno alle 19 nel Santuario della B.V. delle Grazie di Udine.
«Ci collochiamo nel contesto dell'Incontro mondiale delle famiglie, che Papa Francesco celebrerà a Roma dal 22 al 26 giugno prossimi», spiega don Davide Gani, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia.
«Assieme al nostro Arcivescovo – prosegue – abbiamo accolto l'invito che il Santo Padre ha rivolto a tutte le Diocesi del mondo, ossia pregare per la famiglia lì dove vive, nei territori». È significativo il contesto, ma è significativo pure il luogo scelto dalla Chiesa udinese: il Santuario cittadino della Beata Vergine delle Grazie, infatti, è diventato nel corso degli anni il cuore pulsante della spiritualità familiare. È lì che, ogni mese di febbraio, si celebra la Festa della Vita, ed è sempre lì che il 18 giugno si vivrà la Festa della Famiglia.

Dall'ascolto alla preghiera

La serata presenterà una formula decisamente accessibile, illustrata dallo stesso don Davide Gani: «Ci ritroveremo alle 19 per ascoltare e riflettere sulla testimonianza scritta di una coppia che ispirerà anche i lavori dell'Incontro mondiale a Roma. Dopodiché l'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa.
Per scelta dell'équipe di lavoro dell'Ufficio famiglia – prosegue don Gani –, e in accordo con l'Arcivescovo, abbiamo scelto di soffermarci sull'essenziale, ossia la preghiera. In fondo – osserva – tutti veniamo da una famiglia, con le sue forze e le sue fragilità. Tutti siamo figli: il senso di questa festa è quindi portare al Signore queste fragilità, questo essere figli e, per molti, l'essere anche genitori».

La prima volta: «Gettiamo un seme»

Parla di "prima edizione", don Gani, tradendo il desiderio di avviare nella Chiesa udinese un'autentica tradizione. «Il desiderio di una giornata dedicata alla famiglia c'era già prima della pandemia – confessa –, il virus ha rallentato la cosa. L'invito del Papa, quindi, è stato provvidenziale: vogliamo cogliere questa occasione per gettare un piccolo seme nelle famiglie e nelle comunità, in un'esperienza di annuncio e di bellezza che confidiamo crescerà in futuro».

Una festa per le Collaborazioni

La Festa del 18 giugno è stata annunciata proprio nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della Vita, lo scorso febbraio. E il primo invito è stato rivolto ai referenti pastorali per la famiglia delle Collaborazioni pastorali, suggerendo di cogliere la Festa del 18 giugno come un'occasione per riunire i propri gruppi. «La fragilità di cui parla la festa – conclude don Gani – non è solo quella delle famiglie, ma anche quella dell'ambito pastorale che alla famiglia è dedicato: a maggior ragione è importante cogliere l'occasione di questa iniziativa per riprendere un cammino pastorale fatto di relazioni».

Giovanni Lesa

Corpus Domini

Torna la processione in città. Domenica 19 solenne rito in Cattedrale

Domenica 19 giugno si celebra la solennità del Corpus Domini e dopo due anni anche in Friuli le comunità cristiane potranno nuovamente rendere onore al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia anche tramite le tradizionali processioni eucaristiche che, a seguito dello stop della pandemia, quest'anno possono essere svolte regolarmente.
A Udine l'appuntamento è fissato per domenica 19, alle 19, in Cattedrale. Dopo la S. Messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, la processione percorrerà le vie Vittorio Veneto e Piave, per proseguire attraverso piazza Patriarcato, via Manin, via Vittorio Veneto e concludersi nuovamente in Cattedrale. Parteciperanno tutte le parrocchie della città, con le croci astili ornate, segno di una comunità che diventa un corpo solo, proprio perché partecipa all'unico Pane.
Quest'anno l'Ufficio liturgico diocesano suggerisce di pregare in modo particolare per la pace. «Una comunità che celebra un Corpo, per sentirsi sempre più corpo del Signore presente oggi nella storia, si attualizza più che mai in questo momento nel sentire come proprie le sofferenze di quelle sue membra che stanno subendo la guerra, che soffrono distruzioni, dolore e morte», ha evidenziato **don Sergio Frausin,** docente di Teologia dogmatica al Seminario interdiocesano a Castellerio di Pagnacco, intervistato da Valentina Pagani su Radio Spazio. «Come ci ricorda San Paolo – prosegue – "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme" nel corpo del Signore».
«Dopo due anni di limitazioni nelle relazioni e negli incontri, la processione del Corpus Domini risponde oggi anche ad un rinnovato bisogno di incontro – ha precisato don Frausin –. Portare la nostra fede – il nostro rapporto col Signore, il contatto con questo Corpo che salva – per le vie delle nostre città, dei paesi, tra i luoghi dove le persone vivono, ci aiuta a recuperare anche relazioni e contatti tra di noi come Chiesa e comunità in cammino. Ci aiuta a vivere noi per primi come corpo del Signore. È questo che celebriamo accogliendo e ricevendo il suo Corpo e il suo Sangue – quel "Vi amò con tutto se stesso" –, ciò che l'Eucaristia rende presente sempre: la Sua vita donata a noi».

V.Z.

Corpus Domini, pregando per la pace

Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore (Corpus Domini) le comunità cristiane rendono particolare onore al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia celebrando le opere di Dio realizzate nel mistero pasquale. L'Ufficio liturgico diocesano offre una traccia celebrativa per la processione eucaristica che, tramite la presenza reale di Cristo Eucaristia, Signore della pace, inviti i fedeli alla preghiera per la rappacificazione dei popoli. I materiali sono disponibili sul sito www.diocesiudine.it
«Per un dono del Padre la ricerca della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono» (cf. Preghiera eucaristica della Riconciliazione II), si legge nella nota dell'Ufficio liturgico. «L'Eucaristia è il segno permanente del dono della pace in Cristo al quale ogni uomo può accedere e dal quale ripartire per avviare percorsi di pace».

PAROLA DI DIO

Tutti mangiarono e si saziarono

19 giugno 2022
Corpus Domini

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Gn 14, 18-20; Sal 109; 1 Cor 11, 23-26; Lc 9, 11-17.

Domenica celebreremo la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Il nostro sguardo e la nostra riflessione si orientano al Mistero dell'Eucaristia, la presenza reale di Gesù nella storia degli uomini.
L'Eucaristia ci ricorda che non siamo individui isolati, ma siamo un corpo. Come il popolo nel deserto raccoglieva la manna caduta dal cielo e la condivideva in famiglia, così Gesù, Pane del cielo, ci convoca per riceverlo insieme e condividerlo tra noi. Fratelli e sorelle diversi ma uniti e raccolti attorno alla stessa mensa.
La celebrazione dell'Eucaristia è il cuore della Domenica e della vita di ogni cristiano. Non c'è cristiano senza Eucaristia. Non c'è Chiesa senza Eucaristia. Il Vangelo di questa liturgia ci propone il brano, già conosciuto, della moltiplicazione dei pani e dei pesci. San Luca vuole presentare agli uditori del suo vangelo la grande bontà di Gesù per quella folla affamata, raccontando e mostrando quel segno: Dio nutre, dando il pane quotidiano, fino a saziare tutti, fino ad avanzare. I discepoli ragionano in modo chiuso, secondo la logica del "ciascuno pensi a se stesso", infatti dicono a Gesù: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo». Di fronte alla necessità della folla, la soluzione proposta dai discepoli è troppo comoda. Gesù va oltre questo parere che voleva sorvolare il problema senza risolverlo. Egli apre alla condivisione partendo dalla situazione di povertà e di mancanza. Gesù invita i suoi discepoli a compiere una vera conversione dalla logica del "ciascuno per sé" a quella della condivisione. La collaborazione dei discepoli all'opera di Gesù è un evidente richiamo alla dinamica della vita ecclesiale che celebra quotidianamente l'Eucaristia. Gesù riceve dagli Apostoli i pochi pani, i pesci e li benedice, riconoscendo in essi i doni di Dio, e li consegna al Padre, alzando gli occhi verso di Lui; poi, passando dalle mani di Gesù a quelle dei Dodici, il pane viene moltiplicato.
Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, emerge che i simboli del pane e del vino offerti dal re Melchisedek ad Abramo sono espressione di ospitalità e accoglienza, garanzia di sicurezza per il presente e il futuro.
La Festa del Corpo e Sangue di Cristo ci ricorda che solo nel segno della condivisione fraterna la vita di ciascuno di noi assume il suo vero significato e il suo vero senso: noi siamo figli di Dio e fratelli tra di noi perché condividiamo; ed ogni volta che ci chiudiamo nelle nostre solitudini e nei nostri recinti egoistici la nostra vita non è autentica e diventa inevitabilmente sterile. La solennità del Corpus Domini vuole farci riflettere sul grande dono dell'Eucaristia e così verificare la nostra partecipazione all'Eucaristia domenicale: teniamoci alla larga dal grande rischio di ridurre l'Eucaristia ad una triste abitudine. Sia sempre nutrimento necessario, incontro personale con il Signore risorto.
Gesù con la sua carne e il suo sangue, continua a donarsi in un abbraccio d'amore e di comunione con tutti gli uomini di ogni tempo e luogo.

don Michele Sibau

Grest e campi estivi, si riparte

Diverse le esperienze "a misura di comunità", con relazioni più strette. E la montagna si ripopola di giovanissimi

Il ritorno dei campi estivi in montagna, una marea di adolescenti alla prima esperienza di animazione, Grest piccoli e "a chilometro zero". Questi i tratti principali dell'estate 2022 degli oratori parrocchiali friulani secondo la rilevazione in corso di svolgimento dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

Carnia e Tarvisiano, un'estate di campi estivi

La montagna friulana si ripopola di giovanissimi. È un dato interessante perché giunge dopo due anni contraddistinti da un blocco pressoché totale delle attività educative residenziali, salvo alcuni campi estivi realizzati soprattutto grazie alla convenzione diocesana con Bella Italia Efa. È possibile stimare in circa tremila le presenze ai campi estivi, l'80% delle quali è composta da bambini, ragazzi e adolescenti: una boccata d'ossigeno per le attività educative parrocchiali, ma anche per le comunità montane sui cui territori si svolgeranno queste attività.

Il mio primo Grest da animatore

Un secondo dato ha a che fare, a sua volta, con la pandemia: saranno circa 1.500 i giovanissimi animatori di prima, seconda e terza superiore, la quasi totalità dei quali si cimenterà per la prima volta in un servizio educativo estivo nei confronti di bambini e ragazzi più piccoli. Una presa di responsabilità guidata da circa 600 giovani e adulti decisamente più esperti, ma anche una bella sfida a livello formativo, con decine di oratori che in primavera hanno realizzato corsi animatori partecipati, per la prima volta, da centinaia di adolescenti friulani.

L'oratorio? Piccolo e sotto casa

L'ultimo dato di rilievo mostra una prevalenza di attività estive organizzate dalle singole (talvolta piccole) comunità parrocchiali. Dei 43 Grest censiti finora – circa due terzi del totale – soltanto 15 superano il centinaio di presenze tra bambini e ragazzi entro i 13 anni. Altrettanti si pongono al di sotto dei 50 partecipanti: esperienze minuscole, ma con relazioni più strette. In altri termini, i Grest con fiumi di ragazzi – con le loro ondate di energia ed entusiasmo per i bambini, i ragazzi e gli adolescenti delle parrocchie – stanno lasciando il posto a micro-attività realizzate da piccoli gruppi di animatori, guidati da 3-4 adulti. Difficile dire se a prevalere sia il concetto del "piccolo è bello" oppure il tipicamente friulano "fasin di bessôi" ("facciamo da soli"): sicuramente i più felici sono i genitori, che possono contare su attività piccole e ben strutturate a pochi passi da casa. Con una nuova sfida per le Cp e le Foranie: come formare e accompagnare i pochi animatori di tanti oratori così piccoli?

Giovanni Lesa

Bambini e animatori del Grest avviato da pochi giorni a Laipacco

Manuela, la catechista che apre le porte della sua casa. E anche Terzo-Lorenzaso ha il suo mini centro estivo

Un piccolo borgo montano, nove bambini che si preparano alla Prima Comunione, una catechista che non risparmia le sue energie e il suo entusiasmo. Sono gli ingredienti che renderanno possibile la nascita, nella piccola frazione di Terzo-Lorenzaso, a pochi chilometri da Tolmezzo, di una vera e propria "oasi di relazioni" per i più piccoli, un mini grest "domestico", a disposizione delle famiglie del paese per tutto il mese di luglio. **Manuela Sulligoi**, insegnante di musica alle scuole medie di Tolmezzo e catechista, ha lanciato la proposta, raccolta con entusiasmo dall'amministratore parrocchiale, don Giordano Cracina: «Ho una casa grande a disposizione e qui in paese i bambini non hanno molte possibilità – spiega Manuela –. Mi è sembrato bello per loro avere l'opportunità di incontrarsi e stare insieme al di fuori dell'ambiente scolastico».
«La pandemia ha avuto l'effetto di determinare nei ragazzi un vero e proprio "buco di socialità" – prosegue la catechista –. Anche per questo ho voluto proporre qualcosa per i bambini del mio paese. Ho pensato ad un luogo in cui possano sentirsi a casa, perché vedo che hanno un gran bisogno di riacquistare il senso del gioco libero e la familiarità nelle relazioni».
Manuela intende strutturare il "mini centro estivo" nelle mattine del mese di luglio, con la condivisione del pranzo insieme. Orari, laboratori e attività – proposte con l'aiuto di colleghi insegnanti e amici – non sono ancora stati stabiliti nel dettaglio, fa sapere. Intanto, però, si è "sondato" l'interesse delle famiglie e la proposta sembra piacere, al punto che probabilmente sarà "allargata" anche a qualche altro bambino, oltre a coloro che si preparano alla Comunione.
Ci saranno anche spazi per la fede? «Quello sempre – risponde Manuela –. È lo sfondo di ogni cosa».

Valentina Zanella

Manuela Sulligoi con i bambini di Terzo-Lorenzaso che si preparano alla Prima Comunione

Ordine di Malta. S. Messa e medaglie

Sabato 11 giugno nella chiesa della B. V. del Rosario a Trieste, la Delegazione Fvg dell'Ordine di Malta ha celebrato la ricorrenza della natività di S. Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine. Alla Messa hanno partecipato numerosi anche i volontari del Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta - Cisom. La celebrazione, particolarmente sentita e partecipata, è stata presieduta da mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste, Cappellano di Gran Croce Conventuale "ad honorem" dell'Ordine di Malta, affiancato, tra gli altri, dal Cappellano della Delegazione, mons. Arnaldo Greco. Nel corso della Santa Messa il Delegato, fra' Nicolò Custoza de Cattani, ha ricordato la recente quanto improvvisa scomparsa del Luogotenente di Gran Maestro, fra' Marco Luzzago. Al termine della celebrazione il Delegato e il Capo

Raggruppamento Cisom Fvg, Riccardo Zorzut, hanno consegnato le medaglie per la campagna Covid-19 ai membri dell'Ordine e ai volontari del Cisom che si sono particolarmente impegnati e distinti nelle attività volte al contrasto e al contenimento della pandemia: don Gilberto Dudine, Maria Cristina Ferro, Antonio Maria Miotti, Michele Spanò, Anna Maria Tacoli Miotti, Riccardo Zorzut. Infine, è stata consegnata la medaglia di lungo servizio al merito nel Cisom per quindici anni a Cristiano Sacha Fornaciari, già Capo Raggruppamento Fvg.

Gemona del Friuli. *50 animatori e 20 adulti volontari*

Il Grest che non si è mai fermato

«Tempo e spazi in cui potersi incontrare,in un clima di serenità e gioia. È questo ciò di cui più di tutto hanno bisogno i nostri ragazzi oggi, a maggior ragione dopo due anni di limitazioni e distanziamenti imposti dalla pandemia». **Don Michele Sibau**, vicario parrocchiale a Gemona, non ha dubbi. Non è un caso, infatti, che la parrocchia pedemontana anche gli anni scorsi non abbia voluto rinunciare alla proposta di attività estive destinate ai più giovani. Con pochi bambini, in gruppi "bolla" separati, con tutte le precauzioni del caso, ma i Grest si sono sempre fatti. E da quest'anno si torna a proporre l'offerta "completa"

con i campeggi estivi a Forni Avoltri anche per i bambini delle elementari. «Si torna finalmente alla normalità – sospira don Sibau – anche se per il Grest abbiamo deciso, per precauzione, di mantenere una quota massima di 150 iscritti e diverse attività saranno organizzate in gruppi».
I Grest, rivolti ai bambini dell'ultimo anno di asilo e a tutti i ragazzi delle elementari, si svolgeranno lungo tutto il mese di luglio, ma già dal 20 giugno si parte con i campi in montagna. La grande "macchina" dei volontari impegnati nelle diverse attività, invece, è al lavoro da tempo ormai. Sono una cinquantina gli animatori giovani e almeno una ventina gli adulti coinvolti a vario titolo nell'organizzazione, fa sapere don Sibau. Una preziosa risorsa per il territorio. Sono loro, con la loro energia e il loro entusiasmo, che rendono possibile ogni anno il ripetersi della magia!

V.Z.

le Notizie

UDINE. In via Cussignacco cantiere per i nuovi marciapiedi

Avviati, in via Cussignacco, i lavori di sostituzione della pavimentazione dei marciapiedi sul lato est della strada. Il cantiere comporta la chiusura dell'arteria al traffico – nel tratto che da piazza Garibaldi arriva fino in via Margreth – dalle 7.30 alle 17.30 dei giorni lavorativi e proseguirà, salvo imprevisti, fino al 30 luglio. «Si tratta di un intervento atteso da tempo attraverso il quale andremo non solo a migliorare la sicurezza dei pedoni, ma a valorizzare un borgo centrale, storico e caratteristico della nostra città, capace di attirare ogni anno, in occasione dell'omonima sagra, migliaia di cittadini e turisti», ha affermato il vicesindaco. L'intervento, che sarà realizzato dalla Battiston Vittorino Snc, ha un costo di 41.142 euro.

UDINE Una statua per Pre Checo Placereani

Una statua bronzea a grandezza naturale per commemorare Pre Checo Placereani, scrittore e traduttore della Bibbia in lingua friulana. Sarà collocata in piazza XX Settembre, il luogo dove il sacerdote teneva «i suoi infervorati discorsi a supporto dell'autonomia», ha affermato l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Fabrio Cigolot, che ha portato la proposta approvata dalla Giunta Comunale. Oltre a Pre Checo, saranno ricordate, con una targa, altre sei figure di autonomisti: Jacopo Pirona, il promotore della Biblioteca Civica Joppi e autore del primo vocabolario in lingua friulana (la targa sarà collocata sul palazzo Bartolini, sede della Joppi); don Giuseppe Marchetti (sulla facciata del Liceo Percoto dove il sacerdote insegnò); Gianfranco D'Aronco, filologo e letterato (sotto il portico della Loggia del Lionello, che lo vide Consigliere comunale); Tiziano Tessitori, politico e ministro, padre della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (la targa sarà posta sulla sua casa in piazza Primo Maggio); la poetessa e insegnante Novella Cantarutti (sulla facciata dell'Istituto Malignani dove insegnò Lettere); Aurelio Cantoni, scrittore, poeta e autonomista (sulla sua casa di via Anton Lazzaro Moro).

Udine

Pronto il piano anti barriere architettoniche. Serviranno 10 milioni per abbatterle. Osservazioni fino al 18 giugno.

Dislivelli e buche. 4.103 barriere per i disabili

Un dislivello superiore ai 2,5 centimetri davanti al Giovanni da Udine

Percorso peronale sconnesso

Tavolini che interrompono il percorso

Nell'area interna ai viali di Udine vi sono 4.103 barriere architettoniche, presenti su 31 chilometri di percorsi pedonali, che impediscono ai disabili - fisici, sensoriali, intellettivi – di muoversi in autonomia nella città. La criticità più diffusa – 797 casi – è costituita da una pavimentazione «non complanare per sconnessioni, deformazioni, rotture», ovvero buchi e dislivelli del marciapiede, per un totale di 12 chilometri e mezzo. Per sistemare tutte queste criticità serviranno 10 milioni di euro. A dirlo è il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba) del Comune di Udine. Il documento, adottato lo scorso 12 maggio dalla Giunta Comunale e pubblicato sul sito internet del Comune, potrà ricevere fino al 18 giugno le osservazioni e i suggerimenti dei cittadini, per poi essere approvato dal Consiglio comunale.

«Scopo del Peba – ha affermato l'assessore comunale all'Urbanistica, Giulia Manzan, presentando il documento mercoledì 8 giugno in sala Ajace – è garantire l'accessibilità urbana a tutti, dal bambino più piccolo all'anziano».

Il percorso per arrivare al Peba è iniziato nel 2020 grazie ad un accordo con l'Università che ha realizzato l'analisi propedeutica, nell'ambito del progetto «Cantiere Friuli», ha ricordato il rettore Roberto Pinton, ringraziando il sindaco di Udine «per la lungimiranza avuta nell'individuare l'Università come partner per questo progetto».

«Abbiamo mappato tutti i servizi essenziali (farmacie, ospedale, scuole, parcheggi) e i percorsi che li collegano lungo la dorsale nord-sud e da questa su costole trasversali, estendibili anche ai quartieri periferici», ha affermato Christina Conti, professore associato di Tecnologia dell'Architettura dell'ateneo friulano, che ha coordinato questa prima fase.

Successivamente, c'è stato l'affidamento allo studio «Global Project» e agli architetti Francesco Casola ed Erica Gaiatto dell'incarico di redigere il piano vero e proprio, facendo i rilievi delle barriere e proponendo per ciascuna una scheda progettuale con una possibile soluzione, il costo previsto e anche il livello di priorità.

Tra le criticità più frequenti, oltre alla citata «pavimentazione non complanare» vi è l'assenza della segnaletica tattilo-plantare in ben 352 attraversamenti. 312 i chiusini, caditoie e griglie non a raso rispetto alla pavimentazione, 280 i dislivelli fino a 2,5 centimetri; 143 i pali di segnaletica verticale che costituiscono ostacolo sui marciapiedi; 141 i giunti della pavimentazione non complanari per più di 5 millimetri; 125 i gradini con dislivello superiore a 2,5 centimetri. Inoltre ben 113 sono gli ostacoli costituiti da arredi posti sui marciapiedi da bar e ristoranti o negozi e 94 i marciapiedi larghi meno di 90 centimetri. 75, invece, sono gli attraversamenti pedonali con lunghezza superiore a 8 metri (fonte di disorientamento per un disabile sensoriale o intellettivo); 46 i semafori privi di dispositivo di segnalazione acustica; 80 gli attraversamenti pedonali posti in posizione non adeguata o obliqua; 73 i parcheggi riservati ai disabili che però non hanno un collegamento al percorso pedonale. Inoltre problema costituiscono anche i percorsi pedonali o marciapiedi che hanno pure la funzione di pista ciclabile (45 casi).

A completare il Peba anche un «Abaco» di soluzioni progettuali tipo, tra cui, ad esempio, vi è la proposta di bandire le pavimentazioni in porfido e i percorsi promiscui pedonali/ciclabili; la preferenza per gli stalli a pettine.

Come ha spiegato Amanda Burelli, direttore regionale per le Politiche di rigenerazione urbana, finora i Peba approvati in Friuli-V.G. sono 8 e ben 52 sono quelli in itinere, tra cui quello di Udine, segno di una consapevolezza sempre maggiore. Udine rappresenta un «unicum» però per la collaborazione con l'Università di Udine, ha affermato Michele Franz del Criba (il centro regionale barriere architettoniche). «Ora – ha proseguito Franz – si devono realizzare i cantieri». E da parte del Comune di Udine c'è l'impegno ad un investimento di 750 mila euro all'anno.

«Si tratta di un piano innovativo – ha commentato Ernestina Tam, presidente del comitato provinciale di coordinamento delle persone con disabilità – per rendere la città accessibile a tutti. Ci auguriamo che l'avvio dei Peba di Udine e delle altre amministrazioni che hanno intrapreso il percorso sia di stimolo per tutti gli altri Comuni».

Stefano Damiani

Gesto solidale di dipendenti e pensionati Unicredit

Donazione a Pediatria

La consegna del carrello alla Pediatria

L'organizzazione di volontariato dei Dipendenti e Pensionati di Unicredit F.V.G. per la solidarietà, l'associazione Pensionati Unicredit Rolo Banca1473 (ex Banca del Friuli), la Ciro Udine ed Unicredit Foundation, in memoria del compianto collega Andrea Bertossi, hanno donato alla Clinica Pediatrica dell'Ospedale di Udine un carrello portatile per effettuare l'elettroencefalogramma ai pazienti pediatrici, dedicato quindi esclusivamente alle urgenze neurologiche del Pronto Soccorso pediatrico. Martedì 7 giugno, nel reparto, si è svolta una simbolica cerimonia di ringraziamento che ha visto anche la presenza dei congiunti di Andrea Bertossi.

Lo strumento donato consente di ottimizzare i tempi nella gestione di eventuali urgenze neurologiche, in particolare le crisi convulsive, che possono manifestarsi più frequentemente nei bambini tra 6 mesi e 6 anni, ma che possono incorrere in tutte le età della vita di un bambino e di un adolescente. In queste situazioni è importante che vi sia un team medico infermieristico competente e dedicato. Il carrello sarà facilmente trasportabile anche nelle stanze di degenza e costituirà dunque uno strumento di monitoraggio facilmente utilizzabile anche nel corso di un eventuale ricovero in Clinica Pediatrica.

«Siamo onorati – ha affermato la direttrice della Clinica Pediatrica, Paola Cogo – di aver ricevuto questa donazione e in particolar modo uno strumento che si aggiunge alla dotazione tecnologica della struttura e che permette di garantire supporto immediato nell'assistenza dei nostri bambini e soprattutto a quelli per i quali interventi delicati e scrupolosi possono fare la differenza nella loro salute e qualità della vita». Di qui il ringraziamento ai congiunti di Andrea Bertossi, alle tre associazioni di dipendenti e pensionati Unicredit del F.V.G. e a Unicredit Foundation.

L'autobus urbano fino a Cavalicco, Adegliacco e alla piscina di Feletto

È partito lunedì 13 giugno il prolungamento delle linee dell'autobus 2 e 3 da Udine verso Tavagnacco, consentendo così a 3.700 cittadini di utilizzare per la prima volta i mezzi urbani. Ci saranno nove nuove fermate e le tre già esistenti per i servizi extraurbani si potranno utilizzare anche per l'urbano. Si tratta di un progetto realizzato grazie alla Direzione Infrastrutture e Territorio della Regione e a TPL FVG, la concessionaria del servizio, in collaborazione con il Comune di Tavagnacco. Tale potenziamento è frutto del nuovo affidamento, da parte della Regione, del servizio di trasporto pubblico locale a Tpl FVG. Il percorso della Linea 2 sarà ampliato e arricchito con tre nuove fermate e raggiungerà per la prima volta la piscina comunale di Tavagnacco. Il numero delle corse giornaliere sarà raddoppiato e arriverà a 40, pertanto l'autobus effettuerà il servizio ogni 20 minuti. La Linea 3 prolungherà il suo percorso di 2 chilometri, realizzando sei nuove fermate che collegheranno Cavalicco e Adegliacco. Ampliamento del servizio anche per la frazione di Zugliano, in Comune di Pozzuolo, che avrà otto corse giornaliere in più da e per Udine. Verranno impiegate due nuove vetture e sette nuovi turni per conducente, senza ulteriori oneri per la Regione.

REFERENTI DELL'AMBITO FAMIGLIA

DON DAVIDE GANI: *Le famiglie hanno bisogno di spazi missionari in cui incontrare veramente il Vangelo tramite un'autentica accoglienza cristiana*

La sfida delle relazioni tra forza e fragilità

Creare spazi per lavorare sui tempi. Animare luoghi per prendersi cura di un passato talvolta ferito. Dissodare il terreno interiore per una futura raccolta di buoni frutti. Parlare di pastorale familiare ha a che fare con la vita delle persone, la cui "linea del tempo" interseca passati spesso tumultuosi, presenti da decifrare, futuri in cerca di speranza. Proprio per la sua complessità e per l'intrinseca delicatezza, nelle nostre Collaborazioni pastorali la pastorale familiare è in costante ricerca di una sua propria conformazione. È don Davide Gani, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, a descrivere quanto la Chiesa udinese sta facendo – e quanto ha in programma di fare – per sostenere le coppie delle comunità friulane.

Don Davide Gani, in Amoris Laetitia Papa Francesco descrive la Chiesa stessa come una «Famiglia di famiglie». È un'espressione ancora efficace?

«L'espressione è più che mai efficace ed è indicativo il fatto che trovi la sua radice nella Familiaris consortio di San Giovanni Paolo II del 1981. I linguaggi sono mutati, ma si può cogliere lo stesso nucleo fondamentale. Francesco, attraverso le pagine di Amoris Laetitia pone di nuovo la famiglia al centro della Chiesa: non come destinataria di servizi, ma come luogo in cui l'uomo e la donna scoprono che la loro vocazione al matrimonio è la via per edificare il Regno di Dio. In questo, la Chiesa e più nello specifico le parrocchie e le collaborazioni pastorali sono chiamate a offrire occasioni perché le coppie si possano incontrare in spazi di preghiera, confronto e incontro, per poi tornare nelle faccende quotidiane con uno spirito rinnovato, lo spirito del discepolato».

La cura delle famiglie è ritenuta un gesto «di primaria importanza» nel progetto delle Collaborazioni pastorali. Eppure quello della pastorale familiare è uno degli ambiti "cenerentola" nelle stesse Cp. Quali sono gli ostacoli da superare?

«Certamente tutti siamo concordi nel riconoscere come la famiglia sia il primo ambito missionario a cui rivolgere la nostra attenzione. Credo che il primo ostacolo sia proprio cercare di superare la paura di affrontare la fragilità delle famiglie di oggi, con le loro velocità, le frenesie, le grandi contraddizioni. La seconda sfida è quella di liberarci dei grandi numeri, perché ci rendiamo conto che la pastorale familiare è fatta di cellule, di relazioni da curare e cesellare. La terza sfida è quella di lasciare che le famiglie si esprimano per ciò che realmente sono, senza rinchiuderle in spazi rigidi o elitari: ogni matrimonio porta con sé la sua intrinseca fragilità, le sue contraddizioni i suoi ostacoli alle volte insuperabili, i suoi equilibri. Credo che il compito sia proprio quello di aiutare le coppie a stare dentro la loro realtà con lo Spirito del Signore».

Come si realizza tutto ciò nella concretezza della vita di parrocchia e di cp?

«Credo che in questo momento la sfida pastorale sia proprio quella di intercettare e valorizzare quei "luoghi pastorali" in cui si convoglia tanto della famiglia, in modo particolare quello dell'educazione (e penso alla catechesi) e quello della sofferenza. Proviamo a chiederci, per esempio, quanto siamo disposti ad "esserci" nel momento in cui una famiglia viene visitata dal dolore. Sono solo alcuni spunti, ma credo che l'essenziale sia innescare meccanismi di relazione in cui giocarci fino in fondo. Nonostante il Covid, quello che mi ha colpito fino a ora è proprio aver incontrato persone e laici che ci credono fino in fondo; che cercano di convocare, stare dietro, offrire spunti e luoghi di incontro».

Immaginiamo una collaborazione pastorale che abbia a cuore la cura delle sue famiglie, ma non sappia da dove iniziare. Cosa suggerirebbe?

«Prima di tutto è necessario curare sempre di più i percorsi in preparazione al matrimonio, affinché siano le coppie "animatrici" a condividere l'esperienza di fede con le tante altre coppie, molte già conviventi, che li frequentano; è necessario che questi "spazi" (che definirei provvidenziali) diventino spazi missionari in cui chi partecipa possa incontrare veramente il Vangelo tramite un'autentica accoglienza cristiana. In secondo luogo credo sia necessario, attraverso la catechesi, offrire degli stimoli alle coppie affinché siano i genitori stessi ad annunciare in modo semplice la loro fede ai propri figli. In terzo luogo è importante creare dei momenti di preghiera e confronto con la Parola di Dio per quelle coppie che desiderano approfondire sempre di più il loro legame reciproco, alla luce della propria fede».

Quale tipo di servizio sta proponendo, in questi anni, l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia?

«Recentemente ci siamo concentrati sulla cura dei percorsi diocesani in preparazione al matrimonio: abbiamo cercato di rielaborare un metodo a partire dalla Parola di Dio, una specie di nuovo annuncio per fare in modo che gli sposi incontrino nuovamente le pagine del Vangelo e, con l'aiuto delle coppie animatrici, rileggano la loro esperienza. In collaborazione con l'Ufficio catechistico, inoltre, abbiamo ripreso in mano anche la questione della pastorale battesimale. Infine, assieme al Coordinamento diocesano "Persona, famiglia e vita", cerchiamo di mantenere viva l'attenzione sul valore della vita».

In tutto questo non si possono dimenticare alcune importanti azioni in favore delle famiglie ferite. Cosa offre il territorio diocesano?

«Non si possono dimenticare né il grande contributo che il Consultorio Friuli offre alle persone e coppie in difficoltà, né quello che fanno i sacerdoti nelle relazioni parrocchiali, dove si intercetta buona parte di queste problematiche. Certamente uno dei prossimi obiettivi è creare dei contesti in cui le persone separate o divorziate possano vivere la propria situazione nutrendola del Vangelo e dell'accompagnamento spirituale adeguato. Non possiamo dimenticare nemmeno l'importante e silenzioso servizio del tribunale ecclesiastico nell'accompagnare quelle persone che, dopo una separazione o un divorzio, desiderano comprendere seriamente la verità della propria unione e se il proprio matrimonio sia o meno nullo in radice. Questi ultimi aspetti, seppur non siano visibili e non facciano notizia, sono qualcosa di importante e vitale per il cammino ecclesiale. In queste azioni vediamo più che altrove la pazienza e la benignità di una Chiesa che si pone accanto ai suoi figli feriti».

Quali i nuovi progetti diocesani all'orizzonte?

«L'obiettivo, dopo la pandemia, è riscoprire le relazioni con il territorio, poterle sostenere e supportare. Vista l'importante richiesta di delineare la fisionomia della pastorale familiare, il progetto delle collaborazioni pastorali, in questo momento, è provvidenziale. In aggiunta, il prossimo anno pastorale l'ufficio diocesano per la famiglia proporrà un percorso per le coppie che hanno celebrato da poco il matrimonio e che desiderano approfondire la propria relazione e la propria vita familiare alla luce della fede. L'obiettivo è innestare delle esperienze che poi possano svilupparsi anche in modo diffuso nel territorio diocesano».

inserto a cura di Giovanni Lesa

INTERVISTA

Padre Marco Vianelli: «La prima cosa che il matrimonio cristiano può offrire al mondo è il suo "per sempre". «Alla Chiesa viene chiesta la capacità di accompagnare, anche nelle fragilità»

Sposandosi ci si apre ai sogni e all'avvenire

«Aiutiamo a riconoscere la bellezza dell'esperienza matrimoniale»

«Cellula della società», «Chiesa domestica», «Società naturale» e via dicendo. Sono diverse le definizioni che il mondo e la Chiesa danno alla famiglia. Al di là dei termini da enciclopedia, la famiglia è realmente il nucleo portante di ogni società, nella quale trovano risposta esigenze di natura personale e sociale. Per la Chiesa, lo sappiamo, "mettere su famiglia" ha anche una valenza sacramentale, nel matrimonio cristiano. Ma la famiglia, forse più di ogni altra realtà, è anche al centro di sfide importanti per la società in generale e per la Chiesa in particolare. Di alcune di queste abbiamo parlato con **padre Marco Vianelli,** frate minore, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Conferenza episcopale italiana.

Padre Marco, parlare di famiglia fondata sul matrimonio è coraggioso, specialmente in un tempo in cui si sviluppano vari tipi di legami familiari. La Chiesa sa raccontare questa bellezza?

«Se ci domandiamo quale sia la bellezza del matrimonio cristiano, significa che c'è un problema: il matrimonio stesso fa difficoltà a rendersi evidente di per sé. C'è la consapevolezza che in questo tempo storico qualcosa si sia rotto. Piuttosto, considerando la famiglia come la fede di San Paolo, ossia un "tesoro in vasi di creta", possiamo chiederci cosa custodisca il matrimonio cristiano».

E cosa custodisce il matrimonio?

«La prima cosa che il matrimonio cristiano può offrire al mondo è il suo "per sempre". Non deve far paura, perché è un tema che parla di bellezza: sposandoci ci si promette il proprio tempo, aprendosi ai sogni, agli investimenti, al futuro: il tempo è una variabile non indipendente dall'amore. È una sfida interessante perché supera il "qui e ora" a cui siamo abituati. Un secondo tema è l'accoglienza dell'alterità: il matrimonio che diventa Sacramento tiene assieme elementi essenziali, come il rapporto tra i generi maschile e femminile, tra le generazioni e tra le "stirpi", ossia tra famiglie diverse. Quest'accoglienza è interessante, perché evita di farci scadere nella facile omologazione dei rapporti. Il terzo tema è quello della fecondità: per sua natura la relazione nuziale genera qualcosa di nuovo e se è vero che oggi la novità spaventa, allora diventa interessante anche questa sfida. Da ultimo, nel matrimonio c'è la presenza feriale del Risorto che abita le periferie dell'esistenza, uscendo dalle chiese ed entrando nelle "chiese domestiche" delle nostre case. Nell'ottica della fede, è fondamentale.»

Chi è Marco Vianelli

Frate minore francescano, originario di Venezia, è direttore dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia della Cei

Nei più giovani si nota un paradosso: da un lato essi ritengono la famiglia un pilastro per la loro vita, dall'altro invece sono restii a scelte solide di vita. Che famiglia immaginano i giovani?

«Non so dire con esattezza che famiglia sognino i giovani. Di sicuro fanno fatica a realizzare i progetti: c'è un grande investimento affettivo sulle relazioni, ma passare dal desiderio al progetto è faticoso. Proprio qui si è rotto qualcosa nel racconto generazionale, perché i giovani temono una famiglia fragile e incoerente, che possa ferire le loro vite. Va anche detto che in questo tempo c'è un'incertezza di fondo: chi studia ingegneria non sa se domani farà l'ingegnere, chi inizia delle relazioni non sa se le porterà avanti o se dovrà trasferirsi all'estero, c'è la guerra, eccetera. C'è una tensione, insomma, tra desideri e paure. Torniamo alla risposta precedente: dovremo aiutare i più giovani a riconoscere la bellezza che c'è nell'esperienza matrimoniale».

Cosa chiedono le famiglie alla Chiesa?

«Con la grande spinta sinodale data da Papa Francesco, la Chiesa ha riscoperto un modo di mettersi in ascolto efficace delle famiglie, le quali da sempre chiedono accoglienza e, guarda caso, ascolto. Tante volte i nostri ambienti ecclesiali li definiamo familiari, ma non lo sono affatto: pensiamo alle aule in cui facciamo gli incontri, spesso impostate su uno stile scolastico, le riunioni simili a conferenze, persino il modo distaccato in cui talvolta celebriamo, eccetera. Spesso ci preoccupiamo del "dare contenuti" più di quanto facciamo attenzione a chi invece manca».

Soprattutto dopo Amoris Laetitia, la Chiesa ha assunto una nuova consapevolezza verso le situazioni di fragilità di coppia. Cosa può fare una comunità cristiana?

«Prima di Amoris Laetitia l'attenzione della Chiesa si soffermava sulle fragilità familiari; ora, invece, la sfida è guardare a tali fragilità come delle vulnerabilità. È un cambio di sguardo, perché la fragilità è una vulnerabilità già rotta. Lavorare nell'ottica delle vulnerabilità significa riconoscere le fragilità potenziali, operando preventivamente anche dal punto di vista pastorale. Ciò significa che una comunità deve avere sguardi lungimiranti, profetici, quasi trasgressivi. Alle comunità di oggi viene chiesto questo sguardo, oltre alla capacità di saper accompagnare».

A proposito di accompagnamento, in una comunità le famiglie possono contare su tante figure: catechisti, animatori dell'oratorio, sacerdoti, altre famiglie, eccetera. Come si fa a mettere le famiglie al centro di questa "rete", organizzando la pastorale attorno a loro?

«La rete non ha un centro: ha nodi che non vanno snodati, ma vanno intesi, nella loro specificità, come intrecci tra realtà e persone. La rete ha bisogno di diversi soggetti in continua conversione: mettere la famiglia al centro della pastorale significa cambiare l'orizzonte, rinnovare la "mens". Torniamo al catechismo: se davvero l'ordine sacro e il matrimonio sono i Sacramenti che costituiscono e animano la comunità, allora mettere al centro la famiglia non significa decentrare tutto il resto, ma permetterle di essere se stessa e raccontare la sua specificità, così come quella degli altri nodi della rete».

RETE TRIVENETA

Fam. Morsanutto: investire sulla formazione

Nelle Cp operatori preparati

Immaginiamo un gruppo di persone molto qualificate sulla pastorale familiare, ciascuna con alle spalle anni di studi ed esperienza nelle proprie parrocchie e diocesi. Cosa può nascere? Quali riflessioni? Questa squadra esiste davvero ed è la Commissione per la Pastorale familiare della Conferenza episcopale del Triveneto, composta dagli incaricati diocesani (e i loro collaboratori) delle quindici diocesi del Triveneto. A tenere le redini di questo gruppo ci sono un sacerdote – don Roberto Bischer di Vittorio Veneto – e una coppia friulana: **Giulia e Pierluigi Morsanutto,** collaboratori anche nell'ufficio diocesano per la pastorale familiare di Udine. «Questa esperienza è particolarmente interessante e ricca: i territori sono molto diversi, così come i rispettivi cammini», dicono.

Parte di una rete pastorale

Che tipo di lavoro si può condurre in un gruppo di questo genere? «Ci siamo addentrati nello studio di Amoris Laetitia – afferma Pierluigi Morsanutto –, trovando spunti per riflettere e contemporaneamente attuare le dovute proposte». «Nell'ultimo anno anche a livello triveneto si è sperimentata una collaborazione trasversale tra diversi ambiti pastorali – prosegue Morsanutto –: giovani e catechesi su tutti, senza dimenticare liturgia, carità, eccetera. Nella fattispecie abbiamo aperto delle relazioni con i responsabili delle commissioni trivenete dedicate a questi ambiti, individuando alcuni obiettivi comuni. È un lavoro ancora in svolgimento, tuttavia, quella della collaborazione è l'unica strada percorribile».

Giulia e Pierluigi Morsanutto col Patriarca di Venezia, Moraglia e il Vescovo di Adria-Rovigo, Pavanello, delegato per la Pastorale familiare delle diocesi del Nordest

Uno sguardo ad altre Chiese

Un'assise che riunisce delegati dal Garda al Timavo racchiude in sé anche una ricchezza di esperienze difficilmente riscontrabile altrove. «Molte Diocesi propongono belle iniziative: pensiamo a momenti di spiritualità per coppie (talvolta con bambini), campi per famiglie, eccetera. In generale, tuttavia, un tema su cui molte Diocesi stanno investendo è la formazione degli operatori pastorali: anche in questo ambito non ci si può improvvisare, è importante tenersi aggiornati».

Come un cammino in montagna

È proprio da una formazione importante che si riesce a percepire una considerazione altrettanto fondamentale: con un gioco di parole, Morsanutto ricorda come «sono le famiglie a dare un senso di famiglia alla comunità cristiana: in una famiglia – spiega – ci sono la solidarietà, l'aiuto reciproco, la gestione dei litigi e dei conflitti... Tante dinamiche familiari, insomma, possono essere rispecchiate nella comunità cristiana. Viceversa, anche le comunità possono rispecchiarsi nelle famiglie, per esempio con attenzioni nei confronti dei figli, dei punti di forza e debolezza...». Per comprendere al meglio questa metafora, viene immediato utilizzare l'immagine della famiglia in gita tra i monti: ognuno ha il suo passo, ma si arriva insieme alla meta. Ci si aspetta, si condivide l'acqua per dissetarsi, eccetera. «In effetti, stare in una comunità è un po' così: avere attenzione reciproca».

Il senso della "pastorale integrata"

Non è un caso che l'immagine del cammino in montagna si adatti bene anche al progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali. Giulia e Pierluigi Morsanutto sono referenti pastorali per l'ambito della famiglia nella Cp di Tavagnacco. «Anche in una Cp ci sono parrocchie molto diverse, per cui la prima cosa è mettersi in dialogo, in rete, e individuare insieme le necessità. È importante lavorare insieme, fare "pastorale integrata" sia tra comunità, sia tra ambiti pastorali diversi. La strada non sarà sempre in discesa, ma sarà senz'altro più agevole».

L'ESPERIENZA

A Remanzacco per intuizione di mons. Rinaldo Fabris

Una grande famiglia di famiglie

Il gruppo, attivo da oltre 20 anni, continua a camminare insieme e si è allargato a tutta la Collaborazione

Esistono ancora i "gruppi famiglie", affiatate compagini di famiglie che, nelle parrocchie, condividono momenti di convivialità, crescita di coppia, formazione e genitorialità? La risposta non è delle più rosee: di gruppi del genere ce ne sono pochi. La difficile costruzione dell'appartenenza sociale nelle famiglie più giovani, unita agli effetti della pandemia, sono i principali motivi per cui queste belle esperienze familiari sono ridotte al lumicino. Ma il lumicino, si sa, è anche una fiammella che può far ripartire il fuoco, accendendo nuove vampe. Una fiammella mai doma arde da oltre vent'anni nella Parrocchia di Remanzacco, nelle prime propaggini del Friuli orientale, dove un gruppo di affiatate famiglie continua a darsi appuntamento regolarmente dal 2001. È dinamica, questa fiamma, viva e vivace, tanto da essersi già propagata alle vicine comunità di una Collaborazione pastorale che conta cinque parrocchie (nell'ordine, si tratta di Cerneglons, Orzano, Ziracco e Remanzacco, con la piccola comunità di Selvis; a esse si aggiunge la Parrocchia di Grions del Torre in comune di Povoletto), per un totale di poco più di seimila abitanti. Tre i parroci al servizio della Cp.

Il gruppo di famiglie di Remanzacco, in una delle ultime foto scattate insieme al promotore dell'esperienza, mons. Rinaldo Fabris, mancato nel 2015

Un'eredità di mons. Rinaldo Fabris

«Il gruppo è nato da un'intuizione di mons. Rinaldo Fabris. E dal suo entusiasmo» esordisce **Angela Fadone**, referente per l'ambito pastorale della famiglia nelle Cp di Remanzacco, nonché animatrice del locale "gruppo famiglie". Il grande biblista friulano, scomparso nel 2015, a Remanzacco era di casa: fin dagli anni Settanta, infatti, egli svolgeva il servizio di cappellano festivo nella Parrocchia di San Giovanni Battista. «Le attività sono proseguite, animate da don Rinaldo, fino a quando è mancato, nel 2015 – prosegue Angela –. Dopo la sua morte il gruppo si è fermato, un po' disorientato; tuttavia, spronati dal parroco, don Giovanni Gabassi, siamo ripartiti autonomamente seguendo lo stile che ci aveva donato don Rinaldo».

Non solo incontri in parrocchia

Proprio solcando le orme di mons. Fabris, il gruppo ha ripreso a incontrarsi 4-5 volte all'anno, la domenica mattina. Prima di celebrare la Messa in comunità, i partecipanti hanno modo di riflettere su alcuni brani biblici o – più di recente – su alcuni paragrafi dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia". Dopo la Messa domenicale c'è la possibilità di fermarsi insieme per l'immancabile momento di convivialità. Oltre agli incontri in parrocchia, il gruppo famiglie si dà appuntamento per un fine settimana residenziale nella casa "foraniale" di Coccau, solitamente nel mese di settembre.

L'animazione? È laicale

Sono una trentina le persone che frequentano periodicamente il gruppo, del quale fanno parte sia famiglie giovani, sia coppie di nonni. «È un gruppo in cui si accolgono tutti – spiega Angela Fadone –. Ci sono coppie sposate e non, giovani e meno giovani, vedove, divorziati, persone che partecipano da sole per impedimenti del coniuge...». E la "trazione" delle proposte è in mano a laici. «D'accordo con il nostro parroco, il gruppo è animato da quattro coppie. Poi ci si riunisce, si condivide, si fanno lavori di gruppo. I bimbi, intanto, vivono momenti di animazione assieme agli animatori dell'oratorio di Remanzacco».

Una culla di amicizie robuste

Verrebbe da chiedersi quale sia il segreto di un'esperienza così consolidata, che ormai – come si suol dire – "cammina con le proprie gambe" da oltre vent'anni. «A funzionare è il clima di convivialità e lo stile di accoglienza che mette al centro la riflessione di coppia», ricorda Angela. «Nel gruppo nascono amicizie e rapporti più forti del normale rapporto di vita comunitaria, perché si condivide qualcosa di intimo, la vita quotidiana familiare». Un altro – evidente – punto di forza del gruppo è la sua capacità di rigenerarsi continuamente. «Invitiamo sempre le coppie che fanno preparazione al Battesimo, ma con scarsi risultati – ammette Angela – e lo stesso vale per le famiglie dei bambini della Prima Comunione. A funzionare davvero, però, è l'invito personale con coppie che magari si vedono a Messa: facciamo un semplice, ma coraggioso, passaparola».

Dalla parrocchia alla collaborazione pastorale

È un passaggio complesso di per sé, che la pandemia ha reso ancora più difficile. Eppure, in barba a tutti questi ostacoli, per il gruppo famiglie di Remanzacco quello dalla parrocchia alla collaborazione pastorale è stato un passaggio vissuto con estrema serenità, segno che alle volte le paure e i timori sono dissipati da un semplice «Proviamoci». «Passare dall'essere un gruppo parrocchiale a una dimensione di Cp non è stato difficile», ammette Angela con semplicità. «Ciò che abbiamo proposto ai parroci della Collaborazione pastorale è stato ospitare l'esperienza nelle loro parrocchie, svolgendo gli incontri a rotazione nelle varie comunità». Una ricetta semplice, con un risultato che parla da sé: «Inizialmente partecipavano solo coppie di Remanzacco, ora il gruppo si sta allargando con partecipanti dalle altre comunità».
L'esperienza di Remanzacco fa capire come il principale ostacolo sia l'inerzia iniziale, il coraggio – se così si può definire – di fare il primo passo. «Spesso si parte da due-tre coppie più affiatate. Sembra che siano cose tanto difficili, ma non è così: nella nostra esperienza funzionano la conoscenza, il passaparola e la convivialità. In fondo – conclude – anche la nostra ripartenza dopo la morte di don Rinaldo è iniziata da una pizza condivisa in oratorio, tra famiglie».

OBIETTIVI E STRUMENTI

Organizzare l'ambito pastorale

La famiglia al centro. Come?

Il referente pastorale "ponte" tra famiglie e comunità e "sponda" dell'azione di accompagnamento nella Cp

Le diverse decine di incontri che la Diocesi ha promosso nelle Collaborazioni pastorali a cavallo tra 2021 e 2022 – appuntamenti nei quali ben otto équipe diocesane hanno incontrato, forania per forania, i referenti pastorali, i direttori dei consigli pastorali di Cp e i sacerdoti – hanno portato a galla una domanda fondamentale riguardo alla pastorale familiare: quali sono i suoi obiettivi? E come organizzare l'ambito pastorale della famiglia in una Collaborazione pastorale?
Lo stesso documento istitutivo delle Cp, "Siano una cosa sola perché il mondo creda", rimanda la risposta a tali domande a quanto i Vescovi italiani hanno espresso nel Direttorio per la pastorale familiare, che nei suoi passaggi fondamentali non risente affatto dei quasi 30 anni dalla sua promulgazione. I Vescovi, infatti, affermano che «la pastorale familiare, in modo organico e sistematico, deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa». Di conseguenza la cura di questo ambito dovrà assumere realmente un ruolo di primaria importanza: diventare "centro", infatti, significa che a questo fulcro pastorale non possono non far riferimento tutte le tradizionali attività proposte, per esempio, dalla catechesi, dagli oratori e dalla pastorale giovanile, persino dalle iniziative di carità o da proposte nell'ambito liturgico. A cambiare è dunque il paradigma relazionale: non ci si rivolge ai bambini della Prima Comunione, ai ragazzi dell'oratorio, agli adolescenti della Cresima – verso i quali le parrocchie e le collaborazioni pastorali impegnano grandi investimenti di persone e tempi –, ma si interloquisce con le loro mamme, i papà, i nonni. Si conoscono le storie, ci si affaccia sui vissuti. E si aprono, così, le porte della comunità.

Il referente pastorale d'ambito

Nella concretezza della vita di Collaborazione pastorale, agli operatori pastorali dell'ambito della famiglia spetta quindi il prezioso compito di essere un "ponte" tra famiglie e comunità, incoraggiando – da un lato – il coinvolgimento delle famiglie stesse nelle diverse azioni pastorali già presenti e attivando – ed è l'altra "sponda" di questa azione pastorale – eventuali percorsi di formazione, accompagnamento spirituale, sostegno culturale o semplice convivialità tra famiglie. Il tutto tenendo conto della veloce trasformazione di cui è protagonista il modello familiare.

Compiti e indirizzi

Il referente per la pastorale familiare, dal canto suo, può sviluppare il proprio servizio attorno a diverse direttrici: proporre corsi di formazione al matrimonio in sintonia con il coordinamento foraniale dell'ambito; curare la formazione di gruppi di coppie, eventualmente in rete con Cp vicine; collaborare a un itinerario di catechesi e di formazione a supporto dei genitori che chiedono l'iniziazione cristiana dei loro figli; favorire un sostegno alle famiglie in difficoltà, anche in rete con Cp vicine o a livello foraniale e in ogni caso in contatto con l'Ufficio diocesano competente ed eventuali altre realtà (come il Consultorio Friuli o il Centro di aiuto alla vita), animare eventuali "gruppi famiglie". Infine, al referente spetta la cura della relazione tra il gruppo dei catechisti della propria Cp e i competenti livelli foraniale e diocesano.

CP TOLMEZZO

Corsi per fidanzati: occasioni per riscoprire la fede

Accanto alle coppie in cammino

Gli incontri di preparazione al matrimonio e i ritiri sono aperti a tutta la Collaborazione pastorale (e non solo)

In che modo accompagnare al meglio le coppie che chiedono il matrimonio cristiano? E cos'ha da dire questo tipo di percorso a persone che già vivono diverse dinamiche familiari?
Camminare accanto alle coppie che stanno per giungere all'altare – un tempo si parlava di "corsi per fidanzati" – è accompagnarle verso un sacramento che, per definizione, è una via per santificare loro e la loro unione. Un impegno non di poco conto, dunque, per chi quelle coppie è chiamato ad accompagnarle. Uno di questi animatori è **Maurizio Treleani,** che assieme alla moglie **Cristiana** anima i percorsi di preparazione al matrimonio cristiano nella Collaborazione pastorale di Tolmezzo. Maurizio e Cristiana sono anche referenti pastorali per l'ambito della Famiglia nella Cp tolmezzina.

Occasioni per riscoprire la fede

A Tolmezzo si organizza un percorso pre-matrimoniale nel periodo primaverile, con una decina di incontri svolti ogni venerdì sera. Ma l'obiettivo non è, come potrebbe sembrare o come si aspettano le coppie partecipanti, quello di arrivare pronti e preparati al fatidico "sì". «La vita di coppia aiuta a riscoprire la fede cristiana: nei nostri incontri parliamo principalmente di questo, perché quello cristiano è uno stile di vita che spesso si "allenta" un po' dopo la Cresima», ricorda Maurizio, anticipando il principale tema trattato agli incontri.
A proposito di incontri, altre serate hanno a che vedere con la bellezza, anche spirituale, dell'amore coniugale, oppure offrono riflessioni sulla comunicazione positiva di coppia, sugli aspetti sacramentali e legali del matrimonio e tanto altro. «Se il contesto lo permette – prosegue Maurizio – proponiamo anche un ritiro».

Un costante aggiornamento

Maurizio e Cristiana animano percorsi pre-matrimoniali tolmezzini da ben ventiquattro anni, una mirabile longevità di servizio che si bilancia con una capacità, altrettanto lodevole, di restare al passo con i tempi. «Negli anni abbiamo aggiornato continuamente il nostro percorso, offrendo momenti di incontro che favoriscano la condivisione e l'apertura tramite lavori di gruppo. Ci sono dei relatori che propongono delle riflessioni, ma lo stile non è più quello scolastico», afferma Maurizio.
Un percorso, quello tolmezzino, rivolto primariamente alle coppie che vivono nelle comunità della conca tolmezzina e fanno parte della Collaborazione pastorale del capoluogo carnico: da Cavazzo e Amaro fino a Imponzo, passando per Verzegnis e Chiaicis, Tolmezzo e le sue frazioni di Betania e Cadunea, Terzo e Lorenzaso, Caneva e Cazzaso, Casanova e Fusea finendo fin su, a Illegio. Negli anni hanno varcato la soglia dei percorsi anche coppie provenienti da altre zone della Carnia, da Moggio, persino da Udine.
Un contesto eterogeneo per provenienza, ma anche per percorsi di vita: «Abbiamo avuto tra i partecipanti anche una coppia di neo-nonni, che si stava preparando al matrimonio», confida Maurizio, a testimonianza di una sempre maggiore complessità familiare che la Chiesa, nelle proposte e nell'impostazione pastorale di un ambito come quello familiare, non può certo ignorare.

«Famiglie come luce per le comunità»

Il matrimonio è un sacramento prezioso non soltanto perché è costitutivo della famiglia, ma anche perché, tramite la famiglia, edifica le stesse comunità. Nel capoluogo carnico l'occasione dei percorsi in preparazione alle nozze deve necessariamente fare i conti con una demografia che vede una grossa cittadina – Tolmezzo appunto – circondata da tante piccole comunità spesso impoverite dall'emigrazione dei tempi recenti. Elementi che rischiano di compromettere la crescita di quel legame tra coppie e comunità che proprio i percorsi in preparazione al matrimonio riescono a stabilire. «Il legame tra le coppie e le rispettive comunità va valutato alla luce persone che ci sono nelle comunità stesse», commenta Maurizio con la classica pragmaticità delle terre alte. E prosegue: «Riusciamo a stabilire in ogni comunità una rete di contatti che, con l'aiuto della Provvidenza, aiuti a tenere vive le relazioni con queste coppie, affinché esse continuino a sentirsi accolte? Per motivi lavorativi molte di esse si trovano lontane dalle loro radici, ed è un problema: come rimanere in contatto con loro? Come aiutarle a distanza, se necessario?» Domande a cui lo stesso Maurizio tenta di rispondere guardando, con speranza, a chi invece le comunità della montagna continua a viverle e animarle: «Noi, qui, possiamo creare occasioni affinché le coppie, in ogni caso, non si chiudano in sé, ma siano come la luce del Vangelo, da porre in alto e far sì che illuminino chi sta vicino. Per fare questo, occorre che noi per primi siamo coppie luminose.

CP FAGAGNA

Catechesi battesimale per le giovani coppie

Il Battesimo è un seme Anche per i genitori

Cosa dice, a una comunità cristiana, la nascita di un bambino? E in che modo una giovane famiglia può vivere in una comunità a cui si avvicina, per esempio, chiedendo il Battesimo per i propri figli? Il rapporto tra battesimo, famiglie e comunità è uno degli snodi cruciali della pastorale familiare. Solcando il territorio della nostra Arcidiocesi facciamo tappa a Fagagna, dove un gruppo di catechisti battesimali si occupa proprio di accogliere e accompagnare le giovani coppie che chiedono il Battesimo per i propri figli.
«Siamo partiti da Fagagna, ma dall'arrivo del nuovo parroco, don Daniele Calligaris, stiamo iniziando a lavorare insieme alle Parrocchie di Ciconicco e Villalta», spiega **Nadia Lizzi,** referente per il gruppo della catechesi battesimale di Fagagna.
Quella fagagnese è una Collaborazione pastorale che conta sei parrocchie e diverse comunità non parrocchiali distribuite tra i comuni di Fagagna (che oltre al capoluogo annovera le Parrocchie di Madrisio, di Ciconicco e di Villalta, oltre alle comunità di Battaglia e San Giovanni in Colle) e San Vito di Fagagna (con la Parrocchia di Silvella e le comunità di Ruscletto e Pozzalis). Circa 7.800 gli abitanti complessivi, al cui servizio si pongono don Giorgio Fabro e don Daniele Calligaris, quest'ultimo in carica da marzo 2022. Nella Cp presta servizio anche il diacono Rezio Fornasari.

Dal Battesimo dei figli alla fede dei genitori

In cosa consista un servizio di catechesi battesimale ce lo spiega direttamente l'esperienza di Nadia Lizzi. «Il lavoro che stiamo facendo a Fagagna, e che a breve estenderemo anche a Ciconicco e Villalta, vuole dare ai neo-genitori la possibilità di essere accompagnati nel cammino cristiano, partendo dal Sacramento dei propri figli». Si concretizza anche in questo modo, dunque, la costante esortazione della Chiesa per mettere la famiglia al centro delle proprie iniziative pastorali. «In altri termini, la catechesi battesimale che proponiamo vuole aiutare i genitori a riscoprire la loro propria fede partendo dal Battesimo che chiedono per i figli». Un percorso di pura formazione e riscoperta della fede? Non proprio: a monte, infatti, anche in questo caso c'è la creazione di una relazione che può anche diventare un legame fecondo tra i catechisti battesimali, espressione di una comunità cristiana, e famiglie che spesso hanno abbandonato la frequenza ecclesiale.
«Prima del Battesimo incontriamo singolarmente le varie coppie, innanzitutto per conoscerle e in secondo luogo per proporre loro il percorso», afferma Nadia, che parla sempre al plurale: assieme a lei, infatti, c'è un piccolo gruppo di catechisti battesimali. «Abbiamo tratto grande giovamento dalla vicinanza degli uffici diocesani per la catechesi e la pastorale familiare – spiega Nadia – e dalle proposte formative che questi uffici hanno promosso per noi in passato».

«Le famiglie? Possono sentirsi amate»

Come in tutti i sacramenti celebrati nell'infanzia e nell'adolescenza, il rischio effettivo è quello di sentirsi dire dalle famiglie un tacito «Grazie e, forse, arrivederci in futuro».
Non sempre, per fortuna, ci si lascia dopo il sacramento. E i motivi sono decisamente interessanti. «Con alcune coppie la relazione si riesce a coltivare anche dopo il sacramento del Battesimo – spiega ancora Nadia Lizzi –, perché i genitori scoprono che la condivisione del cammino di fede ha fatto nascere con loro una sintonia». In molti adulti la fede è come un seme sommerso dalla terra della quotidianità, che trova nel Battesimo dei figli l'acqua per nutrirsi e germogliare. E, talvolta, fa varcare di nuovo la soglia della comunità cristiana. Conclude infatti Nadia: «Penso che una comunità possa dare soprattutto la sua accoglienza, sotto forma di relazione, condivisione, coinvolgimento, ascolto. È importante che queste famiglie si sentano amate e accolte, che respirino la gratuità dell'amore e della fede».

Basta telefonare e il pulmino ti viene a prendere

Dal 20 giugno in Carnia l'indispensabile servizio del "bus a chiamata". I sindaci hanno ottenuto che alle fermate tradizionali se ne aggiungano altre 15. Ulteriori opportunità in futuro

Uno dei problemi più pressanti dei piccoli borghi montani, si sa, è la difficoltà nei trasporti. Spostarsi anche solo da una frazione verso il capoluogo può essere davvero complesso, soprattutto per chi è anziano e non può utilizzare un mezzo proprio. Da quest'anno, però, per gli abitanti della Val Degano, ci sarà un servizio in più: un bus a chiamata, gestito da Arriva, che affiancherà le normali corriere di linea, sostituendole negli orari di minor affollamento dei mezzi pubblici. A partire dal 20 giugno, infatti, chi dovrà viaggiare potrà prenotare un pulmino che lo verrà prendere in un punto prestabilito. Saranno anche aggiunte 15 nuove fermate in tutta la valle, localizzate dopo una serie di sopralluoghi effettuati dai primi cittadini dei Comuni interessati insieme ai tecnici della Regione e ai rappresentanti dell'Azienda di trasporti. Il servizio avrà lo stesso costo di una corsa su un autobus cittadino – biglietto di 1 euro e 35 centesimi, acquistabile nei punti vendita Arriva o direttamente dall'autista – e sarà attivo dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, solo per tre giorni a settimana a Rigolato, Comeglians e Forni Avoltri, per cinque giorni alla settimana a Prato Carnico e a Ovaro. Per quanto riguarda questi ultimi due Comuni, in più, il pullman non si limiterà a portare i viaggiatori dalle frazioni al capoluogo, ma collegherà anche i due centri principali. «Questa nuova possibilità risponde a un bisogno del territorio – afferma il sindaco di Ovaro, **Lino Not** –. Si tratta di un'offerta migliorativa della vita nei piccoli paesi; le persone, così, possono spostarsi quando vogliono».

Per richiedere di utilizzare il servizio sarà necessario chiamare il call center al numero 040/9712344 dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 18:30 oppure utilizzare l'app dedicata. «Bisogna prenotarsi almeno tre ore prima – spiega Not –, quindi chi ha intenzione di viaggiare al mattino dovrà organizzarsi la sera prima, mentre per il pomeriggio si potrà decidere anche il giorno stesso». Nei Comuni in cui sono già attivi dei servizi di piccole corriere che passano nelle frazioni a giorni e orari prestabiliti – a Ovaro, per esempio, sono il martedì e il venerdì – è stata fatta la scelta di sostituire questa offerta col bus a chiamata nelle giornate e nelle fasce temporali in cui è previsto. «Nel territorio che amministro – fa sapere però il sindaco Not – abbiamo deciso di mantenere entrambi i mezzi il martedì, perché il pulmino che fa il giro dei piccoli borghi è molto utilizzato dai miei concittadini, essendoci il mercato». Il nuovo servizio è sperimentale: dopo il primo anno verrà fatto un bilancio e si deciderà se vale la pena o meno continuare a offrirlo. «Col tempo ci potranno essere dei miglioramenti e degli aggiustamenti – conclude Not –. Da noi, per esempio, c'è il poliambulatorio di vallata: mi piacerebbe poter anticipare gli orari nei giorni in cui ci sono le analisi del sangue, che di solito vengono fatte molto presto al mattino».

Veronica Rossi

SOCCORSO ALPINO. Intesa tra Cnsas e GdF

Bel tempo, temperature miti e, in montagna, scoppia la voglia di escursionismo. Ma gli incidenti sono in agguato. E sempre più numerosi. Il Servizio regionale del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas) e il Comando della Guardia di Finanza del Fvg hanno firmato un protocollo d'intesa che consolida la collaborazione già esistente da numerosi anni nella regione e ne amplia le prospettive, per poter effettuare interventi di soccorso in forma congiunta, sviluppare le attività di formazione e condividere le procedure operative. La Guardia di Finanza sarà presente con i propri mezzi aerei, grazie ai nuovi elicotteri AW169 con base a Bolzano e (nei prossimi mesi) a Venezia, che potranno estendere il loro raggio d'azione a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia.

TOLMEZZO. Altri 37 mila euro per Illegio

La Giunta regionale ha autorizzato una maggiore spesa di 36.735 euro per lo smottamento ulteriore lungo la strada per Illegio. C'era un precedente stanziamento di 100 mila euro.

PONTEBBA. Beni militari trasferiti al Comune

«Prosegue il nostro impegno per il trasferimento al Comune, a titolo gratuito, di diverse proprietà del demanio militare ancora in stato di abbandono e degrado. È iniziato l'iter presso la commissione paritetica Stato Regione per la procedura di trasferimento». Lo fa sapere il sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi. «Un percorso amministrativo complesso, iniziato alcuni anni fa, su mia istanza. Sto seguendo l'iter passo passo. Non è accettabile lo stato di degrado e farò il possibile affinché possa iniziare un percorso di riqualificazione e valorizzazione a trasferimento avvenuto».

Altromercato Summer Camp in Carnia il primo dei tre

Sarà in Carnia il primo dei tre Altromercato Summer Camp, scuole estive organizzate dalla principale realtà del commercio equo e solidale italiano per diffondere tra i giovani adulti la cultura di un mercato internazionale diverso, all'insegna della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il campo friulano si terrà dal 25 al 31 luglio nel Centro ecumenico di accoglienza, cultura e spiritualità La Polse di Côugnes, poco distante dalla pieve di San Pietro a Zuglio, e sarà curato dalla cooperativa udinese Bottega del Mondo, che gestisce gli spacci del commercio equo e solidale di Codroipo, Spilimbergo, Tolmezzo, Trieste e Udine. «Siamo orgogliosi che sia la Carnia ad ospitare il primo Altromercato Summer Camp – dice la volontaria della bottega di Tolmezzo e referente dell'iniziativa **Giulia Sussi** –, un'importante occasione di crescita per i volontari del Commercio Equo Solidale, ma anche per tutti coloro che sentono l'urgenza di riflettere, confrontarsi e agire per un nuovo modello di economia».

Il percorso all'interno della scuola estiva prenderà in esame le dinamiche attuali del mercato, mettendole a confronto con modelli di sviluppo più virtuosi e rispettosi dei diritti umani. Le attività saranno innovative: l'insegnamento, infatti, avverrà attraverso giochi di ruolo, lavori di gruppo e sintesi guidate, incontri con i responsabili di Altromercato e con volontari delle Botteghe del territorio. I partecipanti, insomma, saranno stimolati a riflettere sul ruolo e sul potere di ciascuno di diventare non solo "consumAttore", ma anche volontario e "attivista" di Altromercato e delle sue diramazioni territoriali. Ma non mancherà il legame con il territorio che ospiterà il campo: gli organizzatori della Bottega del mondo di Tolmezzo hanno messo a punto un programma di escursioni e di scoperta dei tesori paesaggistici e culturali della Carnia.

Gli altri due Summer camp si terranno in provincia di Cremona e di Pavia e si porranno in continuità con la campagna «Consumi o scegli?» che Altromercato ha già avviato mesi scorsi. «Partiamo da noi per agire, per scegliere, per fare – ha dichiarato in una nota **Alessandro Franceschini,** presidente di Altromercato –. Abbiamo scelto di metterci in gioco per formare gli attivisti di domani sui temi della sostenibilità sia ambientale che sociale ed economica. Vogliamo che si sperimenti dal vivo cosa significa essere sostenibili e che chiunque può esserlo: facendo anche solo una piccola azione di sostenibilità ogni giorno, unita a quella di tanti altri consumatori».

La Polse di Cougnes

CERCIVENTO. Paese in festa dal 23 al 29 giugno

Il Mac di San Giuan

I giovani del paese fanno rifiorire a Cercivento ogni anno il tradizionale "Lancio das cidulas". Dal 24 al 29 giugno si ripete l'antico rito, che alcuni studiosi fanno risalire ad una origine celtica, del lancio di pezzi di legno di faggio di forma circolare ("cidulas") del diametro di 8-10 cm e 3 cm di spessore. Vengono preparati tradizionalmente dai coscritti e, nelle notti tra il 24 giugno (S. Giovanni) e il 29 (S.S. Pietro e Paolo), vengono infuocati e lanciati nel vuoto accompagnati da particolari filastrocche declamate a gran voce e indirizzate alle coppie del paese. Il rito si apre con la prima cidule dedicata a San Giovanni e l'ultima ai Santi Pietro e Paolo. Il punto ideale per seguire la tradizione è nei pressi del muncipio. La Notte di San Giovanni Battista, il 24 giugno, gode nella credenza popolare di rispettosa considerazione e, ancora oggi, conserva un'aura di mistero che la rende magica. Legata ad essa è l'antica usanza della raccolta dei fiori che hanno subito il benefico influsso della rugiada nella notte. Confezionato con diligenza in una suggestiva fusione tra sacro e profano, tra erbe medicinali e terapeutiche, tra piante miracolose o presunte tali, il "Mac di San Giuan" viene portato in chiesa dove, al canto dei Vesperi solenni in latino, fa seguito la benedizione (alle 19.15). I fiori benedetti conservati con cura vengono, poco per volta bruciati, quando il tempo volge al brutto ed i nuvoloni neri si avvicinano minacciosi. La fede popolare attribuisce al fumo liberato nell'aria il "potere" di allontanare, dall'abitato e dalla campagna, i pericoli atmosferici. Per l'evento "Il mac tal plat balinant" dal 23 al 29 giugno il Comune di Cercivento, la pro loco e la parrocchia organizzano tante iniziative, con anche visite guidate alle opere del progetto "Una Bibbia a cielo aperto". Per informazioni: 345/9354499.

Il tradizionale Mac di San Giuan

Resia, sentieri per i disabili nel ricordo di Desio

Anna Micelli, sindaco di Resia, ha annunciato che in luglio il sentiero 642, della Val Resia, verrà dedicato ad Ardito Desio. L'annuncio alla conclusione del progetto Interreg Smart nella frazione Lischiazze, dedicato all'inclusività, anche e soprattutto delle persone disabili. **Carlo Presotto**, animatore teatrale coinvolto nel progetto. ha affermato: «Da vicino nessuno è normale. L'inclusività è una ricchezza». Il Centro naturalistico "La Tana" ha ricevuto, allo scopo, una carrozzina munita di motore elettrico trainante, che consentirà di percorrere sentieri, anche su terreno sterrato, a chi non è in grado per diversi motivi di camminare sulle proprie gambe. «Poter mettere a disposizione questo servizio è la concretizzazione di uno degli obiettivi principali del progetto Smart», afferma Anna Micelli, ovvero «rendere fruibile nella maniera più ampia possibile il nostro patrimonio naturalistico e culturale che si sviluppa nel Parco delle Prealpi Giulie». Proprio questo territorio dall'8 giugno è visitabile anche con l'ausilio dello silent play, ovvero 20 tracce audio che potranno essere attivate mentre si perlustra il Parco accompagnati da una guida oppure in forma autonoma, scoprendo una molteplicità di informazioni, annotazioni, curiosità raccolte dalla voce delle persone che vivono e amano questi luoghi.

MONTAGNA E INNOVAZIONE. Si è conlcuso «Percorsi spericolati» il progetto di Fondazione Pittini per valorizzare chi resiste nelle Terre alte

La creatività di 35 giovani a servizio di 10 aziende

Promuovere attraverso i più innovativi linguaggi digitali – dalla comunicazione, al film making, allo storytelling – l'operato di tenaci realtà imprenditoriali della montagna friulana e delle aree interne della nostra regione, tra Carnia, Dolomiti friulane, fino alle Valli del Natisone. E – al contempo – valorizzare la creatività e le competenze dei giovani. Era questo il duplice obiettivo dell'inedito progetto «Percorsi Spericolati» che la Fondazione Pietro Pittini ha realizzato in questi mesi – assieme alle associazioni Meraki Desideri Culturali e Rob de Matt con il sostegno della Cooperativa Cramars, dell'Ecomuseo Lis Aganis e dei due parchi naturalistici regionali – per far emergere e sostenere le esperienze di coloro che hanno scelto di vivere e lavorare nelle Terre alte della nostra regione.
Dopo un bando nazionale a cui erano giunte oltre 100 candidature da tutta Italia, a inizio anno erano stati selezionati 22 giovani under 35 provenienti da varie regioni italiane (Sardegna, Sicilia, Toscana, Lazio, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia) per partecipare ad un progetto di 4 mesi, articolato anche in un'esperienza immersiva in residenza, e che è cosnistito anche nel coinvolgimento di 10 imprese della montagna friulana per 100 ore di formazione complessiva. Le aziende coinvolte operano nei settori dell'ospitalità (Tree Village, Bosco delle Rune), dell'artigianato (Fratelli Leita), della cultura (Robida), della promozione del territorio (Asfo Erbezzo), dell'agroalimentare (Montiselle, Tralci di Vita, Invito a Pranzo, Gubane Dorbolò) e del turismo (Wild Routes).
A seguito della formazione nel contesto territoriale, i giovani hanno lavorato divisi in piccoli gruppi alla realizzazione di prodotti e strategie funzionali per le dieci imprese, lavori che sono stati presentati pubblicamente nei giorni scorsi a Udine al Convitto Santa Maria al Tempio. «È soprattutto alle imprese coinvolte che va il mio più sentito ringraziamento per aver dato la possibilità a tutti gli studenti partecipanti di comprendere come sia possibile fare innovazione "al margine" e come anche in questi luoghi esistano opportunità di costruire un proprio futuro professionale», ha spiegato la Presidente della Fondazione, **Marina Pittini**. «Questo progetto ha consentito di far emergere le sfide di chi sceglie di scommettere in questi luoghi: i progetti di valorizzazione su cui i partecipanti hanno lavorato spaziano dal rafforzamento della presenza digitale/media, alla definizione di strategie di comunicazione e storytelling off-line e online fino ad arrivare alla creazione di veri e propri eventi per diversificare e ampliare i clienti e l'utenza delle realtà coinvolte».
L'alta qualità di tutti i progetti presentati ha portato alla decisione della commissione valutatrice di premiare tutti i lavori, tanto che la Fondazione Pietro Pittini – onlus che da sempre mette al centro delle sue azioni il futuro delle giovani generazioni – riconoscerà un premio in denaro a tutti i partecipanti. Sono comunque state segnalate alcune menzioni speciali per l'originalità, come nel caso del gruppo culturale Robida di Topolò; la capacità di lettura del bisogno dell'azienda, Bosco delle Rune (Taipana); la soluzione più efficace, Wild Routes; il dialogo tra storia e innovazione per l'azienda Dorbolò; la capacità di comunicazione "emozionale" per il gruppo che ha seguito l'azienda artigianale di liuteria dei fratelli Leita (Prato carnico); o il Tree Village, unico caso in Italia di albergo sull'albero (Claut).
Starà adesso proprio alle aziende coinvolte valutare se i progetti ideati dai partecipanti potranno essere effettivamente realizzati: Fondazione Pietro Pittini ancora una volta si è resa disponibile ad affiancare gli imprenditori per offrire concrete opportunità professionali e lavorative ai giovani che hanno partecipato al progetto.

A.P.

I 35 giovani che hanno partecipato al progetto provengono da tutta Italia

BORDANO
300 mila euro per il S. Simeone

La Regione ha stanziato 300 mila euro al Comune di Bordano per il consolidamento strutturale della strada che porta al Monte San Simeone, dove si trova l'area di decollo dell'Acromax, il campionato del mondo di parapendio acrobatico. L'area è irraggiungibile a causa dei cedimenti verificatisi a metà gennaio. «Lo sviluppo economico e turistico della montagna, più in generale, dell'intero territorio regionale – ha commentato l'assessore regionale Graziano Pizzimenti –, passa anche dalla capacità di ospitare manifestazioni di spessore internazionale l'Acromax». L'intervento ha un valore complessivo di 500mila euro, sarà infatti co-finanziato dal Comune con 200 mila euro.

Occhi puntati sul Tagliamento, ma non solo

Legambiente, nasce il circolo territoriale del Friuli Collinare

Vere e proprie sentinelle del territorio, in grado non solo di denunciare, attraverso vertenze locali, abusi e cattiva gestione dell'ambiente, ma anche di valorizzare e promuovere le peculiarità naturalistiche di cui è ricca la nostra regione. Ora anche il Friuli Collinare potrà contare su uno di questi preziosissimi presidi, si sta infatti costituendo il locale Circolo di Legambiente che tra le altre iniziative avrà anche cura di promuovere attività di educazione ed informazione sui temi ambientali.
Riflettori dunque accesi su «Tagliamento, tutela dei beni paesaggistici ed ambientali e loro valorizzazione socioeconomica, comunità energetiche locali per la transizione e la sostenibilità» spiegano i volontari e le volontarie.
E già sono stati mossi i primi passi concreti, è stato infatti «richiesto un incontro al Comune di Fagagna per fare il punto attorno all'Oasi de Quadri e al Comune di Dignano per approfondire l'iter autorizzativo della cava da 2.300.000 mc da realizzarsi nel Comune di Flaibano in prossimità di Dignano» si legge in una nota del sodalizio ambientalista.
«Sono finora coinvolte persone da più Comuni – si legge ancora –, con diverse competenze ed esperienze nel volontariato e nelle amministrazioni locali». Come detto, tra le questioni prioritarie c'è anche il futuro del Tagliamento, «per il quale Legambiente è da tempo impegnata a salvaguardare la funzione di corridoio ecologico primario per il Friuli e che proprio nell'asta mediana ha il suo tratto ancora più integro».
E ancora, si punta a contribuire alla conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici che in quest'ara sono particolarmente diffusi e rilevanti, anche grazie alla sua stessa conformazione geologica e storica e alla capacità delle comunità locali di limitarne usi e trasformazioni estreme. «Un'area, quindi, che può offrire ancora, se ben gestite – spiega Legambiente –, molte risorse "gratuite" (boschi e torbiere, laghi e borghi rurali, acque fauna e flora) oltre alle produzioni agricole locali per un'ulteriore valorizzazione e tenuta socioeconomica dei tessuti locali».
Si tratta poi di comunità «attese alla sfida di acquisire e rendere normalità nuove modalità di produzione e consumo energetico, di mobilità locale, di gestione sostenibile e riproducibile delle risorse locali» (*la Comunità Collinare del Friuli ha infatti avviato un'importante sperimentazione relativa alle Comunità energetiche, ndr*). Fattori ancora più determinanti nell'incertezza attuale dovuta prima dalla pandemia e aggravata poi dal degrado delle relazioni internazionali che rende ancora più difficile l'impegno per contenere i cambiamenti climatici.
Il gruppo promotore, aperto a nuove ulteriori partecipazioni, sta programmando le prossime iniziative.

Anna Piuzzi

Il Tagliamento da Ragogna

SAN DANIELE
Il nuovo libro di Ilaria Tuti

«Come vento cucito alla terra» (Longanesi) è l'ultimo atteso romanzo della scrittrice gemonese Ilaria Tuti e sarà presentato in Biblioteca Guarneriana mercoledì 22 giugno alle 18. A dialogare con l'autrice sarà la giornalista de «La Vita Cattolica», Anna Piuzzi. L'autrice ha anticipato su Instagram che, per motivi personali, non saranno molte le date di presentazione. Il libro narra la storia dimenticata delle prime donne chirurgo, una manciata di pioniere a cui era preclusa la pratica in sala operatoria, che decisero di aprire in Francia un ospedale di guerra completamente gestito da loro.

A Ragogna tornano l'Orto dei bambini e il Bosco dei ragazzi

Con l'arrivo dell'estate tornano i laboratori per bambini e ragazzi dell'orto sociale OrtoBorto. Due le proposte, la prima – dedicata alla fascia d'età 6-11 anni – è «L'Orto dei bambini»: «Si tratta – spiega la presidente **Maria Teresa Bortoluzzi** – di laboratori pratici di orticoltura e sostenibilità ambientale. Quest'anno aggiungiamo al sabato mattina anche il martedì e giovedì mattina. Ogni bambina e bambino può iscriversi a uno o più incontri. I gruppi sono costituiti da un massimo di 12 partecipanti, guidati da un'operatrice e da un esperto». Per i ragazzi dai 12 ai 16 anni ci sono invece le escursioni nei boschi del Monte di Muris: «Per ogni appuntamento – continua Bortoluzzi – della durata di quattro ore un gruppo di 12 partecipanti, guidati da un'operatrice e da un esperto, andranno alla scoperta del bosco e delle attività relative alla sua conservazione e tutela. Anche in questo caso sarà possibile iscriversi a uno o più incontri. Entrambe le attività sono gratuite grazie al nostro lavoro di raccolta di fondi pubblici e privati a cui tutti possono contribuire attraverso una donazione in denaro». Per le iscrizioni www.ortoborto.org.

A.P.

A Forgaria sarà un'estate densa di bella musica

Si inizia con il «Trinacria Trio» sabato 18 giugno, mentre a luglio arriverà pure Joe Bastianich

Torna Folkest, il festival musicale che avrà luogo in numerosi Comuni del Friuli-Venezia Giulia, ma anche in Veneto, Carinzia, Istria e Slovenia. La rassegna – che ha lo scopo di promuovere la musica popolare di tutto il mondo – farà tappa a Forgaria, inaugurando un'estate ricca di eventi: l'appuntamento è per sabato 18 giugno alle 20.45 quando il gruppo siciliano «Trinacria Trio» si esibirà a San Rocco.
«Trinacria» è il nome con cui i Greci chiamavano la Sicilia ed è stato scelto dal trio a rappresentare non solo l'isola, in virtù della sua forma triangolare, ma anche Massimo, Vittorio e Salvatore, i musicisti componenti del gruppo che condividono la stessa passione per la musica da oltre quindici anni, tre amici che hanno fatto di tale passione il proprio lavoro. Il Trinacria Trio trasmetterà al pubblico il proprio legame con la tradizione siciliana grazie a una fusione di voci e suoni prodotti dagli strumenti del sud Italia in interpretazioni di ritmi e canzoni di tradizioni vive come la tarantella o le tammurriate.
Le novità non sono finite in quanto martedì 21 giugno dalle 19.30 al Castello di San Giovanni, a Flagogna, sarà ospite la musicista Luigina Feruglio, amante della musica e della cultura dei paesi celtici che farà vivere grazie alle vibrazioni della sua arpa celtica. La serata, intitolata «Magia tra le Corde», è inserita nel programma della Festa della Musica che si celebra ogni anno in tutta Europa il 21 giugno.
Comune e Pro Loco hanno poi organizzato anche quattro giornate che si terranno dal 7 al 10 luglio, dedicate interamente alla musica, si tratta della prima edizione del festival «Forgaria Arena - music fest» che ha l'obiettivo sia di promuovere la musica attraverso personaggi del calibro di Joe Bastianich che sarà ospite giovedì 7 luglio, sia di omaggiare celebrità come Ennio Morricone grazie alla «Movie Chamber Orchestra» che domenica 10 luglio eseguirà attraverso un viaggio musicale le più note colonne sonore italiane ed internazionali. Venerdì 8 luglio la serata sarà dedicata alla musica italiana contemporanea che riprodurrà le canzoni più in voga del momento; sabato 9 luglio sarà invece la volta della «6 Pence Queen Experience Band» che spazierà a 360 gradi il repertorio della storica band britannica.
Il programma delle iniziative estive a Forgaria è davvero richissimo, consigliamo dunque di consultare il sito internet della Pro Loco (www.prolocofrogaria.it).

Luna Picco

La Banca del riuso ha compiuto un anno di attività

Ideata e realizzata dall'associazione «Genia», ha sede a Rive d'Arcano e promuove un'economia circolare, attenta all'ambiente e solidale. Una ventina i volontari, oltre mille gli accessi nei primi 12 mesi di operatività

Ha tagliato un traguardo importantissimo la «Banca geniale del riuso», da un anno infatti è entrata in funzione a Rive d'Arcano, promossa dall'associazione «Genia» e realizzata grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, le due istituzioni hanno infatti finanziato in accordo iniziative di rilevanza regionale. A sostenere questo nuovo servizio anche i Comuni di Rive d'Arcano e di Fagagna.
Ma di cosa si tratta in concreto? Innanzitutto di un luogo di accoglienza, incontro e ascolto tra persone, finalizzato ad uno stile di vita sostenibile, che combatte gli sprechi e punta ad un'economia circolare. Qui è possibile donare ciò che non si usa più; scegliere ciò che piace lasciando un'offerta libera; diventare volontario e anche beneficiare di uno sportello d'ascolto.
«È di fatto – spiega la presidente di Genia, **Isolda Di Narda** – un progetto che riguarda il riuso, lo scambio etico di oggetti di varia natura fra cittadini. Indumenti, scarpe, oggettistica e strumentazione per l'infanzia, piccoli elettrodomestici, oggetti di elettronica, piccoli oggetti di arredamento possono infatti non soddisfare più le nostre esigenze, e avere però una "seconda vita" in mano ad altre persone, che sovente, non hanno a disposizione i mezzi per acquistarli». «L'obiettivo dunque – prosegue Di Narda – è creare uno spazio in cui ridare vita a tutto ciò che è ancora utile e in buono stato a favore della diffusione di una cultura del riutilizzo e del reimpiego. In questo modo si tutela l'ambiente cercando di ridurre la quantità di rifiuti, ma si fornire un aiuto concreto a quella parte di popolazione che a causa della crisi economica o di altri motivi non ha la possibilità di accedere a determinati beni. Si incentiva così la filosofia del "non spreco" dando un'alternativa concreta al materialismo e al consumismo sfrenato e compulsivo proprio della società in cui stiamo vivendo».
Molte sono state in questo anno le realtà locali sostenute grazie alla generosità e al contributo di molti: comunità protette, case famiglia, comunità di accoglienza, profughi fuggiti da realtà di guerra o di povertà. Una ventina i volontari coinvolti, oltre mille gli accessi alla Banca geniale del riuso.
Questo primo anniversario è stato festeggiato sabato 11 giugno con una serata, aperta alla comunità, di sensibilizzazione sulla tematica del Riuso con lo spettacolo comico di Caterina Tomasulo e Tiziano Cossettini «La conte dal no strassa». È stato inoltre proiettato un breve video amatoriale sul centro, cui sono seguite alcune testimonianze di volontari impegnati in tale progetto e di realtà locali che operano nell'ambito del riuso e del "non spreco". La Bgr si trova in via Roma, 28/C ed è aperta il martedì dalle 10 alle 12, il giovedì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 16 alle 18.

A.P.

Posti letto in Medicina di nuovo operativi dal primo settembre

Rassicurazioni sull'operatività del presidio ospedaliero cividalese

L'ospedale di Cividale

Resta tesa a Cividale l'atmosfera attorno alla questione dell'ospedale. Nelle scorse settimane il locale circolo del Partito Democratico aveva evidenziato una serie di servizi ancora mancati nel nosocomio della città ducale, chiusi o ridimensionati a seguito dell'emergenza pandemica. In particolare l'attenzione era stata rilevante sui posti letto di Medicina. A chiarire la questione è stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli centrale, Denis Caporale, che ha reso noto che i posti letto torneranno operativi dal primo settembre, una volta smaltita la gran parte delle ferie estive del personale.
Diverse le puntualizzazioni. Tra queste, in tema di day surgery già nel 2020 è stata avviata la chirurgia ambulatoriale complessa e di attività endoscopica dedicata a colon e gastroscopie, con il rinnovo delle attrezzature. Il 6 giugno è stato avviato l'ambulatorio di Emoterapia al Centro raccolta sangue, che va a completare l'offerta di servizi affiancando a donazione, salassi, visite specialistiche per la coagulazione e visite per pazienti in terapia anticoagulante le prestazioni di trasfusione.
Da tempo al centro delle battaglie per la sanità ci sono i piccoli ospedali, in particolare quello cividalese perché punto di riferimento per le Valli del Natisone. A fine febbraio il presidente Massimiliano Fedriga aveva annunciato che nell'ambito del piano di potenziamento del sistema socio-sanitario regionale, fra fondi del Pnrr e regionali, il cividalese potrà contare su circa 10 milioni di euro. «Qui – aveva spiegato – troveranno spazio due dei tre assi portanti della sanità descritti nella riforma sanitaria, le cure intermedie e il territorio, vale a dire l'ospedale di comunità, la casa di comunità e la centrale operativa territoriale». Con un inciso Fedriga aveva anche assicurato un aumento dei posti letto da 49 a 65.

A.P.

In Abbazia, lo scrittore Kitzmüller

Il chiostro dell'Abbazia di Rosazzo ospiterà, venerdì 17 giugno alle 18, l'ottavo appuntamento della rassegna «I Colloqui dell'Abbazia. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga». Lo scrittore Hans Kitzmüller presenterà il suo ultimo romanzo intitolato «La casa delle viennesi» (Vita Activa). L'autore, germanista, traduttore, già docente di lingua e letteratura tedesca a Venezia e a Udine, svelerà la "vita" in una casa del Friuli goriziano, dove dal 1870 al 1937 hanno vissuto tre generazioni di signore di origine viennese. Attraverso la narrazione viene offerto anche il punto di vista austriaco sulla Grande Guerra.

Cividale. Ecco le audioguide gratuite per scoprire la città

Disponibili in italiano, sloveno, inglese e tedesco all'Informacittà

Autonomia, informazioni dettagliate sui più importanti siti turistici e culturali della città, nonché gratuità: sono questi i tre elementi che caratterizzano il nuovo servizio di audioguida della Città di Cividale del Friuli, disponibile da pochi giorni.
Messo a disposizione dal Comune tramite l'Assessorato al Turismo, il nuovo servizio è stato realizzato grazie al contributo concesso al Comune dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il progetto «Cividale e le antiche testimonianze della lingua slovena», successivamente ampliato grazie al finanziamento regionale per i progetti di valorizzazione ai sensi della legge regionale 21 del 2016.
«Le audioguide sono totalmente gratuite – evidenzia l'assessore **Giuseppe Ruolo** – e comprendono le "AudioPen", che vengono ovviamente igienizzate dagli operatori dopo ogni utilizzo, oltre all'applicazione POPGuide che, tramite la scansione di un QR-code, offre il servizio di audioguida direttamente dal proprio smartphone. Ad ogni fruitore verrà inoltre consegnata una mappa della città in formato cartolina utilizzabile con le "Audio-Pen" e un gadget realizzato con il progetto "Cividale e le antiche testimonianze della lingua slovena". Il servizio è pensato in modo particolare per i visitatori individuali e per le famiglie (ne sono invece esclusi i gruppi) ed è disponibile in quattro lingue: italiano, inglese, tedesco e sloveno».
Per poter usufruire di questa ulteriore opportunità, basta rivolgersi allo Sportello Informacittà situato in piazza Duomo, 5 a Palazzo de Nordis, aperto 7 giorni su 7 (0432/710460 o informacitta@cividale.net), questi gli orari: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle13 e dalle 15 alle 18, il sabato, la domenica e i festivi, dalle 10 alle 18.

Moimacco, torna la sagra di S. Giovanni

La chiesetta di San Giovanni a Moimacco

C'è gran fermento a Moimacco: dopo due anni di "stop" forzato a causa della pandemia, torna infatti l'attesissima sagra di San Giovanni. Da settimane i volontari della locale Pro Loco sono al lavoro per accogliere al meglio i visitatori con una festa dall'atmosfera familiare che si articolerà in ben due fine settimana. Si inizia venerdì 17 giugno. «Vogliamo poterci incontrare, parlare, passare del tempo assieme – spiegano gli organizzatori –. Condividere momenti preziosi di famiglia e di comunità. La Festa di San Giovanni è l'occasione per tutto questo, magari sorseggiando un buon bicchiere di vino o una birra e assaggiando i nostri piatti tipici».
Oltre ai forniti chioschi non mancherà la musica, ogni sera infatti si ballerà prima alle 21 e poi alle 22 sul "palco giovani". E poi ci sarà l'arte, nella suggestiva chiesetta di San Giovanni sarà infatti allestita la mostra con le illustrazioni di Nii Adumuah. Non solo, sarà possibile visitare la chiesetta guidati dalla spiegazione di alcuni giovani del paese. Spazio poi ai tornei tra borghi, si andrà dal calcio alle bocce, passando per gli scacchi e la pallavolo. E ancora animazione per i più piccoli e la pesca di beneficenza.
Per scoprire nel dettaglio il programma si consiglia di consultare il sito della Pro Loco (www.promoimacco.it).

A.P.

ALLA GROTTA D'ANTRO

Continua la rassegna estiva

Continua la rassegna «Estate in Antro», a Pulfero. Due gli appuntamenti di giugno. Venerdì 17 alle 18.30 sarà la volta di «Canamus cum modulo: i discanti di Cividale», concerto della Schola aquileiensis diretta da Claudio Zinutti e affiancata dagli strumenti del Centro Studi Claviere. Sarà valorizzato il patrimonio musicale (unico nel suo genere) conservato nel Museo archeologico nazionale di Cividale: un gruppo di dodici polifonie primitive registrate in ben dieci codici differenti. Il 24 giugno alle 20, invece, «Storia della Grotta di Antro»: live-painting di Cosimo Miorelli e musiche di Antonio Della Marina. Cosimo Miorelli è un illustratore e pittore dal vivo con sede a Berlino. Esplora e mescola diversi mezzi di narrazione grafica: illustrazione, animazione, fumetti e pittura tradizionale. Antonio Della Marina è un artista sonoro e compositore. La sua attività comprende concerti dal vivo, installazioni multimediali e progetti per il web.

POVOLETTO

Luci a nuovo

Sono stati avviati, a Povoletto, i lavori di riqualificazione dell'intera rete comunale dell'illuminazione pubblica (1432 punti luce), con la sostituzione delle vecchie lampade con modelli a led, che miglioreranno sicurezza, visibilità e sostenibilità ambientale. Per l'operazione è stato impiegato lo strumento del Project Financing, che ha evitato esborsi da parte dell'ente. Per i prossimi 15 anni gli impianti saranno gestiti dall'azienda incaricata, per garantire l'ammortamento degli investimenti di cui la stessa si farà carico. Da parte sua il municipio potrà contare su costi dell'energia alleggeriti e naturalmente di una rete ammodernata.
È inoltre prevista la sostituzione dell'impiantistica delle linee più obsolete e la sostituzione dei pali più vecchi e degradati. Il progetto prevede pure la dismissione dell'attuale centrale termica nel plesso scolastico, attualmente a gasolio, che verrà sostituita con una a biomassa legnosa. Una scelta anche questa nel segno della sostenibilità, dal momento che le emissioni di Co2 saranno ridotte dell'80%.

Notizie flash

SUL BERNADIA

Concerto all'alba

È in programma per domenica 19 giugno – a cura della sottosezione di Tarcento del Cai – una giornata davvero speciale che inizierà sul monte Bernadia con il concerto dell'alba del coro «Vôs de mont» di Tricesimo, diretto da Marco Maiero. Il programma prevede l'esibizione sul piazzale del forte del monte Bernadia alle 5.15. Al termine sarà offerta la colazione. L'iniziativa è promossa in occasione del 50° anniversario di costituzione del Cai di Tarcento.

OSOPPO

Si celebra Santa Colomba

Prenderà avvio venerdì 17 giugno alle 20.30, nella pieve arcipretale di Santa Maria ad Nives, la rassegna concertistica in occasione delle celebrazioni per Santa Colomba, a cura dell'Associazione culturale Accademia organistica udinese. Ad esibirsi sarà l'organista veneziano Ruggero Livieri. L'appuntamento succesivo venerdì 24 giugno alle 20.30 con l'arpista Emanuela Battigelli e l'organista Carlo Rizzi.

BUGNINS E PIEVE DI ROSA. Quattro serate dedicate al sacerdote musicologo morto nel 1997, proposte dalla neonata associazione Boboros

Un festival per ricordare don Gilberto Pressacco

Don Gilberto Pressacco

Un filo conduttore: quello dell'acqua (aghis) e dell'ambiente delle Risorgive. Che si delinea in quattro serate – da martedì 21 a venerdì 24 giugno – dove si abbinano cultura, natura, musica e gastronomia. Si intitola "Os, Mos, Boboros" l'evento che si svolgerà nei giorni intorno al solstizio d'estate tra Bugnins e Pieve di Rosa, dedicato al ricordo di don Gilberto Pressacco, il sacerdote musicista nativo di Sedegliano (nel 1945), morto a Udine a settembre del 1997.
A promuovere la manifestazione la neo nata associazione Boboros ODV che persegue finalità di promozione culturale e dibattito pubblico, favorendo la riflessione sui temi che incrociano il futuro di un territorio come quello del Friuli delle risorgive, a partire proprio dalle audaci ricerche di don Pressacco.
Il titolo del festival – spiegano gli ideatori – «unisce come in un'antica filastrocca la bocca (Os cioè voce, parola, cibo), le tradizioni (Mos cioè il costume, la memoria e il cuore di una terra), il timore (Boboròs cioè la paura, gli inferi, come l'incapacità di muoversi e allo stesso tempo come l'apertura alla speranza che viene dalla resurrezione)». L'intento, attraverso queste parole chiave, è costruire un percorso pluriennale di proposta e di ricerca. E già si anticipa che i temi delle prossime edizioni saranno la Tiere (Terra-2023), i Claps (Sassi-2024), il Misteri (Mistero-2025).

Il programma dell'evento

Si comincia martedì 21 giugno, alle 21, nell'antica chiesa di Pieve di Rosa dove risuoneranno le melodie dei discanti aquileiesi, riscoperti da don Pressacco nei manoscritti medievali di Cividale. L'ensemble Schola Aquileiensis, fondato dallo stesso sacerdote, presenterà il concerto "Canamus cum Modulo: I discanti di Cividale del Friuli", con un repertorio di musica sacra originale ed esclusivo del patriarcato di Aquileia.
Mercoledì 22, alle 21, è proposto il reading letterario "Parole d'Acqua - Peraulis di Aghe" sul sagrato della chiesa di Santa Maria di Pieve di Rosa, un tempo luogo di passaggio di viandanti e pellegrini diretti all'antico guado del Tagliamento. La compagnia teatrale codroipese Zerotraccia, diretta da Monica Aguzzi, farà rivivere le parole degli scrittori friulani che nelle loro opere hanno descritto l'ambiente delle risorgive: da Nievo a Bartolini, da Giacomini a Floramo e molti altri. I brani saranno accompagnati dalle improvvisazioni musicali di Marco Bianchi e Geremy Seravalle.
Giovedì 23 il salone centrale del Ristorante da Bepo di Bugnins diventerà lo scenario di una speciale "Affabulazione umida" in cui lo chef Germano Pontoni proporrà piatti a base di pesci d'acqua dolce delle Risorgive e lo scrittore Angelo Floramo guiderà i presenti in un viaggio nel tempo tra storia, credenze e tradizioni del Medio Friuli.
Venerdì 24, alle 20.30, sempre "da Bepo", nel tendone all'aperto, si terrà una tavola rotonda sulla biodiversità nell'ambiente delle Risorgive, dal titolo "Dalle risorgive al boboròs. Tra natura e cultura". Andrea Guaran, professore associato di Geografia, terrà le fila del dibattito che vedrà dialogare Angelo Vianello, docente di Biologia delle piante, la scrittrice Federica Ravizza e Federico Forgiarini, titolare dell'azienda agricola e fattoria didattica "Le Fornaci del Zarnic".
La serata del 23 giugno è riservata agli invitati mentre le serate del 21, 22 e 24 giugno sono aperte al pubblico con ingresso libero (per info: www.boboros.it).

Monika Pascolo e Astrid Virili

Bertiolo, "dialoghi musicali" in piazza

Nell'ambito del Festival itinerante della conoscenza, domenica 19 giugno, alle 18.30, in piazza della Seta a Bertiolo ci sarà il concerto "dialoghi musicali" con "I Benandanti" (in caso di maltempo si volgerà in auditorium). Ingresso gratuito (raccomandata la prenotazione: www.dialoghi.eu).

SEDEGLIANO. Tra Castelliere e chiese, 10mila passi di salute

Anche Sedegliano è entrato a far parte del progetto "Fvg in movimento - 10mila passi di salute", sostenuto dalla Regione e coordinato da Federsanità Anci Fvg, con "Il percorso del Castelliere, centuriazione, storia e cammino di fede". La partenza è dal campo sportivo di Sedegliano da cui si raggiunge il Castelliere risalente al Bronzo Antico, riconoscibile dal terrapieno perfettamente conservato che lo racchiude. In loco è presente una struttura museale che protegge gli scavi archeologici. Da qui si prosegue verso Gradiscutta, attraverso un'area piantumata, dedicata nel tempo ai nuovi nati della cittadina. Nella frazione, oltre alla Cortina di Gradisca – resti di un'antica area fortificata a difesa dei contadini dai barbari –, di interesse è anche la chiesa di Santo Stefano protomartire, circondata da 15 icone della Via Crucis. Lungo il tragitto si trova poi la chiesetta di San Giorgio, con l'immagine di San Cristoforo all'esterno *(nella foto)* e i Palazzi Venier e Birarda-Manin, quest'ultimo sede municipale, vicino alla chiesa d Sant'Antonio Abate.

M.P.

Passariano. Li vende nei mercatini del Medio Friuli

Rossana, la signora dei cappelli creativi ispirati a film e riviste

Rossana Rinaldi, originaria di Varmo, sarta e creativa per passione

Vive a Passariano **Rossana Rinaldi**, in piazza Dogi, affacciata sul parco di Villa Manin. «Sarei dovuta nascere un po' prima» esordisce, con un sorriso dolce, che riporta ai film di fine 800 o inizi 1900, quando ogni donna sfoggiava il cappello, in qualsiasi occasione.
Fin da bambina, infatti, Rossana ammira i cappelli delle interpreti dei tantissimi film che ha visto, guardato, trasformato in idee. Le sono sempre piaciuti, i cappellini, di ogni foggia e colore, ma non ne ha mai indossato uno.
«Mi piace vederli sulle altre donne, ma, io, non mi ci vedo proprio» assicura.
Nata a Varmo, è cresciuta con mamma Angelica, sarta, a pane e filo e aghi e stoffe. Oltre alla passione per il cucito, la manualità è sempre stata il suo forte.
A 15 anni, nel 1972, iniziava a lavorare come commessa nello storico negozio di abbigliamento "F.lli D'Affara", in centro a Codroipo. Dopo 25 anni – causa chiusura attività - continuava da "Arteni", nota azienda di abbigliamento, e, fino alla pensione, da "Renata", merceria in via Candotti.
Una vita con l'ago in mano, la sua. Sposa di Ezio, madre di Sara e Anna, Rossana accudisce amorevolmente mamma Angelica e la suocera Albina, entrambe oltre le novanta primavere, ma non trascura il richiamo, sempre forte, dei cappelli.
Per dar loro forma e vita, trae ispirazione da film e giornali, ma sono i materiali a stuzzicare la sua creatività: passamanerie, veli, piume, accessori, pellicce, stoffe.
«Più lavoro richiede, più il cappello mi piace» spiega, gesticolando, quasi in forma di narrazione. «Quando creo, mi sembra di tornare indietro nel tempo. Visualizzo colei che lo porterà e provo una sensazione di gioia fantastica. Quando lo vendo, provo piacere nel sapere che piace. Vederlo indossato, mi regala una bellissima emozione».
La si può incontrare nei mercatini, Rossana, ma solo in quelli vicino a casa. Non va più lontano, perché non vuole che la sua passione diventi lavoro. Deve rimanere giocoso divertimento, lo stesso che desidera trasmettere a chi, i suoi cappelli, li sceglie e li porta volentieri
E, come lei, li ama (per contatti: mollannes@gmail.com).

Pierina Gallina

Mereto di Tomba, buoni spesa solidali

In comune di Mereto di Tomba c'è tempo fino a venerdì 17 giugno (entro le ore 12.30) per richiedere i buoni spesa solidali. L'iniziativa è nata durante la pandemia, grazie a fondi statali a cui l'Amministrazione comunale ha aggiunto risorse proprie. Tutti i dettagli sulla modalità di presentazione della domanda, unitamente al modulo da compilare, sono presenti sul sito del Comune (per info: 0432/865148 int. 2).

Coderno. Turoldo, concorso musicale

C'è tempo fino al 15 ottobre per partecipare al Concorso internazionale di composizione corale su testi di padre David Maria Turoldo. Si tratta delle terza edizione dell'iniziativa promossa dal Centro studi dedicato al sacerdote poeta, con sede a Coderno di Sedegliano, che ha lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione dell'opera poetica e spirituale di Turoldo. Sono previste tre sezioni: brano per coro a voci pari, o miste a cappella; per coro di voci bianche con accompagnamento di pianoforte e composizione a uso liturgico (per info: www.centrostudituroldo.it; concorso.centrostudituroldo@gmail.com).

Notizie flash

SEDEGLIANO. Turrida, "Racconti del Tagliamento"

Nell'ambito della "Sagre dei cais" di Turrida di Sedegliano, sabato 18 giugno è proposto uno spettacolo sul greto del Tagliamento. Il ritrovo è alle ore 19, nell'area della festa, da dove ci si sposterà in passeggiata verso il fiume che farà da coreografia naturale a "Di qua e di là dell'acqua-Racconti del Tagliamento", a cura della Compagnia di Arti & Mestieri. L'iniziativa, di e con Bruna Braidotti e Nicola Milan alla fisarmonica, vede in scena una narratrice, l'abitante del fiume, che racconta storie di pesca, di fate, di guerra, di vita in un tempo in cui il Tagliamento era popolato da pescatori, zatterieri e barcaioli. A seguire sarà possibile cenare alla sagra paesana (0434 40115).

CODROIPO. Donne e pandemia, incontro

Giovedì 16 giugno, con inizio alle ore 16, nella sala parocchiale di Codroipo, è previsto l'incontro "La vita delle donne al tempo del Covid", promosso dal Coordinamento donne dei pensionati Cisl dell'area sindacale dell'Udinese e Bassa Friulana. Partecipano Iris Morassi, segretaria generale Fnp-Cisl delle due aree e Cristina Fanciullacci, coordinatrice donne pensionate dell'Udinese e Bassa Friulana.

Festa insieme a Chiarmacis dal 17 al 19 giugno

A Campolonghetto nasce il "Museo delle case narranti"

Uno scorcio di Campolonghetto dove nei murales sarà dipinta la "memoria" del paese

Valorizzare il proprio paese, renderlo più accogliente, preservandone anche usanze e tradizioni. Come? Dandogli colore. Nel vero senso della parola. Nasce da questo intento "Il museo delle case narranti", progetto ideato dal Circolo culturale sportivo e ricreativo-Ccsr di Campolonghetto-Chiarmacis che sarà presentato ufficialmente – e pure realizzato nella sua prima fase – nell'ambito di una "tre giorni" di festa in piazza, in programma da venerdì 17 a domenica 19 giugno a Campolonghetto, frazione del comune di Bagnaria Arsa. «Sarà coinvolta anche la località di Chiarmacis che risulta in comune di Torviscosa», spiega **Francesca Cecotti**, portavoce del Ccsr, sodalizio operativo dal 1974. Di fatto, però, «un'unica comunità, dove i confini comunali non valgono, ma conta unicamente il desiderio di attivare iniziative per il semplice piacere di stare insieme e farsi conoscere».
E perché non farlo scegliendo la formula del museo a cielo aperto? Durante i festeggiamenti, infatti, in alcune pareti di case private un gruppo di artisti di strada realizzerà i primi cinque murales – mentre due artisti daranno vita a opere scultoree – con l'obiettivo di "raccontare" la comunità, attraverso antichi mestieri, personaggi del luogo, episodi della storia locale. «Una volta ideato il progetto lo abbiamo esposto durante un'assemblea pubblica – racconta Francesca –; l'entusiasmo dei compaesani non è mancato, così come non è venuta meno la disponibilità a mettere a disposizione i muri esterni delle proprie abitazioni».
L'idea di colorare il paese è stata "importata" da Potame in provincia di Potenza – dove l'evento è stato proposto dalle associazioni "Parco Tommaso Campanella" e "Sottosuolo" – grazie all'artista Daniele Armieri, coordinatore del progetto friulano, oggi residente a Campolonghetto. «Così ci sarà pure una sorta di gemellaggio con la località della Basilicata dalla quale arriveranno due artisti per collaborare nella realizzazione delle opere», sottolinea Francesca.
E la "tre giorni" di festa sarà anche l'occasione per celebrare i 60 anni della Sezione comunale dei donatori di sangue, fondata nel 1962. Lo si farà con la Santa Messa di sabato 18, alle ore 18, e con un murale che resterà impresso a ricordo del traguardo raggiunto sui muri del bocciodromo, dove uno spazio sarà pure impreziosito dalle pennellate dei bambini che saranno così coinvolti nella valorizzazione e nella conoscenza del luogo in cui abitano (sabato 18, alle 16).
Insomma, con la partecipazione di tutti, l'intento è trasformare Campolonghetto in un "paese a colori" e far diventare la festa un appuntamento annuale per arricchire di anno in anno il racconto che ora sta per iniziare. «Con il desidero che ciascun colore e ciascuna sfumatura qui possano sentirsi a casa», evidenziano dal Circolo. In una tavolozza dove "colore" significa anche accoglienza, condivisione, impegno, fantasia, festa, divertimento, tradizione e compartecipazione. Al proposito, l'edizione numero uno dell'iniziativa si svolge in collaborazione con i locali Gruppi Afds e Alpini e il patrocinio del Comune. Tra gli appuntamenti, la mostra fotografica "Come eravamo" (venerdì 17, dalle 14), la presentazione ufficiale del progetto dei murales (il 17, alle 20, sul sagrato della chiesa), musica con Dj Tubet e Dj Alex Batti (il 18 alle 20), il cantastorie (il 19 alle 17.30) e lo spettacolo della compagnia "Torototelis" (il 19 alle 20). I chioschi saranno aperti sabato e domenica.

Monika Pascolo

MORTEGLIANO. Il campanile realizzato con i mattoncini Lego

L'idea l'ha avuta Michele Pestrin. Passando ogni giorno davanti al campanile di Mortegliano per andare al lavoro, ha pensato di ricreare la torre campanaria più alta d'Italia con i Lego. Utilizzando come "modello" unicamente una foto. Così, dopo due anni di paziente lavoro, innumerevoli ore e migliaia di pezzi, il capolavoro finito si erge per 2,8 metri di altezza. Completato nel 2019, è stato esposto per la prima volta a maggio all'Expo Model Mortegliano. E come prevedibile, è stato un successo.

Notizie flash

ZUGLIANO. Santa Messa in ricordo di don Di Piazza

A un mese dalla scomparsa di don Pierluigi Di Piazza, sabato 18 giugno, alle 19, sarà celebrata una Santa Messa al Centro Balducci di Zugliano (piazza della Chiesa). Il momento di preghiera è proposto a tutti gli amici e conoscenti del sacerdote dal Centro di accoglienza e promozione culturale da lui fondato e dalla famiglia Di Piazza.

LIGNANO. Incontri con l'autore e con il vino

Giovedì 16 giugno, alle 18.30, al PalaPineta nel Parco del Mare di Lignano Pineta, nell'ambito di "Incontri con l'autore e con il vino", Gianni Pasin presenta "Rotta su Venezia. In barca e in bici lungo la litoranea veneta. Da Chioggia a Trieste" (Ediciclo). Il vino in abbinamento è offerto dalla Tenuta Ca' Bolani di Cervignano.

AQUILEI. Si presenta il libro di Giorgio Milocco

Si intitola «Aquileia capitale "spirituale" della prima guerra mondiale» il libro di Giorgio Milocco che sarà presentato martedì 21 giugno, alle 18.30, nella Sala Berlinguer di Aquileia. Intervengono l'autore, Lodovico Nevio Puntin, Ferruccio Tassin e Maurizio Buora.

Marano Lagunare. La processione di San Vìo, tradizione di oltre 7 secoli

Grande attesa a Marano Lagunare per la "Festa di San Vìo" che torna con il suo ricco programma tra tradizione e devozione – per onorare la memoria dei Santi Vito, Modesto e Crescenza, patroni della comunità civica e compatroni dell'antica Pieve di San Martino –, dopo due anni di festeggiamenti in tono minore a causa della pandemia. La Festa – che si rinnova almeno da 760 anni – si apre mercoledì 15 giugno con la ricorrenza liturigica dei tre Santi e la Messa celebrata in Pieve alle ore 10. Giovedì 16, nella solennità del Corpus Domini la giornata si chiude con la processione serale. Venerdì 17, alle 20.15, si rinnova l'antico rito della traslazione – via mare – delle reliquie dalla chiesetta del cimitero alla Pieve. Sabato 18, alle 9, il canto delle Lodi, a seguire la Rievocazione storica con il gruppo "La Fortezza" e poi il ritrovo in Pieve dove il sindaco Mauro Popesso terrà un discorso alla società civile che si concluderà con la preghiera ai tre Santi. Domenica 19 la festa plurisecolare inizia alle 8.15 con la Messa a cui fa seguito la suggestiva processione in laguna, con le barche dei pescatori adornate a festa. Al ritorno ci sarà la Messa in cimtero e alle 17.30 il canto dei Vespri in Pieve, nella tradizione patriarchina.

M.P.

Asilo di Torsa di Pocenia
Festa con la mostra delle cartoline da tutto il mondo

Un'installazione con tutte le cartoline – al momento quasi 170, ma ancora molte ne stanno arrivando – spedite da ogni parte del mondo *(nella foto, sopra)* ai 16 bambini della scuola dell'infanzia Montessori di Torsa. Si sono potute ammirare nel corso della festa in piazza che, sabato 11 giugno, ha celebrato in allegria la conclusione dell'anno scolastico. La "raccolta" di cartoline era stata lanciata a marzo dai genitori, in occasione della "Giornata della terra". Un modo originale per celebrare – e sensibilizzare i suoi abitanti fin da piccoli – il pianeta, «inteso non solo come ambiente da rispettare – avevano detto allora mamme e papà –, ma anche come relazioni da tessere» *(nella foto sotto, le promotrici della raccolta)*. E il risultato è stato raggiunto per la gioia dei piccoli che ogni giorno, per mesi, hanno atteso con trepidazione il passaggio del postino. Che non li ha delusi, consegnando cartoline provenienti dall'Italia e pure dall'estero, persino dagli Stati Uniti. E così la piccola scuola – fondata nel 1926 –, con una semplice iniziativa, ha trovato "amici" in ogni angolo del mondo.

M.P.

LA FIRMA A PALMANOVA

Distretto del commercio, 8 Comuni e 7 associazioni

Amministrazioni comunali e categorie economiche insieme. Così è nato il "Distretto del commercio palmarino" con l'obiettivo di attivare progetti per lo sviluppo locale e territoriale integrato nei settori del commercio, del turismo e del terziario. Allo stesso tavolo, di recente, si sono seduti i sindaci di Palmanova, Bagnaria Arsa, Gonars, Aiello, Bicinicco, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre e Visco, oltre ai rappresentanti di Camera di Commercio di Pordenone-Udine, Confcommercio imprese per l'Italia-Udine, Confesercenti, Confartigianato, Cna Fvg, Coldiretti e Agricoltori italiani Fvg-Cia. L'accordo, siglato in municipio a Palmanova, prevede come primo passo la richiesta di un finanziamento di un milione di euro alla Regione, per tre anni, al fine di realizzare i progetti per il rilancio delle aree urbane a vocazione commerciale, valorizzando storia, cultura e tradizioni.

M.P.

SAN GIORGIO DI NOGARO. L'innovativa idea di due fratelli che fondano l'azienda MontVert per la coltivazione in acquaponica

Coltivare ortaggi in acqua, aiutati dai pesci

L'idea prende forma nel 2017 – dopo una lunga serie di studi e ricerche –, concretizzandosi nel 2018 con la nascita dell'azienda agricola MontVert. Siamo a San Giorgio di Nogaro dove due fratelli – la 32enne **Stefania Sarnataro**, e **Edi**, classe 1994 – danno forma a un sogno. Unendo la passione per i pesci – di lei –, con la coltivazione dell'orto – di tutti due, essendo consolidata tradizione di famiglia –, in un terreno dismesso lavorato per una vita intera da nonno Armando. Il risultato è un'innovativa forma di agricoltura – in acquaponica – che, come spiega Stefania – alle spalle studi universitari alla Facoltà di Ingegneria (Scienze dell'architettura) – «unisce due tecniche: acquacoltura e idrocoltura idroponica in un sistema a ciclo chiuso». I "protagonisti" del circuito sono i pesci – circa 3 mila "rossi ornamentali" e "carpe koi" ospitati in 4 acquari giganti –, e le piante coltivate in acqua – senza utilizzo di fertilizzanti e tanto meno diserbanti –, tecnica che ne consente una rapida crescita. «Lo scarto organico dei pesci produce ammoniaca – illustra Stefania – che viene filtrata e trasformata in nitrato, sostanza nutritiva che viene assorbita dalle piante che così depurano l'acqua, facendola tornare pulita ai pesci».
Nella serra – i cui moduli produttivi, dove un metro quadro fuori suolo "vale" tre di terra, sono stati avviati a febbraio 2020 – tutti i passaggi sono automatizzati e monitorati con precisione: dalla temperatura dell'aria a quella dell'acqua, dall'umidità alla luminosità e persino in caso di pioggia e vento un sistema apre o chiude pareti e copertura. Un sofisticato "ingranaggio" che consente un risparmio energico attorno al 75% (l'energia è interamente prodotta da fonti rinnovabili certificate) e riutilizzo dell'acqua per il 90%.
E i risultati sono più varietà di lattuga, zucchine, pomodori, cetrioli, basilico, prezzemolo, sedano, menta, bieta colorata, bieta costa, cavolo nero, sedano e pak choi, richiestissimo ortaggio asiatico, ricco di antiossidanti. Non solo. Perché i due fratelli sono sempre pronti a sperimentare nuove colture, molte delle quali grazie a una collaborazione avviata con l'Università di Bologna che proprio nell'innovativa serra friulana "amica dell'ambiente" conduce molti dei suoi esperimenti.
E i prodotti piacciono. Anche perché laddove possibile vengono commercializzati con le radici, mantenendo così inalterate le sostanze nutritive finché arrivano in tavola. La vendita avviene in maniera diretta in azienda, attraverso mercati di paese e gruppi di acquisto. «Se ci viene richiesto facciamo anche consegne a domicilio o in punti predisposti in ogni parte della regione». Perché chi prova gli ortaggi della MontVert ("mondo verde" in friulano) non li lascia più.
Fin da subito tra i primi clienti anche i genitori dei due giovani che gestiscono il ristorante "La lanterna" in piazza a San Giorgio di Nogaro. «Da quando è mancato il nonno risultava sempre più difficile reperire ortaggi di qualità e a chilometro zero. Ci abbiamo pensato noi», sorride Stefania. Grandi soddisfazioni che di recente si sono concretizzate pure con il Premio "ItinerAnnia", riconoscimento conferito nell'ambito della tradizionale manifestazione di San Giorgio dedicata al gusto e all'arte del territorio della Bassa Friulana, per aver portato con grande passione e impegno innovazione sul territorio. Nel 2020 invece Edi e Stefania erano risultati i vincitori del Premio Sostenibilità per Oscar Green promosso da Coldiretti.
Ma i due fratelli – che in azienda promuovono pure percorsi didattici per le scolaresche – non si montano la testa e guardano avanti. A nuovi progetti. Tra questi la musicoterapia, così anche la passione di Edi – che ha intrapreso un percorso di studi all'Accademia musicale di Padova –, entra in serra. «Studi ed esperimenti hanno dimostrato che la frequenza delle note porta vantaggi a piante e pesci».
Insomma, l'obiettivo è fare le cose bene. E di sicuro, pure nonno Armando ne sarebbe orgoglioso (per info: www.montvertfvg.it).

Monika Pascolo

La vasca dei pesci e la coltivazione idroponica

I fratelli Stefania e Edi Sarnataro collaborano anche con l'Università di Bologna

CALCIO. La carriera della 23enne di Buttrio: esordio nel Tavagnacco, esperienze in Svizzera e Polonia, ora professionista nel Como neo promosso

Chiara, la terzina friulana "abbonata" alla Serie A

I primi calci ad un pallone quando appena stava in piedi. In cortile, con il fratello Alessandro e i cugini. Poi, appena l'età lo ha consentito, gli allenamenti e le partite nelle giovanili miste di Buttrio. **Chiara Cecotti**, 23 anni, è cresciuta nel paese friulano dove la famiglia – papà Ivan è di Buttrio, mamma Emiliana è lombarda – si è trasferita da Bergamo, sua città natale. «Unica femmina, giocavo con i bambini, anche se i miei genitori al tempo avevano qualche riserva. Ma nel momento in cui mio fratello è entrato in squadra, e quando, dopo il primo allenamento mi hanno visto così felice, non potevano certo dire di no», ricorda sorridendo. E adesso, tiene a precisare, «mamma e papà sono i miei primi tifosi». Sempre al seguito della figlia, con l'immancabile fratello, macinando chilometri su chilometri – laddove è possibile – senza perdersi una partita. Sì perché Chiara, da quando aveva appena sei anni, di strada ne ha fatta eccome. L'inizio, dunque, nei pulcini di Buttrio, successivamente negli esordienti. Poi qualche anno al Tavagnacco, sempre nel settore giovanile (dal 2011 a giugno 2014). «Questa società, a cui sarò per sempre grata e che mi porto nel cuore, è stata il trampolino di lancio per quello che sono oggi».
Nel 2014 la svolta. L'ingresso in prima squadra, allora in serie A. «Avevo 15 anni e di certo non mi aspettavo di essere convocata e tanto meno di restarci nel team maggiore». Chiara, ammette, giocava per il puro piacere di farlo. «Non pensavo potesse diventare il mio mestiere». Lei che da piccola sognava un futuro da veterinaria. Invece è andata proprio così. E saranno quasi sei stagioni quelle che la vedono nella massima serie di calcio femminile, con la squadra friulana, prima nel ruolo di centrocampista, poi terzina, per un totale di 89 presenze. Nel frattempo arrivano anche le convocazioni in Nazionale. Chiara veste la maglia azzurra nell'Under 16, 17 e 19. «Mai avrei potuto immaginare un percorso del genere. Avere la possibilità di giocare e rappresentare il tuo Paese è un'emozione che non riesco ancora oggi a spiegare a parole. Sono entrata a far parte di un mondo che avevo sempre solo visto in tv, in cui mai avrei immaginato di approdare».
Da quel periodo in poi, un susseguirsi di emozioni e successi. Poco prima della pandemia (a gennaio 2020) la chiamata del Lugano, team che militava nella massima serie svizzera, allenato da un ex tecnico della Nazionale che Chiara la conosceva benissimo. E che l'ha voluta in squadra. «La telefonata di Massimo Migliorini è arrivata proprio quando desideravo fare nuove esperienze». Oltre confine la giovane calciatrice resta fino a gennaio 2021, dopo aver conquistato l'obiettivo della società: rimanere in A. Seppur una piccola parentesi – da agosto 2020 a gennaio 2021 – l'abbia portata anche in Polonia, a Bydgoszcz in un team della massima serie. Poi – nella stagione 2021/2022 – arriva la chiamata del Como, allora in B. E appena da un paio di settimane la festa, perché la compagine lombarda – dopo un finale esaltante di campionato con una riga di 10 partite vinte – ha festeggiato l'approdo in A. Che per Chiara – se resterà in Lombardia (il suo contratto è in scadenza) – significa l'ingresso nel calcio professionistico. Da luglio, infatti, entra in vigore quello che è un riconoscimento storico con finalmente approvate le norme che disciplinano l'attività femminile al pari del settore maschile. «Nonostante questi importanti passi avanti – sottolinea –, resta una mentalità dura da scalfire, che vede il calcio uno sport per maschi. Credo che la risposta migliore siano i fatti, da dimostrare in campo». Uno dei suoi motti, ammette, è «testa bassa e lavorare». Come a dire «la parte friulana che si fonde con quella bergamasca, ovvero credere sempre in quello che si fa e farlo con il massimo dell'impegno. E con passione». Gli stessi sentimenti che hanno accompagnato Chiara fin da quando, nel cortile di casa, ha dato i primi calci ad un pallone.

Monika Pascolo

Chiara Cecotti (nella foto di Fabrizio Brioschi) è nata a Bergamo, ma cresciuta in Friuli

Chiara con la famiglia a cui è legatissima

Calcio. Mister Zoratti, a un anno dalla morte due eventi a lui intitolati

Era il 2 luglio del 2021 quando, a qualche giorno dal suo 74° compleanno, l'allenatore Giuliano Zoratti, udinese d'origine ma trapiantato a Tarcento, moriva dopo una strenua lotta contro una malattia che lo aveva colpito a fine 2019. A un anno di distanza, per rendere omaggio a colui che da più parti è stato definito "il signore della panchina", saranno intitolati un premio e una partita di calcio benefica. In due luoghi diversi: in Friuli-Venezia Giulia, ovvero "a casa" e a Massa Carrara, località in cui ha vissuto da allenatore. Due iniziative che, oltre a dare testimonianza di quanto il tecnico fosse amato e abbia lasciato un grande vuoto – non solo nella sua famiglia e nel mondo del pallone, ma anche in chi lo ha conosciuto fuori dal campo –, rappresentano una sintesi perfetta della sua lunga carriera.
In regione d'ora in avanti il premio al miglior allenatore dei dilettanti – riconoscimento ideato nell'ambito della trasmissione "A tutto campo" di Massimo Radina, in onda su TeleFriuli, e vinto in passato dallo stesso Zoratti – sarà intitolato proprio alla memoria del mister tarcentino. L'evento sarà presentato mercoledì 15 giugno, alle 19.30, a Marina Monfalcone, mentre la cerimonia di consegna del Premio è prevista venerdì 24 giugno, alle 20, allo Stadio Boito di Monfalcone.
In Toscana invece al tecnico friulano – la cui lunghissima carriera sui campi era iniziata da giocatore nell'Udinese e nella Pro Gorizia e poi è proseguita come allenatore anche in serie A, con Milan Torino e Napoli come secondo di Massimo Giacomini – sarà intitolato una partita benefica nata nel 2013 per ricordare il direttore sportivo Nino Vita che aveva traghettato la Massese in C1. Da quest'anno l'evento ricorderà anche l'amato mister – sua la panchina della stagione 90/91 – e al contempo il presidente Fausto Manfredi, mancato ad agosto 2021. La partita è in programma il 18 giugno e all'appuntamento saranno presenti anche la moglie Mariagrazia e la figlia Veronica (il figlio Massimo vive all'estero e con rammarico non potrà partecipare all'evento).
Sarà l'occasione per rimarcare l'eredità lasciata da Zoratti, ricordato per la signorilità e l'educazione che lui, prima di tutti, portava in campo, per poi richiedere comportamenti corretti anche ai suoi giocatori.

M.P.

Giuliano Zoratti (foto da Ism Gradisca Fb)

CICLISMO. "Pedalant di gnôt", primo atto

Tre pedalate notturne, una per mese, da giugno ad agosto. Torna la manifestazione di cicloturismo "Pedalant di gnôt", promossa dalla Ciclistica Bujese. Si parte sabato 18 giugno, alle 20, con il "Percorso Cividalese" da Ponte San Quirino di 42 chilometri. Attraverserà i territori di San Pietro al Natisone, Ponteacco, Pulfero, Tarcetta, Spagnut, Vernasso, Cividale, Moimacco, Gagliano e Carraia. Per info: 347 3181334 *(nella foto di Giulia Binutti-Obiettivo Foto, l'edizione dell corsa 2019)*.

Basket. Apu ko. Cividale spera

Coach Boniciolli (foto di Giacomo Lodolo)

Niente da fare per l'**Apu**: il sogno promozione, infatti, è da considerarsi nuovamente infranto. O, perlomeno, rimandato. Per la seconda volta in due anni: a festeggiare, infatti, ai danni del club friulano, prima Napoli, nel 2021, ora Verona. Rispetto all'epilogo del primo assalto al massimo campionato, tuttavia, è più amara la conclusione fatta registrare il 12 giugno in casa Tezenis dai ragazzi di coach Boniciolli. Perché Udine, nella stagione appena conclusa, era riuscita a legittimare le sue pretese al grande salto a suon di successi, su tutti quello strappato in Coppa Italia. Perché la banda del West, dopo un anno di rodaggio, di preparazione, sembrava pronta a salutare di gran carriera il torneo cadetto. Ed era quel che tutta la piazza sperava. Anzi, quel che tutta la città si aspettava. Questo fino all'avvento della serie finale con Verona. Con quella gara 1 vinta, sì, ma a fatica, e quel secondo incontro perso sulla sirena. Udine, già da quei faccia a faccia, appariva stanca, spenta, a fronte di una Tezenis su di giri, più in palla. Non più forte: semplicemente in una condizione migliore. Così, dopo due incontri al "Carnera", la sfida si è spostata all'"Agsm Forum". E lì, apriti cielo: Antonutti e compagni hanno capitolato in maniera definitiva, per la rabbia dei tifosi bianconeri. Qualcuno ha gridato allo scandalo, altri hanno espresso, via social, profonda amarezza, delusione. Altri, invece, hanno riletto in modo più lucido l'arco dell'intera serie, giungendo alla conclusione che, fra le due squadre, l'Apu fosse giunta all'appuntamento con le pile più scariche, complici anche alcuni infortuni incontrati lungo il percorso play-off – quelli occorsi a Lacey ed Esposito, a inizio post-season, su tutti. Insomma, Verona ha vinto con merito. Ora, per Udine, è tempo di riflessioni, di ricostruzione. All'orizzonte un'altra, logorante, stagione di A2. Una stagione da vivere, magari, assieme ai cugini di Cividale.
È infatti in piena corsa promozione la **Gesteco** di coach Pillastrini e del presidente Davide Micalich. Dopo aver vinto la gara d'esordio delle finali di B fra le mura amiche contro Vigevano (65-52), le aquile, mentre andiamo in stampa, continuano a presidiare il loro parquet per mantenere il fattore campo anche in gara 2. La serie, poi, si sposterà in Lombardia per gara 3 ed eventuale gara 4. Da non scartare, infine, la "bella", match che andrebbe in scena in Friuli.

Simone Narduzzi

FOLKEST

Dal 16 giugno 55 concerti. Jethro Tull, Alan Stivell, Judy Collins, Fanfara Stations, Mellow Mood

World music tra nomi storici e giovani rivelazioni

A sinistra, Alan Stivell; sotto i friulani Mellow Mood

I nomi storici e intramontabili della world music come i Jethro Tull, Alan Stivell e Judy Collins accanto a gruppi giovani, tra cui anche i friulani Mellow Mood. Si presenta così la 47ª edizione di Folkest, il festival che dal 16 giugno al 26 agosto porterà in Friuli, oltre che in Veneto e Istria, 55 concerti con oltre 60 tra gruppi e ospiti. Ad aprire il cartellone giovedì 16 giugno sarà proprio il direttore artistico della manifestazione, Andrea Del Favero, in veste di musicista, assieme al cantautore friulano Lino Straulino e all'organettista sardo Totore Chessa.

Del Favero, cosa proporrete nel concerto del 16 giugno, nel parco delle ex scuole di Campoformido?

«Io e Lino negli ultimi anni ci stiamo divertendo a fare delle cose estremamente tradizionali, con armonica diatonica e violino, oltre a qualche brano cantato con chitarra. Stiamo approfondendo gli stili musicali delle varie zone del Friuli, diversi pur nella stessa identità di fondo. La serata sarà un ponte tra Friuli e Sardegna, terre che hanno tante cose in comune: un'arcaicità di fondo e un'anima mediterranea, seppure diversa. Avremo sul palco Totore Chessa, uno dei più grandi organettisti europei. Ci sarà un confronto tra la mia armonica e la sua. Mi sentirò piccolino vicino a lui».

Il mese di giugno vedrà la fase itinerante di Folkest nei paesi del Friuli. Quali sono i nomi più importanti?

«Ad esempio i Willows di Massimo Giuntini con la loro "Notte irlandese" (17 giugno, chiesetta di San Nicolò degli Azeri, Stevenà di Caneva), oppure gli Onda acustica (il 17 nel parco di Villa Frova a Piano d'Arta), che faranno uno spettacolo con strumenti della tradizione popolare interpretando musiche da film, da Morricone a Rota. Oppure il D'Esperanto Trio (Emilia) che il 29 giugno porterà in un luogo già magico di suo, come la Grotta d'Antro di San Giovanni d'Antro (Pulfero) uno strumento come la ghironda, con un effetto di suggestione ancestrale».

Gli appuntamenti di Spilimbergo (30 giugno-6 luglio) e Udine (6-16 luglio) vedranno grandi nomi affiancati a gruppi giovani.

«Negli ultimi due anni di attività ridotta causa Covid, abbiamo ascoltato molto il nostro pubblico. Le scelte di Jethro Tull (13 luglio, Castello di Udine), Alain Stivell (16 luglio, Castello di Udine) e Judy Collins (2 luglio, Spilimbergo) sono state dettate proprio da queste richieste. I Jethro Tull, reduci da un disco bellissimo, e Stivell, vero "dio in terra" della world music, sono venuti più volte in passato al nostro festival e sono rimasti nel cuore del pubblico. Quanto a Judy Collins non era mai venuta in Italia, a parte alcune presenze televisive. A ottant'anni abbiamo deciso che fosse venuto il momento di chiamarla. È stata un personaggio fondamentale del Village di New York».

Nel suo ultimo disco, "Spellbound", sfoggia una voce ancora "adamantina".

«È come Joan Baez: un piccolo miracolo della natura. E pensate che si presenterà sul palco solo con la chitarra a 6 o 12 corde e con un pianista, condizioni in cui non si può sbagliare nulla. Le daremo il Premio Folkest "Una vita per la musica"».

E i giovani?

«Sono la nostra scommessa. Avremo ad esempio "Fanfara Station", un mix, tutto da ballare, composto da un trombonista americano, un percussionista, cantante e suonatore di pifferi mediterranei tunisino e un dj torinese. Poi "I muro del canto", gruppo emergente della scena romana: sarà bello farli conoscere anche fuori dalla loro realtà. E ancora i Mellow Mood, friulanissimi, diventati delle star internazionali del reggae. Senza dimenticare un altro gruppo di giovani friulani che si sta facendo notare molto nell'ambito del fantasy folk come i Corte di Lunas».

Altri progetti importanti di questa edizione?

«Le collaborazioni con i festival Nei suoni dei luoghi (Jethro Tull in Castello a Udine, Art Time Quintet a palazzo Morpurgo), Palchi nei parchi (i Green Waves a Barcis), Frattempi (il cantautore italo francese Antoine Ruiz, con Edoardo De Angelis). E ancora il Premio Alberto Cesa, il XVII Guitar international Rendez Vous che l'1 luglio a Pieve di Soligo e il 2 e 3 a Spilimbergo ospiterà concerti, una mostra di liuteria e incontri con chitarristi. A Capodistria, poi, ci saranno tre giornate di concerti con due gruppi istriani, uno più legato alla nazionalità slovena, l'altro più all'italiana, e il nuovo spettacolo del trombettista Roy Paci».

Nel post Covid, quindi, l'attività musicale sta riprendendo?

«Speriamo che il pubblico ci segua. I primi riscontri sono positivi: stiamo ricevendo moltissime mail, telefonate, richieste di informazioni. Tra un mese e mezzo vedremo come sarà andata».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nel Magazzino 26 di Porto Vecchio le opere del prolifico artista che ha raccontato la sua Trieste dagli anni '50 agli inizi del 2000

Realismo intimista nella pittura di Livio Rosignano

Si è aperta a Trieste, nel **Magazzino 26**, in Porto Vecchio, la mostra antologica suLivio Rosignano (Pinguente d'Istria, 1924-Trieste, 2015) curata con la usuale competenza da Marianna Accerboni. Intitolata «Livio Rosignano. Dipingere il vento», resterà aperta fino al 10 luglio (orari: giovedì e venerdì 17/ 20, sabato e domenica 10/13 e 17/ 20).

Una settantina le opere pittoriche scelte dalle collezioni di famiglia e dell'amico Sergio Pacor, cui si aggiungono una quarantina di disegni e acqueforti, che ne mostrano il talento disegnativo.

Rosignano oltre che prolifico pittore, fu anche scrittore e critico d'arte. Generoso, intuitivo, estroso visse sempre nel popolare quartiere di San Giacomo da cui traeva ispirazione. Frequentò i pittori Adolfo Levier, Romano Rossini e condivise lo studio con Vittore Bergagna, ritratto più volte con affettuosa ironia. Frequentò i corsi di nudo e di grafica tenuti dai novecentisti Edgardo Sambo e Carlo Sbisà e i suoi inizi nei primi anni '50 furono caratterizzati da una pittura espressionista dai colori accesi. Poi a Milano conobbe il Chiarismo lombardo e la tavolozza cromatica virò su toni neutri, su grigi luminosi e velature. Visse della sua arte e la mostra, suddivisa in varie sezioni, ne illustra le diverse tematiche riprese dalla realtà, che però interpretò in modo intimista evidenziando l'umanità delle persone. Fu un abile ritrattista come mostrano i dipinti di amici e colleghi, ma seppe cogliere con originalità e inusuali punti di vista prospettici la Trieste dagli anni'50 agli inizi del 2000. Raffigurò i paesaggi industriali come la ferriera di Servola, le periferie urbane, gli autobus, il sottopasso della stazione e una Trieste piovosa e fredda, sferzata dalla bora. Non a caso parecchi dipinti, tra cui alcuni in bacheca, rappresentano le deformazioni prodotte dai refoli e lui stesso si rappresenta in «Oltre la pozzanghera», sollevato dalla bora nella sua ricerca di libertà.

Umane e malinconiche le scene dei bar delle periferie e dei caffè storici, originali le scene dei viaggiatori sugli autobus in cui ognuno si può riconoscere, tenere scene di coppia, malandati compratori dall'est. Raffigurò con empatia la popolazione più povera, «poveri Cristi» che vagano con le loro borse di plastica o nella nuda stanza del manicomio. Rosignano nelle sue nature morte ritrae addirittura cumuli di immondizia e borse di plastica che anticipano le tematiche ecologiche. Tra gli eventi previsti il 18, 25 e 30 giugno ci sono letture sceniche, laboratori e un incontro con il collezionista Sergio Pacor.

Gabriella Bucco

«Le scoazze» di Livio Rosignano

Le altre mostre della settimana

UDINE

Mario Baldan. L'Informale '60 – '65

Galleria la Loggia, piazza Libertà 11

Fino al 7 luglio; feriali 17.30/ 19.30, domeniche e festivi 11/ 12.30

GORIZIA

Kusterle. Compendium

Palazzo Attems Petzenstein, piazza E. De Amicis 2

Fino al 1 ottobre; da martedì a domenica 10/18

UDINE

Silvio M. Bujatti. Mago della luce

Castello, Casa della Confraternita

Fino al 10 luglio; venerdì 15/18, sabato e domenica 10/12 e 15/18

TRIESTE

Ritorno a Trieste. Lino Saffaro tra arte e scienza

Porto Vecchio, Magazzino 26

Fino 26 giugno; da martedì a domenica 10/ 14 e 16/ 20, lunedì chiuso

UDINE

Contrappunto 02. Dieci artisti, il Museo, l'opera

Casa Cavazzini, via Cavour n.14

Dal 18 giugno al 23 ottobre; damartedì a domenica 10/18. Chiuso lunedì

Notizie flash

SEXTO 'NPLUGGED. Canta Cat Power

Sarà Cat Power, icona dell'indie-rock americano, tra le voci più importanti del cantautorato al femminile americano, ad aprire, martedì 21 giugno, la 17ª edizione di Sexto 'nplugged, in piazza Castello a Sesto al Reghena. Con oltre venticinque anni di carriera, nel concerto l'artista suonerà i brani contenuti nel suo disco «Covers» che include i brani rivisitati di Frank Ocean, Bob Seger, Lana Del Rey, Iggy Pop, Jackson Browne.

PALMANOVA. Guitar day con Solieri

Per la prima volta in Italia, sabato 18 giugno, dalle 18 alle 21, si terrà uno spettacolo unico nel suo genere: si esibiranno in contemporanea al Palmanova Village tre famosissimi chitarristi, ovvero Ricky Portera, il Maurizio Solieri Trio e Luca Colomb.

VILLA MANIN. Arriva Giovanni Truppi

I Concerti nel Parco di Villa Manin ospiteranno sabato 18 giugno, ore 18.30, il cantautore Giovanni Truppi, autentica rivelazione dell'ultimo Festival di Sanremo. Classe 1981, Truppi è tra le personalità più eclettiche della musica indipendente italiana. Ispirato dal cantautorato degli anni Settanta e da sonorità che si avvicinano a Sufjan Stevens, si afferma sulla scena musicale per le sue capacità di innovare la canzone d'autore.

Le Voci bianche della Scala ad Aquileia

Domenica 19 giugno, ad Aquileia, serata clou del cartellone dei Concerti in basilica, organizzati dalla Socoba in collaborazione con il Polifonico di Ruda. Alle ore 20.45 si esibirà il Coro di voci bianche della Scala di Milano, diretto da Bruno Casoni. Musiche di Faurè, Verdi, Rossini, Schubert, Mendelsshon e Rutter. Al pianoforte Marco De Gaspari. Sin dalla sua fondazione, nel 1984, il Coro partecipa regolarmente alle produzioni d'opera e ai concerti del Teatro alla Scala ed è ospite delle stagioni di importanti istituzioni musicali italiane.

UDINE. Visite guidate col Museo del Duomo

Si intitola «Tutte le chiese fanno un museo» il ciclo di incontri, con visite guidate, che si terranno nelle chiese della parrocchia del Duomo di Udine. L'appuntamento è il 15, 16, 17 giugno alle ore 17. Si potranno visitare la cattedrale, le chiese della B.V. della Purità e di S. Pietro Martire, per conoscerne la storia e le particolarità che di consueto non sono accessibili o note. Ogni appuntamento privilegia una chiesa. Prenotazioni: museo@cattedraleudine.it oppure presso il Museo del Duomo-Battistero (dal lunedì al sabato, 10-12 e 16-18; martedì chiuso; domenica 16-18).

FESTA DELLA MUSICA | Il 21 giugno a Udine

Maratona organistica in città

Una vera e propria staffetta organistica per celebrare la Festa Europea della Musica che ricorre, ogni anno, il 21 giugno. Cinque concerti, uno all'ora, a partire dalle ore 17 e fino alle ore 21 in altrettante Chiese della città di Udine con protagonisti i talenti dell'organo che si esibiranno sui preziosi strumenti del capoluogo friulano. L'idea è di don Claudio Como, parroco della Chiesa di San Quirino, da sempre attento promotore delle iniziative che permettono alla cittadinanza di poter apprezzare e ascoltare gli organi conservati nelle due strutture di via Gemona e non soltanto. A cogliere lo spunto è, poi, l'Accademia Organistica Udinese, organizzatrice del Festival G.B. Candotti e promotrice dell'evento del 21 giugno.

Il grande evento organistico partirà, dunque, alle ore 17 dalla Cattedrale di Udine dove si esibirà Valerio Simonini, allievo del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste. Alle ore 18 raccoglierà il testimone simbolico Alessandro Chiantoni, studente del Conservatorio «G. Donizetti» di Bergamo al Tempio Ossario, seguito alle ore 19 da Lorenzo Rupil, studente al Conservatorio «J. Tomadini» di Udine che si esibirà nella Chiesa di Sant'Antonio. La staffetta proseguirà in via Gemona con, alle ore 20, Alessio Colasurdo, che si sta specializzando alla Haute ècole de la musique di Ginevra, in Svizzera e, a Udine, si siederà alla consolle dell'organo della chiesa antica di San Quirino. Gran finale, alle 21 nella chiesa nuova di San Quirino con Maarten Wilmink dal Codarts

Conservatory di Rotterdam, in Olanda. «Festa della musica significa, per noi, un'occasione per valorizzare le giovani promesse dello strumento su alcuni degli organi più importanti della nostra città» aggiunge Beppino Delle Vedove, direttore artistico dell'Accademia Organistica Udinese. «Siamo inoltre orgogliosi di ospitare musicisti di grande talento, nonché premiati in occasione dei concorsi organizzati dalla nostra associazione sugli organi storici del Friuli Venezia Giulia».

Premio

Hemingway, a tu per tu coi vincitori

La 38ª edizione del Premio dedicato ad Ernest Hemingway torna in presenza a Lignano venerdì 17 e sabato 18 giugno, con un cartellone di incontri che porterà ciascun vincitore a tu per tu con il pubblico, prima della premiazione, in programma sabato 18 giugno alle 20 al Cinemacity, condotta dalla giornalista Elsa Di Gati.
Gli «Incontri del Premio Hemingway» partiranno al Cinemacity venerdì 17 giugno: alle 18.30 riflettori su Pif, Pierfrancesco Diliberto, intervistato dallo scrittore e presidente di Giuria Alberto Garlini. La scrittrice Margaret Mazzantini, Premio Hemingway per la letteratura, sarà protagonista nella serata di venerdì 17, alle 21, di una conversazione condotta dallo scrittore Gian Mario Villalta sul tema «Nessuno si salva da solo», titolo del romanzo dell'autrice (Mondadori). Sabato 18 giugno, alle 11 il testimone passerà a Mario Peliti, editore e fotoartista, vincitore nella sezione Fotolibro per «Hypervenezia» (Marsilio). L'intervista sarà condotta dallo storico dell'arte e accademico Italo Zannier. E alle 17 i riflettori si sposteranno sulla scienziata, accademica dei Lincei e senatrice a vita Elena Cattaneo, vincitrice del Premio Hemingway /Avventura del pensiero/, in dialogo con Alberto Garlini.

Grande musica a Risonanze

Dal 16 al 19 giugno a Malborghetto-Valbruna artisti quali il Trio di Parma, Armellini, Nordio

Ai margini e dentro il bosco, dove la natura è palcoscenico ed i preziosi abeti diventano musica, ritorna, a Malborghetto-Valbruna, il Risonanze Festival. Da giovedì 16 a domenica 19 giugno si potranno vivere e condividere quattro giorni di immersione nella grande musica con ospiti di fama internazionale. Il ricco cartellone ha come padrino un violino unico al mondo: lo Stradivari Hegedus del 1692, esposto a Palazzo Veneziano dal 1° al 30 giugno e punta di diamante di un percorso storico dedicato, impreziosito dai "Concerti a violino solo" con Aleš Lavren i e Giulia Scudeller che si esibiranno il 16 e 17 giugno. Altri sette appuntamenti concertistici rendono unica questa edizione. Giovedì 16 alle ore 21 a palazzo Veneziano ci sarà il Quartetto VenEthos, con la partecipazione straordinaria del violoncellista Enrico Bronzi in un concerto dal titolo "Il Quintetto per Archi", con musiche di Mozart e Schubert. Venerdì 17 giugno alle ore 17 al Palco Risonanze di Val Saisera andrà in scena l'Histoire du Soldat di Igor Stravinskij per voce narrante e piccola orchestra, con l'attore e regista Francesco Bortolozzo, maestro concertatore e direttore Alessandro Cappelletto, la danzatrice e coreografa Emanuela Bonora e gli strumentisti dell'Orchestra del Gran Teatro La Fenice di Venezia in un allestimento curato dalla celebre fondazione veneziana. Alle ore 21 a Palazzo Veneziano di Malborghetto si esibirà un duo eccezionale: Orazio Sciortino al pianoforte e Domenico Nordio al violino, insieme in un programma dal titolo "Folk Songs" nel nome di Dvorák, Grieg e Suk. Sabato 18 alle ore 17 è attesa in Val Saisera la brillante pianista Leonora Armellini, superlativa interprete recentemente premiata al Concorso internazionale Chopin di Varsavia, in un recital tra Debussy ed il genio polacco, mentre alle ore 21 a Palazzo Veneziano ci sarà nientemeno che il Trio di Parma tra Schumann e Brahms. Domenica 19 c'è un concerto matinée, alle ore 11, con il tenore Christian Miola ed il pianista Matteo Schönberg in un programma ispirato alla foresta. Infine alle ore 17, sempre in Val Saisera, la FVG Orchestra diretta da Giancarlo De Lorenzo con il pianista Alexey Botvinov chiuderà la rassegna con il Concerto per pianoforte in do minore di Rachmaninov e la Sinfonia n. 4 in re minore di Schumann.
Tutti i concerti sono gratuiti, come molte delle attività outdoor. È obbligatoria la prenotazione online a partire dal 16 maggio sul sito www.risonanzefestival.com.

La pianista Leonora Armellini

«Os, Mos, Boboròs» nel segno di don Presacco

Dal 21 al 24 giugno il «festival rustico» in memoria del sacerdote e studioso friulano

Don Pressacco (foto di Danilo De Marco)

Tre parole che rimandano immediatamente a don Gilberto Pressacco: «Os, Mos, Boboròs», ovvero «bocca» – che rimanda a parola, ma anche al cibo – «costume» – testimone della memoria e del cuore di una terra – «inferi» – come incapacità di muoversi e allo stesso tempo come apertura alla speranza che viene dall'annuncio della Resurrezione.
Si intitola così il progetto culturale ispirato alle ricerche del sacerdote, musicista e studioso della Chiesa aquileiese.
L'evento è organizzato dall'associazione Boboròs, da poco costituitasi. Quattro serate tra cultura, natura, musica e gastronomia, dedicate al tema «Aghis», alla scoperta delle Risorgive del Medio Friuli. Si comincia martedì 21 giugno alle ore 20.45 con «Canamus cum modulo», un concerto della Schola Aquileiensis e del gruppo strumentale del Centro Studi Claviere nell'antica chiesa di S. Maria di Pieve di Rosa. Mercoledì 22 giugno alle 21, sul sagrato della chiesa di S. Maria di Pieve di Rosa, si svolgerà la serata «Parole d'acqua». Con la direzione artistica di Luca De Clara, sarà dedicata agli scrittori friulani che hanno raccontato le terre di Risorgiva. Giovedì 23 giugno dalle ore 19.30, alla trattoria Da Bepo a Bugnins, il convivio, su invito, dedicato alla scoperta dei sapori delle terre di Risorgiva, con Angelo Floramo in veste di affabulatore e la cucina di Germano Pontoni. Conclusione il 24 giugno alle ore 20.45, sempre alla trattoria da Bepo, con «Dalle risorgive al boboròs, tra natura e cultura», con Angelo Vianello, Federica Ravizza, Federigo Forgiarini, Andrea Guaran.

Mercus 15	S. Proto di Aquilee m.	Domenie 19	Corpus Domini
Joibe 16	S. Aurelian vescul	Lunis 20	S. Etor martar
Vinars 17	B. Rainîr rimit	Martars 21	S. Luîs Gonzaga
Sabide 18	S. Marine vergjine	Il timp	Cjalt e seren

Il soreli
Ai 15 al jeve aes 5.15 e al va a mont aes 21.

La lune
Ai 21 Ultin cuart.

Il proverbi
Cui ch'al menace al vîf cun pôre.

Lis voris dal mês
Cimait i fasûi rampighins e lis favis. Se i vuestris pomârs a àn dât fûr masse pomis, viodêt di rarî i ramaçs.

lis Gnovis

CORDENONS. Sot lis bombis, par 15 dîs

Nol à ancjemò no finît di rivocâ il sunsûr dai bombardaments su la mont Bivare, parsore di Sauris/Zahe, che un'altre purizion de Patrie e scuen preparâsi a gloti il pês des sclavitûts militârs cun armis portativis e pesantis, cun mortârs e cun canons «anticarro». Cheste volte, al sarà fiscât il poligon de Midune e de Celine, tai Cumons di Cordenons e di San Quarin. Il lunari dai bombardaments al cjape dentri lis zornadis dai 5 ai 7, dai 12 ai 14, dai 19 ai 20 e dai 26 ai 27 di Lui; po, vie pal mês di Avost, lis zornadis dai 2 ai 4 e dai 9 ai 10. Intant des esercitazions, a saran impleâts i militârs e lis armis des brigadis «Ariete» e «Pozzuolo del Friuli».

UDIN. Ecomafiis e cuistion sociâl

Il trafic des scovacis, massime te edilizie, al cres fûr di misure. Il control des emissions, dopo ch'a son sieradis lis Provinciis, al è dibot cessât. Il cumierç dai animâi di compagnie al è dificilon di controlâ. Po al è ancje il suspiet che daûr dal tratament dai vanzums de depurazion e sedi la cuistion dal smaltiment dai prodots tossics. A son chestis chi lis «4 emergjencis» che il dean dal Nucleu operatîf di control ambientâl «Noava», Claudio Freddi, i à segnalât ai 7 di Jugn al «Osservatori regjonâl cuintri de mafie». Paraltri, il chivalì lu à tornât a berlâ, ch'al è pôc, ancje Paolo Storoni de Direzion investigative cuintri de mafie dal Nordest: «Pensâ che dut chest al sedi dome un probleme dai polizais e no ancje une cuistion sociâl e dal mont des impresis e je une strategjie destinade a pierdi».

PARME. Scuele, pâs e Costituzion

In Friûl al è tornât dispès, come animadôr dal moviment da lis «Scuole per la Pace», e cumò ch'al è pensionât, Aluisi Tosolini al podarà tornâ ancjemò plui dispès. Ancje il «Corriere della Sera», ai 7 di Jugn, al à publicade la gnove, marcant «il saluto commosso degli studenti al preside» che, dal 2008, al à fondât il Liceu sientific musicâl e sportîf «Attilio Bertolucci» di Parme. «Cuâl isal il segret par direzi une scuele che funzione?», i àn domandât al diretôr, natîf di Tresesin, e lui ur à rispuindût: «Fâ rispietâ l'articul 3 de Costituzion. Ducj a àn di deventâ citadins libars, atîfs e critics». Tosolini al è rivât a Parme par studiâ Teologjie, cul fin di deventâ missionari, ma po al è jentrât tal mont de scuele, dopo di vê studiât Pedagogjie.

PUART. Il benstâ de «Legre diminuzion»

Domenie ai 26 di Jugn, il Circul «Mdf Livenza-Tagliamento» al organize une zornade di iniziativis par scuvierzi il mont de legre diminuzion. La manifestazion, logade li de «Food Forest» di Puart Vieli, e tacarà a 8.45 par lâ indevant fintremai a 16.30, cu la pussibilitât di gustâ in compagnie. Par dâsi in note al è stât imbastît un modul eletronic (https://forms.gle/1ZwhMPDtkoyYKYX2A). Il program complet si cjatilu tal profil «Facebook» de clape (mdfliivenza.tagliamento@gmail.com).

PASSARIAN. Salvâ lis lenghis locâls

«Unpli», «Ali Lazio» e Centri internazionâl «Eugenio Montale» a àn publicât il regolament pe diesime edizion dal premi leterari «Salva la tua lingua locale» (www.salvalatualingualocale.it). Ducj i autôrs ch'a doprin dialets o lenghis locâls par scrivi in prose o in poesie, oparis di teatri o a strichis e ancje cjantis a varan di consegnâ lis sôs voris artistichis dentri dai 3 di Otubar. La sezion dal concors dedicade a Tullio De Mauro e je risiervade a lavôrs sientifics, publicâts o inedits.

Sbandî lis armis nucleârs

Lis atomichis di Davian e di Ghedi no son legâls

Dai 21 ai 23 di Jugn, si riunissin a Viene i Paîs dal mont ch'a àn aderît al Compatât internazionâl «Tpnw» («Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons»), in vore dai 22 di Zenâr di an passât. D'in chê dì, pe prime volte te storie dal Dirit internazionâl, al esist un Acuardi vincolant ch'al improibìs il possès, l'ûs e il stazionament des armis nucleârs.
In zornade di vuê, no si sa ancjemò se l'Italie, ch'e jentre te clape dai Paîs che no àn ancjemò no firmât il Compatât (in convigne cui 9 Paîs dal mont ch'a àn bombis atomichis e cui lôr aleâts), e cjaparà part a la riunion austriache, prudelade a dute fuarce dal Vatican.
Tant e tant, ai 18 di Mai, la Comission Afârs forescj de Cjamare dai Deputâts e à votât une Risoluzion «Sull'impegno dell'Italia a favore del disarmo nucleare» (n. 7-00766) par domandâi al Guvier «di considerâ l'ipotesi di presentâsi a Viene come osservadôr» e di operâ par «svicinâsi ai contignûts» dal Compatât internazionâl, cemût che la campagne «Italia, ripensaci» de «Rêt taliane pâs e disarmament» e domande dal 2016 (https://retepacedisarmo.org/disarmo-nucleare/italia-ripensaci/).
In prevision de convigne di Viene e stant ancje che, tal mês di Avost cu ven, a New York e je programade la convigne ch'e varà di tornâ a scrutinâ il «Compatât di No proliferazion nucleâr» dal 1968, la Campagne internazionâl pe abolizion des armis nucleârs «Ican» (www.icanw.org) e je daûr a inmaneâ, dai 18 ai 19 di Jugn, une assemblee de societât civîl. Ai 20, po, e colarà la convigne internazionâl dai guviers sul impat umanitari des bombis atomichis. «Lis armis nucleârs a àn un impat su ogni persone e, par chel, la nestre convigne e sarà il lûc dulà che ogni vôs e podarà jessi scoltade – e à declarât la diretore di «Ican», Beatrice Fihn –. Viene e varà di deventâ il lûc dulà che, creant un plan globâl di disarmament nucleâr, il mont i rispuint a chel om ch'al è daûr a ricatâlu cu lis armis nucleârs, biel ch'al comet criminâi di vuere».
La cuistion des bombis atomichis e je deventade indaûr centrâl e spaventevul massime di cuant ch'e je sclopade la vuere de Ucraine e sore il dut intai Paîs de «Nato» che ur dan acet a lis armis nucleârs dai Stâts Unîts.
In Italie, 22 clapis pacifistis i àn comissionât a la sezion taliane de clape dai jurisc ch'a operin pe eliminazion des bombis atomichis e pal infuartiment dal Dirit umanitari, «Ialana» («International Association of Lawyers Against Nuclear Arms»), un parê juridic sul stazionament di chês armis tes basis militârs di Davian (Pordenon) e di Ghedi (Brescia).
Lis conclusions dai avocats Joachim Lau e Claudio Giangiacomo a son stadis publicadis tal volum «Parere giuridico sulla presenza di armi nucleari in Italia», saltât fûr ai 26 di Mai. «Il studi al risulte une denunzie clare de ilegalitât da la presince des bombis atomichis sul teritori talian – e pant Daniela Padoan de clape «Laudato si'», te jentrade popolarizade ancje dal cuotidian «Avvenire» dai 28 di Mai –. Chê presince e je un strapaç dal Compatât di pâs dal 1947 e dal Compatât di No proliferazion dal 1968, ch'al à stât ratificât dal nestri Paîs dal 1975, in plui che di altris normis statâls e internazionâls».
Considerât che «il guvier talian ancjemò nol à mai ametût ma nol à nancje mai dineât la presince di bombis atomichis sul teritori statâl» e che, seont l'osservatori su lis spesis militârs «Milex», i coscj di cheste presince a puedin rivâ sui cent milions di euros ad an, la puartevôs di «Laudato si'» e invide i «citadins dal mont» a oponisi «ai interès ch'a fasin di violence e de muart un afâr gras globâl. Il podê nucleâr – e scrîf Padoan – al è il contrari de democrazie, al è un podê esclusîf, politic e militâr, sierât, sordìn, che, cence nissun control, i da slas a un arbitri su vite e muart des Comunitâts umanis e dai ecosistemis. Nissun dirit di autodifese dai Stâts nol passe inant dal dirit di vivi da l'Umanitât».

Mario Zili

Te mape «Wikimedia Commons», i Paîs part dal Compatât pe improibizion des bombis atomichis a son colorâts di vert; i Paîs firmataris di zâl

A Viene, si dan dongje dai 18 ai 23 di Jugn citadins e Paîs cuintri de vuere nucleâr

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

IL CORPUS DOMINI

Il Corpus Domini e je la solenitât cristiane che e ricuarde la istituzion de Eucaristie te ultime cene di Jesù cun chel caratar maestôs che te Joibe Sante nol jere pussibil sigurâ ae memorie, e che partant e torne a proponi 60 dîs dopo Pasche. La solenitât, e je mobile, e cussì e pues colâ dai 25 di Mai ai 28 di Jugn di ogni an. Spostade dal Vatican tai agns Setante dal Nûfcent de joibe a la domenie seguitive su richieste dal governo Andreotti, chest an si celebre il 19 di Jugn. Te tradizion furlane il Corpus Domini al jere deventât ancje une des fiestis plui popolârs, tant di cjapâ la impuartance dal Nadâl e de Pasche. La ceremonie religjose e proviodeve une grande procession jenfri la Messe grande pes stradis pai pais, dulà che il Santissin al vignive puartât ancje sot arcadis di frascjis sverdegjantis preparadis pe fieste, daûr lis frutinis vistudis di blanc o cul vistît de Prime comunion che a sparniçavin flors e jerbis pe strade. Intant che bugadis di incens jessudis dal turibul a jentravin pai barcons des cjasis insiorâts di mantii e di vâs di rosis e lis cjampanis a sunavin a fieste. Dutis lis fameis a partecipavin ae biele solenitât cristiane, vielis e canaie, oms e feminis, e ducj a metevin i vistîts di fieste. Cun di fat, il Corpus Domini al rapresentave une sorte di "sume" des fiestis de Vierte dopo Pasche, Sense e Pentecostis, coronantint la fin traviers une concentrazion di significâts sacris e simbolics metûts adun in chest moment di "passaç stagjonâl". Cun di plui, come che si è dit, la fieste e cjapave in se i elements arboreis dal "mai", che lis infloradis, lis sgjarnetis, lis frascjis e i ramaçs metûts dilunc lis stradis pal passaç dal Santissim 'ndi jerin il simbul evident.
Se al sierave la Vierte, il Corpus Domini al anunziave aromai l'Astât, tantis voltis logantsi dongje dal solstizi di Jugn par vie de Pasche "alte" In tâl maniere, al cjapave ancje la funzion di "puarte" o fieste di vierzidure de Astât, in pratiche cemût che a jerin stâts il Nadâl pal Unvier e la Pasche pe Vierte.

11-15 luglio
Il Coro della Sistina sarà impegnato nelle liturgie e in 4 concerti

È il Coro che accompagna tutte le celebrazioni del Papa in San Pietro e che siamo ormai abituati a vedere in televisione. Per la festa dei Santi Patroni Ermagora e Fortunato, invece, si potrà vederlo ed ascoltarlo dal vivo. Sarà infatti proprio la Cappella Musicale Pontificia Sistina, guidata dal suo direttore musicale, il maestro mons. Marcos Pavan, ad accompagnare le solenni celebrazioni del 12 luglio: alle ore 10.30 nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata a Udine la solenne messa pontificale presieduta dal cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; alle 20, nella Basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giusppe Betori, già segretario generale della Cei. Il coro, inoltre, sarà protagonista anche di quattro concerti in ciascuna delle diocesi della regione: l'11 luglio nella Basilica di Aquileia (ore 20.45), il 13 luglio nella Cattedrale di Udine (ore 20.30), il 14 luglio nella Cattedrale di San Giusto (ore 20.30), il 15 luglio nel Duomo di S. Maria Maggiore a Spilimbergo (ore 20.30, tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero).
Il programma friulano della Cappella musicale Sistina è stato organizzato dalla Fondazione cardinale Domenico Bartolucci – l'istituzione intitolata al sacerdote e compositore direttore perpetuo del Coro della Sistina nella seconda metà del Novecento e che ne promuove l'opera musicale, costituita da ben 50 volumi – ottenendo il sostegno della Regione, dei Comuni coinvolti e delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia.
Il Coro si era già esibito nel 1993 ad Aquileia, in un ciclo di concerti organizzati dalla Basilica, diretti proprio dal maestro Bartolucci. Tra i Pueri Cantores c'era anche l'attuale segretario della Fondazione Bartolucci, Alessandro Baciocchi, che ha organizzato la trasferta friulana del coro. «Ricordo ancora – racconta – con una certa nostalgia quella serata. Da allora sono passati quasi trent'anni ed abbiamo deciso così di riportare il coro in Friuli-Venezia Giulia in occasione della solennità dei Santi Patroni per far avvicinare le persone non soltanto all'ascolto di questo coro nel suo ambito più proprio, ovvero quello liturgico, ma anche in quello concertistico. È la prima volta che il Coro della Sistina viene in questa regione per un impegno di eventi così numerosi».

Il Coro dei Papi in Friuli per i Santi Patroni

La Cappella Musicale Pontificia Sistina con il suo direttore, mons. Marcos Pavan

Il programma. Guidata dal suo direttore, mons. Marcos Pavan, la Cappella Musicale Pontificia Sistina si esibirà ad Aquileia, Udine, Trieste e Spilimbergo

Che repertorio verrà eseguito?
«Il programma delle liturgie sarà dedicato a musiche del maestro Bartolucci, con brani legati anche alla celebrazioni dei patroni. Per i concerti, invece, il maestro Pavan ha voluto rappresentare i capisaldi del repertorio di questo coro: ovvero il gregoriano e la polifonia. In particolare sarà dato spazio alle composizioni di Palestrina, di Lorenzo Perosi, anch' egli direttore perpetuo del Coro nella prima metà del Novecento, del quale ricorrono i 150 anni dalla nascita, di Domenico Bartolucci».
Quali sono i momenti più importanti della storia di questo coro?
«Il Coro della Sistina è depositario di una tradizione millenaria, che si perde nei primi secoli del culto cristiano a Roma. Fu San Gregorio Magno a costituire una Schola Cantorum, che prevedeva anche la presenza dei bambini. Nel Medioevo ci fu un declino, in particolare con lo spostamento della sede papale ad Avignone. Il Rinascimento rappresentò un momento di splendore. Sisto IV fece costruire la Cappella Sistina e riorganizzò anche il collegio dei cantori Pontifici, riconosciuto oggi come il Coro della Cappella musicale Pontificia Sistina. Fu quello il periodo della grande Polifonia classica e di Palestrina. Da allora il Coro accompagna tutte le celebrazioni del Papa durante l'anno».
Con che formazione arriverà in Friuli?
«Arriverà al completo: ovvero i 25 cantori adulti, tenori e bassi, e circa altrettanti Pueri Cantores».
Che tipo di selezione c'è per l'ingresso nel Coro della Sistina?
«I cantori adulti sono tutti professionisti. Assunti tramite una selezione, spesso da giovani, proseguono la loro attività musicale fino alla pensione. I bambini vengono selezionati dalle scuole di Roma. Nel primo anno frequentano anche una scuola dedicata solo a loro. Rimangono finché non cambiano la voce, quindi per circa 2-3 anni».
Negli anni la musica liturgica è cambiata. Il Coro della Sistina come ha assecondato tali mutamenti?
«Il repertorio è fondamentalmente basato sul gregoriano e la polifonia. Ma a ciò si aggiunge l'attività dei maestri moderni, come appunto lo stesso Bartolucci. Sono spesso i Papi che commissionano mottetti adeguati alla varie celebrazioni. Quindi nel repertorio del coro è presente anche la contemporaneità».

Stefano Damiani

Italo Zannier, primo fotografo d'architettura

A sinistra, l'interno di una casa contadina di Aquileia fotografata da Zannier negli anni '50; a destra la stessa stanza fotografata negli anni '60

Questo è poco più di un biglietto di auguri per il novantesimo compleanno di Italo Zannier, nato a Spilimbergo il 9 giugno 1932: non è possibile infatti evocare in poche righe la sua straordinaria parabola artistica e scientifica, che dura da settant'anni e non è ancora conclusa perché continua a fotografare, anche con il digitale, a tenere mostre di successo, a scrivere saggi, senza mai stancarsi di insegnare a leggere e a capire la fotografia: è una docenza, condotta anche dalle cattedre di alcune Università (Venezia, Milano, Bologna e Udine), che dura da settant'anni, cioè da quando decise di abbandonare la pittura per dedicarsi anima e corpo alla fotografia.
La sua produzione di libri, fotolibri, saggi di storia ed estetica, è vastissima e molto apprezzata anche oltre le Alpi.
Qui dobbiamo limitarci, quindi, a ricordare soltanto gli straordinari contributi che ha dato alla cultura della nostra regione, a partire dalla fondazione del Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia nel 1955 a Spilimbergo, per arrivare alla pubblicazione dei fotolibri «Friuli», «Udine», «Passeggiate udinesi», «Cellina», «Tra il Cosa e l'Arzino», «Una casa è una casa» e, infine, a due saggi fondamentali: «Fotografia in Friuli» nel 1979 e «Neorealismo e fotografia» nel 1987: nel primo ha disegnato il profilo storico della fotografia nella nostra regione; nel secondo ha documentato la storia del Gruppo spilimberghese, composto nel 1955 da lui stesso, Carlo Bevilacqua, Aldo Beltrame, Toni Del Tin, Fulvio Roiter e i fratelli Gianni e Giuliano Borghesan.
Zannier è quindi il primo storico della fotografia in Friuli e anche il primo vero fotografo di architettura nella nostra regione. Prima di lui le case rurali erano, nelle immagini, fondali o quinte per scene di folclore (donne con arconcello alla fontana, filatrici sotto gli archi, falciatori all'opera sui prati …); dopo di lui divennero l'oggetto principale dell'immagine: aveva intuito, infatti, che le case rurali della tradizione (dell'architettura spontanea, si diceva) rappresenta(va)no la civiltà locale perché sono (e spesso erano, ormai) il risultato di variabili ambientali, economiche e culturali, come abbiamo spiegato tre anni fa su «Stele di Nadâl». Zannier, quindi, «al à scrit cu' la lûs la storie dal popul furlan»: sono queste le parole della medaglia che la Società Filologica Friulana gli attribuì in occasione del Congresso di Clauzetto.
Naturalmente egli ritrasse case povere, abitate da poveri, che «non facevano onore al Friuli» dissero i nostri maggiorenti negli anni Cinquanta e Sessanta, e per questo furono rifiutate, ma subito accolte oltre Livenza: sulla copertina di «Comunità», la rivista di Adriano Olivetti nel febbraio 1956, sul «Caffè», su «Photo-Magazin» di Monaco di Baviera …! Occasione perduta? Sì perché, se fosse stata assimilata e interiorizzata allora, oggi il Friuli avrebbe meglio conservato la sua fisionomia architettonica. E nessuno tiri in ballo il terremoto del 1976, perché il movimento sismico, che non ha distrutto tutta la regione, ha soltanto accelerato determinati processi in atto da molti anni, come è dimostrato dall'accostamento dello stesso «Interno ad Aquileia» eseguito da Zannier a dieci anni di distanza fra i Cinquanta e i Sessanta: straordinaria l'intuizione de rappresentare dall'interno anche le modificazioni esterne della stessa casa e soprattutto la mutazione antropologica di coloro che la abitavano.
«Ad multos annos», caro (e qui inascoltato) Maestro!

Gianfranco Ellero

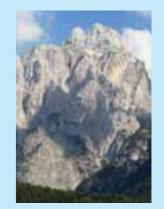
L'estate insieme a Radio Spazio

Un vecchio proverbio dice che "un'estate vale più di dieci inverni". Un invito all'ottimismo che noi di Radio Spazio facciamo nostro augurando agli ascoltatori di trascorrere giornate serene e spensierate, in famiglia e nelle comunità. Da lunedì 20 giugno anche il palinsesto radiofonico si cambia d'abito per accompagnare il pubblico con rubriche curiose e veloci, da poter ascoltare anche sotto l'ombrellone o mentre si è in viaggio. Resta, salda, l'informazione per raccontarvi ogni giorno quel che succede in Friuli. Seguiteci in diretta anche sul sito www.radiospazio103.it o scaricando l'App gratuita sullo smartphone.

Spazio sport, in diretta il lunedì

Il calcio non va in vacanza. Anche se il campionato è finito ci sono mille questioni su cui discutere in vista della ripresa della serie A a metà agosto. E quindi calciomercato, le amichevoli estive, il ritiro dei bianconeri, il nuovo allenatore… **Mattia Meroi** per tutta l'estate continuerà a condurre la rubrica dedicata all'Udinese il lunedì, in diretta alle 11. Con lui giornalisti, allenatori, tifosi e tanti ospiti.

Cuissà cemût, cuissà parcè

"Curiosità e modi di dire, a cura di Luca Piana". È la nuovissima rubrica di Radio Spazio che cerca di scoprire il come e il perchè di tante cose. Nella prima puntata l'ospite sarà Domenico Visintini, professore di topografia e cartografia alla facoltà di architettura dell'Università di Udine che spiegherà agli ascoltatori in che modo si misura l'altezza delle montagne. In onda il giovedì alle 11 e alle 17.

La vita della Chiesa friulana

Ogni giorno va in onda **"Glesie e int"** che è lo storico appuntamento con gli approfondimenti dedicati alla diocesi di Udine. Potrete ascoltare le interviste ai protagonisti delle iniziative organizzate nelle parrocchie o dai vari uffici di pastorale (alle 6, alle 13.40 e alle 19.40). La sera alle 19, dal lunedì al sabato, c'è la **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**. La domenica viene trasmessa alle 10.30 del mattino. La domenica mattina, alle 8, **"Il Vangelo"** curato da don Nicola Zignin e, a seguire, alle 8.30 **l'intervista settimanale con l'Arcivescovo mons. Mazzocato**.

Parrocchia che vai, Grest che trovi

Un **viaggio nell'Arcidiocesi di Udine** alla scoperta delle proposte estive per i più piccoli. **Tra grest, oratori e momenti di spiritualità**. Ogni giovedì alle 13.40 e alle 19.40. Nella prima puntata, giovedì 23 giugno, interverrà **don Michele Sibau** per raccontare i dettagli del centro estivo della parrocchia di Gemona. Si terrà a luglio e coinvolgerà i bambini dai 5 agli 11 anni.

Spazio meteo, con i previsori dell'Osmer

D'estate le previsioni sono fondamentali per organizzare gite ed eventi. Dal lunedì al venerdì i previsori dell'osservatorio meteo regionale approfondiscono le condizioni del tempo in **"Spazio meteo"** alle 10.30 e alle 11.30. Un appuntamento prezioso e molto apprezzato.

Giornale radio e spazi informativi

Dal lunedì al venerdì alle 7.15, 8.15 e 9.15 va in onda il **"Gr spazio"** con le notizie di cronaca, attualità, cultura e sport. Alle 12.15 invece la versione aggiornata e condotta in friulano. Alle 9.30, 12.30 e 18.15 gli approfondimenti di **"Sotto la lente"** sui temi più dibattuti del giorno.

In breve:

La ricetta di Ciccio Pasticcio con il maestro di cucina **Germano Pontoni**: dal lunedì al venerdì alle 7.00, 9.00 e 12.40. **Libri alla radio**, le novità editoriali con **Anna Piuzzi**: ogni venerdì alle 11 e alle 17. **Erbe amiche** con **Paola Valdinoci**: le erbe da trovare in natura, raccogliere e mangiare. Il martedì alle 11 e alle 17. **Cartoline da Udine**, **Elena Rossi** racconta i monumenti più importanti della città: il mercoledì alle 11 e alle 17.

Avviso: *le rubriche di approfondimento in friulano* **"Gjal e copasse"** *con Federico Rossi e* **"Cjargne"** *con Novella Del Fabbro tornano in onda a settembre. Così come la* **Santa Messa in marilenghe** *trasmessa in diretta il sabato pomeriggio alle 17.30 dall'oratorio della Purità di Udine.*

Radio Spazio 103 trasmette dagli studi di via Treppo, 5/B a Udine e "on air" dal sito www.radiospazio103.it

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO — IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15 (in friulano)*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
06.30 **Spazio Cultura**
07.30 **La ricetta di Ciccio Pasticcio**
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **La ricetta di Ciccio Pasticcio**
09.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.00 **Musica italiana**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer (anche alle 11.30)*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Erbe amiche** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Cartoline da Udine** *con Elena Rossi*
Giovedì: **Cuissà cemût, cuissà parcè** *con Luca Piana*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Mercoledì:* **Cjase nestre**
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, *attualità friulana*
12.40 **La ricetta di Ciccio Pasticcio**
13.00 **Gr Nazionale** *(edizione maxi) e di seguito*
13.15 **Chiesa e comunità** *(InBlu)*
13.40 **Glesie e Int**
14.05 **A come Ambiente** *(InBlu)*
15.00 **Musica italiana**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Martedì:* **Erbe amiche**
Mercoledì: **No limits** *con Franco Tonizzo*
Giovedì: **Cuissà cemût, cuissà parcè**
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Lunedì:* **Borghi d'Italia**
Mercoledì: **Cjase nestre**
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.15 **Sotto la lente**
19.00 **Santa messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
20.00 **Vrata proti vzhodu** *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 **Musica italiana**
23.00 **Musica classica** *(fino alle 06.00)*

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU*** *8.00, 9.00, 12.00, 13.00, 14.00*

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
08.30 **Erbe amiche**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Musica italiana**
11.00 **Cuissà cemût, cuissà parcè**
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie + Glesie e int**
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Monografie musicali**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Cjase nestre**
17.30 **La voce del mare**
18.30 **Glesie e int**
19.00 **Santa Messa in diretta**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Musica italiana**
23.00 **Musica classica** *(fino ore 06)*

DOMENICA

6.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
7.00 **Almanacco**
La radio siamo noi
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Cuissà cemût, cuissà parcè**
13.30 **La radio siamo noi**
14.00 **Borghi d'Italia**
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L' ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La voce del mare**
18.00 **Pop Theology**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Le donne, per esempio!**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 16	VENERDÌ 17	SABATO 18	DOMENICA 19	LUNEDÌ 20	MARTEDÌ 21	MERCOLEDÌ 22
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	**17.05 Estate in diretta,** rubrica **18.45 Reazione a catena,** gioco **20.30 Soliti ignoti - Il ritorno** **21.25 DON MATTEO 12,** serie Tv con Raul Bova **23.40 Porta a porta,** talk show	**17.05 Estate in diretta,** rubrica **18.45 Reazione a catena,** gioco **20.30 Techetechetè** rubrica **21.25 GIGI UNO COME TE. 30 ANNI INSIEME,** da Piazza Plebiscito di Napoli	**16.05 A sua immagine,** rubrica rel. **17.00 Italiasì!,** rubrica **20.35 ROBERTO BOLLE - DANZA CON ME** show **23.30 Premio Bellissario 2022** cerimonia	**16.00 20 anni che siamo italiani** speciale **18.45 Reazuibe a catena,** gioco **20.25 Techetechetè** **20.35 MINA SETTEMBRE** **22.45 Porta a porta,** speciale	**17.05 Estate in diretta,** rubrica **18.45 Reazione a catena,** gioco **20.30 Techetechetè** **21.25 WONDER,** film con Julia Roberts **23.30 Via delle storie,** rubrica	**17.05 Estate in diretta,** rubrica **18.45 Reazione a catena,** gioco **21.25 PAPÀ PER AMORE,** film con Vincent Dedienne **23.35 Porta a porta** **01.50 Storie di università**	**17.05 Estate in diretta,** rubrica **18.45 The beauty of family - Festival delle famiglie,** con Amadeus e Giovanna Civitillo **21.25 AL POSTO TUO,** film con Luca Argentero
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	**19.05 Blue bloods** **19.40 Drusilla e l'almanacco del giorno dopo** **21.20 IO SONO TEMPESTA** film con Elio Germano **00.15 I lunatici**	**16.30 Castle,** telefilm **19.05 Blue bloods** **19.40 Drusilla e l'almanacco del giorno dopo** **21.20 MEDITERRANEO** documentario	**16.20 Nuoto** **18.00 Gli imperdibili,** magazine **19.00 N.C.S.I.** telefilm **21.05 MORTE IN NORMANDIA,** film tv **22.40 The Blacklist ,** telefilm	**17.15 Wild Italy** **18.25 Squadra speciale,** telefilm **19.40 N.C.S.I.** telefilm **21.00 9-1-1,** telefilm **21.50 Lonestar,** telefilm **22.40 The Blacklist ,** telefilm	**18.50 Nuoto** **19.40 Drusilla e l'almanacco del giorno dopo** **21.20 9-1-1,** telefilm **23.55 Calcio totale estate** **00.15 I lunatici**	**19.40 Drusilla e l'almanacco del giorno dopo** **21.20 BOSS IN INCOGNITO,** reality narrato da Max Giusti **23.55 Back 3back** **02.00 Badge of honor** film	**18.50 Blue bloods,** telefilm **19.40 Drusilla e l'almanacco del giorno dopo** **21.20 KALIPÈ,** conduce Massimiliano Ossini **23.35 Il santone,** serie tv
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	**18.00 Geo,** magazine **20.00 ATLETICA LEGGERA. DIAMOND LEAGUE** **22.00 Doppia colpa,** film con Pierce Brosnan **23.40 Blob,** magazine	**20.45 Un posto al sole,** soap opera **20.10 Generazione bellezza** **21.20 DRIVEN - IL CASO DELOREAN,** film con Lee Pace **23.20 Io li conoscevo bene,** rubrica	**20.00 Blob,** magazine **20.10 Generazione bellezza,** rubrica **21.25 SAPIENS,** Documentario con Mario Tozzi **00.30 Un giorno in pretura**	**16.55 Report,** rubrica **20.00 Blob,** magazine **20.20 Sapiens files** **21.45 KILIMANGIARIO ESTATE,** reportage con Camilla Raznovich **00.35 TG3 mondo**	**17.20 Kilimangiaro collection** **18.00 Geo magazine** **20.00 Blob,** magazine **20.20 Generazione bellezza** **21.20 REPORT** inchieste **23.20 Il fattore umano**	**20.00 Blob,** magazine **20.20 Generazione bellezza** **20.45 Un posto al sole,** soap opera **21.20 #CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer **01.20 Sulla via di Damasco**	**20.00 Blob,** magazine **20.20 Generazione bellezza,** rubrica **20.45 Un posto al sole,** soap opera **21.20 CHI L'HA VISTO?,** inchieste con Federica Sciarelli
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	**17.30 Il diario di Papa Francesco** **18.00 Rosario** **19.00 Santa Messa** **21.10 MATRIMONIO IN FAMIGLIA,** film con America Ferrara **23.10 I nostri**	**18.00 Rosario** **19.00 Santa Messa** **19.50 In cammino** **21.15 COME L'ACQUA PER GLI ELEFANTI** film con Reese Whitherspoon	**19.00 Santa Messa** **20.00 Santo rosario,** da Lourdes **20.50 Soul,** con Monica Mondo **21.20 TROPPO LONTANO** film con Yoran Leicther **23.50 Come l'acqua per gli elefanti**	**16.50 Finalmente domenica** **20.50 Soul,** con Monica Mondo **21.20 QUANDO IL CUORE CHIAMA,** Miniserie **23.05 Quando la moglie è in vacanza** film	**19.00 Santa Messa** **19.35 In cammino,** rubrica **21.10 IL DIAVOLO ALLE 4** film con Spencer Tracy **23.00 Indagine ai confini del sacro** Documentario	**19.00 Santa Messa** **19.35 In cammino,** rubrica **20.00 Santo rosario,** da Lourdes **21.10 COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI,** film con Audrey Hepburn	**19.00 Santa Messa** **19.35 In cammino,** rubrica **20.00 Santo rosario,** da Lourdes **20.50 ITALIA IN PREGHIERA,** speciale **21.40 Un cuore semplice** film
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	**16.30 Quando meno te lo aspetti,** film **18.45 Avanti un altro,** gioco **20.40 Paperissima sprint,** show **21.20 SCHERZI A PARTE** show con Gerry Scotti	**17.35 Disegno d'amore,** film **18.45 Avanti un altro,** gioco **20.40 Paperissima sprint,** show **21.20 NEW AMSTERDAM IV,** telefilm **00.35 Striscia la notizia,** show	**16.30 Il meglio di Verissimo,** rubrica **18.45 Avanti un altro,** gioco **20.40 Paperissima sprint,** show **21.20 TU SÌ QUE VALES,** Talent show con Belen Rodriguez	**18.45 Avanti un altro,** gioco **20.40 Paperissima sprint** **21.20 PADRENOSTRO,** film con Pierfrancesco Favino **00.10 La ragazza nella nebbia,** film	**17.35 Un amore che ritorna,** film **18.45 Avanti un altro,** gioco **20.40 Paperissima sprint,** show **21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI** reality con Ilary Blasi **01.35 Striscia la notizia,** show	**17.35 Ritorno a casa,** film **18.45 Avanti un altro,** gioco **20.40 Paperissima sprint,** show **21.20 VIAGGIO NELLA GRANDE BELLEZZA "IL MISTERO PADRE PIO,** reportage	**16.35 Un'estate da ricordare,** film **18.45 Avanti un altro,** gioco **21.20 L'ORA INCHISTRO CONTRO PIOMBO,** serie Tv con Claudio Santamaria **23.40 Malena,** film
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	**16.30 NCSI Los Angeles** telefilm **19.00 Studio aperto mag,** magaz. **19.30 C.S.I. Miami** telefilm **20.30 VANGUARD-AGENTI SPECIALI,** film con Jacky Chan **23.30 Shark 3D,** film	**19.00 Studio aperto mag,** magaz. **19.30 C.S.I. Scena del crimine** **20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine** **21.20 MOSCHETTIERI DEL RE,** film con Piergfrancesco Favino **23.20 I soliti idioti,** film	**16.25 Scuola di polizia 6,** film **19.30 C.S.I. Scena del crimine** **20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine** **21.20 TRASFORMERS** film con Shia Le Bouf **23.20 Flash Gordon,** film	**16.30 Ragazze nel pallone,** film **19.00 Studio aperto mag,** magaz. **19.30 C.S.I. Miami** **20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine** **21.20 UNA NOTTE DA LEONI 2,** film con Bradley Coopert	**19.00 Studio aperto mag,** magaz. **19.30 C.S.I. Miami,** telefilm **20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine** **21.20 CHICAGO PD,** telefilm **23.25 La fuga dell'assassino** film con Cam Gigandet	**19.00 Studio aperto mag,** magaz. **19.30 C.S.I. Miami,** telefilm **20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine** **21.20 BRIVIDO AD ALTA QUOTA,** film con Allison Williams **22.55 IT,** film	**16.40 NCIS Los Angeles** **19.00 Studio aperto mag,** magaz. **19.30 C.S.I. Miami,** telefilm **20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine** **20.55 CHICAGO FIRE,** telefilm **22.55 La brea** telefilm
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	**14.00 Forum estate,** rubrica **16.44 Un sacco bello,** film **19.50 Tempesta d'amore,** soap **20.30 Stasera Italia,** talk show **21.20 LA SIGNORA DEL DELITTO,** film con Jane Seymour	**16.30 Amare per sempre,** film **19.50 Tempesta d'amore,** soap **20.30 Stasera Italia,** talk show **21.20 QUARTO GRADO,** inchieste con Gianluigi Nuzzi **00.45 Training day,** telefilm	**16.40 Piper,** film **19.50 Tempesta d'amore,** soap **20.30 Controcorrente,** rubrica **21.25 IL RAGAZZO DI CAMPAGNA,** film con Renato Pozzetto **23.40 In viaggio con papà,** film	**17.00 Il vendicatore del Texas,** film **20.20 Controccorente,** rubrica di attualità **21.20 ZONA BIANCA,** attualità con Giuseppe Brindisi	**16.40 Assassinio sul treno,** film **19.50 Tempesta d'amore,** soap **20.30 Stasera Italia,** soap **21.20 QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro **00.50 Pensa in grande,** rubrica	**16.45 A sud-est di Sonora** film **19.50 Tempesta d'amore,** soap **20.30 Stasera Italia,** talk show **21.25 DYNASTIER-L'AVVENTURA DELLA VITA,** documentario **23.10 Ti va di ballare,** film	**16.40 Panico nello stadio,** film **19.50 Tempesta d'amore,** soap **20.30 Stasera Italia,** talk show **21.20 Controcorrente,** talk show con Veronica Gentili **00.50 Il cuore delle ragazze** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	**16.40 Taga focus** documentario **17.00 Speciale TgLa7** **20.35 Otto e mezzo,** talk show **21.15 PIAZZA PULITA** talk show con Corrado Formigli **01.50 ArtBox**	**16.40 Taga doc,** documentario **19.00 Eden, missione pianeta** **20.35 Otto e mezzo,** talk show **21.15 PROPAGANDA LIVE,** contenitore con Diego Bianchi **01.10 Otto e mezzo,** talk show	**17.00 Speciale LA7** **20.35 In onda,** talk show **21.15 LA VERTICE DELLA TENSIONE,** film con Ben Affleck **00.25 Anticamera con vista**	**14.00 Atlantide files** **17.00 Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico...** film **20.35 In onda,** talk show **21.15 NON È L'ARENA,** talk show **01.10 In onda,** talk show	**18.00 Taga focus** **20.35 Otto e mezzo,** talk show **21.15 YELLOWSTONE,** serie Tv con Ellen Pompeo **23.20 Otto e mezzo** **01.20 L'aria che tira,** attualità	**17.00 I segreti della corona** **19.00 Eden, missione pianeta** **20.35 Otto e mezzo,** talk show **21.15 1982 -L'ESTATE DEI CAMPIONI,** speciale con Andrea Purgatori	**16.40 Taga focus** **17.00 I segreti della corona** **20.35 Otto e mezzo,** talk show **21.15 ATLANTIDE STORIE DI UOMINI E DI MONDI,** con Andrea Purgatori
Rai 4	**15.20 La vendetta del guerriero,** telefilm **17.00 Senza traccia,** telefilm **19.50 Criminal minds,** telefilm **21.20 NELLA TANA DEI LUPI,** film con Gerald Butler	**14.10 Daredevil,** film **16.00 Scorpion,** telefilm **17.50 Il commissario Rex** telefilm **19.20 Criminal minds,** telefilm **21.20 SENZA PERDONO** film con Danzel Washington	**17.00 Gli imperdibili,** magazine **17.05 Senza traccia,** telefilm **19.00 Csi Las Vegas,** telefilm **21.20 LA TRUFFA DEL SECOLO** film con Grige **23.10 Unit 7** film	**12.30 Criminal minds** telefilm **15.55 Marvel's runaway,** telefilm **21.20 PROUD MARY,** film con Taraj Henson **22.55 Nella tana dei lupi,** film con Gerald Butler	**16.45 Senza traccia,** telefilm **18.05 Il commissario Rex,** telefilm **19.50 Criminal minds,** telefilm **21.20 DEATH IN THE WATER,** film **23.00 Space walks,** doc **23.35 Donnie Darko** film	**19.30 Criminal minds** telefilm **21.20 IL 13°GUERRIERO,** film con Antonio Banderas **23.10 Wonderland,** magazine **23.20 Proud Mary,** film **01.20 The strain** serietv	**16.55 Senza traccia,** telefilm **18.10 Il commissario Rex,** telefilm **19.50 Criminal minds,** telefilm **21.20 DEPARTURE,** serie tv **22.55 The equalizer 2 -senza perdono,** film
Rai 5	**18.40 Scuola di danza** **19.05 Dobici. 20 anni di fotografia** **21.15 ORAMO TJEKNAVORIAN** concerto **23.30 Jhon Lennon** doc	**20.00 Prossima fermata America** **21.15 ART NIGHT,** «Un giorno al museo» documentario **23.15 Terza pagina** **23.45 Miles Davis, the birth of the cool**	**19.00 Scrivere un classico nel Novecento** **19.45 Concerti Mach orchestra** **21.15 MOBIUS** spettacolo **22.15 I Beatles e l'India** documentario	**14.00 Il viaggio di Darwin** **15.50 In scena** **17.20 Il mistero del teatro** **21.15 ORAMO TJEKNAVORIANs** spettacolo **23.45 Y Africa,** doc	**18.15 Scuola di danza** **20.15 Zaha Hadid, forme di architettura contemporanea** **21.15 NESSUN DORMA,** con Massimo Bernardini	**18.15 Scuola di danza** **19.00 Scrivere un classico nel Novecento** **21.15 OSN AL SUD CON AXELROD** diretta	**18.15 Scuola di danza** **19.00 Art night** **20.15 Prossima fermata America** **21.15 IL RATTO DEL SERRAGLIO** opera **00.15 Rock Legend** doc
Rai Movie	**17.45 Il figlio di Django,** film **19.30 Squadra antigangster** film **21.10 LA ISLA MINIMA** film con Jaivier Gutierrez **23.15 I ragazzi venuti dal Brasile,** film con Gregory Peck	**15.50 Gli Imperdibili** **15.55 Sole rosso,** film **17.35 I tre implacabili,** film **21.10 IO CHE AMO SOLO TE,** film di Riccardo Scamarcio **23.10 La mossa del pinguino,** film	**15.40 Hours,** film **17.20 Fai come ti pare,** film **21.10 I GUERRIERI,** film con Clint Eastwood **23.05 Un tranquillo weekend di paura** film	**14.00 Il professore cambia scuola** film **16.00 Ultima notte a Warlok,** film **21.10 IL MISTERO DELLA CASA DEL TEMPO,** film con Jack Black	**19.20 Delitto a Porta romana** film **21.10 THE MISSING,** film con Cate Blanchett **23.40 The Homesman,** film con Tommy Lee Jones **00.40 Ultima notte a Warlok,** film	**16.10 Sandokan alla riscossa** film **17.40 Viva Gringo,** film **19.30 Squadra antitruffa,** film **21.10 BEAUTIFUL BOY,** film con Steve Carell **23.40 La famiglia Belier,** film	**17.50 Uomo avvisato...** film **19.30 Il figlio dello sceicco** **21.10 QUANDO LE MANI SI SFIORANO,** film con George MacKay **22.50 Movie mag**
Rai Storia	**20.00 Il giorno e la storia,** doc. **20.30 Passato e presente,** doc. **21.10 A.C.D.C.,** «Le avventure di Alexander Von Humbold» **23.10 Cronache di donne leggendarie,** documentario	**18.30 Napoli '44,** documentario **20.00 Il giorno e la storia,** documentario **20.30 Passato e Presente - 1944: Roma città occupata** **21.10 I MONDI DI IERI,** doc	**20.00 Il giorno e la storia,** doc. **20.20 Scritto, letto, detto,** doc. **20.30 Le storie di Passato e presente** **21.10 IL CARABINIERE A CAVALLO** film con Nino Manfredi	**19.50 Le vie del Medio Evo,** doc. **20.00 Storie benemerite,** doc. **20.05 Il giorno e la storia** **20.10 Scritto, detto, letto** **21.15 MARTIN EDEN** film con L.Marinelli	**20.00 Storie benemerite,** doc. **20.30 Passato e presente,** doc. **21.10 CRONACA DI DONNE LEGGENDARIE** **22.10 Cronache dall'impero** **23.10 La bussola e la clessidra**	**20.00 Storie benemerite,** doc. **20.30 Passato e presente,** doc. **21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA,** «La battaglia di Canne» doc. **23.10 Italiani**	**20.00 Il giorno e la storia,** doc. **20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO,** doc. **21.10 22 GIUGNO 1940 LA RESA FRANCESE** documentario **22.10 L'Italia della repubblica**
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	**17.00 L'alpino** **17.45 Telefruts** **19.45 Screenshot** **20.40 Gnovis** **21.00 ECONOMY FVG** **23.15 Basket**	**15.30 Community FVG** **18.00 A voi la linea** **18.30 Maman - Program par fruts** **19.30 Sport FVG** **19.45 Screenshot** **21.00 ECONOMY FVG**	**18.45 Start** **19.30 Le peraule de domenie** **19.45 L'Alpino** **20.30 MESSEDE CHE SI TACHE** **21.00 Basket** **23.20 Becker on tour**	**10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine** **15.30 Dialoghi del Premio Nonino** **19.30 Le peraule de domenie** **20.15 CEGHEDACCIO**	**13.10 Muoversi conoscendo** **13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi** **19.45 Goal FVG** **20.40 Gnovis** **21.00 BIANCONERO** **22.00 Rugby magazine**	**17.45 Family salute e benessere** **19.30 Sport Fvg** **19.45 Community FVG** **20.40 Gnovis** **21.00 LO SCRIGNO** **23.15 Beker on tour**	**18.15 Sportello pensionati** **19.30 Sport Fvg** **19.45 Screenshot** **20.40 Gnovis** **21.00 ELETTROSHOCK** **23.15 Beker on tour**
TV12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	**15.00 Pomeriggio sport** **16.15 Speciale calciomercato** **17.30 Blu sport** **18.00 Music social machine** **21.00 LA TV DEI VIAGGI** **22.15 Video news**	**16.15 Speciale calciomercato** **17.15 Video news** **18.30 Gli eroi del gol** **21.00 MUSIC SOCIAL MACHINE** **22.00 Mal d'Africa** documentario **22.15 City camp Udinese**	**14.30 Ud Primedonne** **17.15 City camp 2021** **20.45 Video News** **21.00 DOCUMENTARIO STORIA** **22.00 Documentario viaggi** **22.30 Proibito**	**14.00 Sette in cronaca** **15.00 Che anni quegli anni** **17.15 1945 i giorni della resistenza** **19.30 Video news** **21.00 HOUSE BROKEN** film	**12.30 Safe drive** **13.30 Viaggi** **16.15 Speciale calciomercato** **20.45 City camp Udinese** **21.00 UDINESE TONIGHT estate** **22.15 City camp Udinese**	**12.30 The boat show** **16.15 Speciale calciomercato** **17.15 Video news** **20.45 City camp Udinese** **21.00 BASKET A NORDEST** **23.30 Primo piano Brachino**	**16.15 Speciale calciomercato** **17.15 Basket a nordest** **18.30 Fvg motori** **20.45 City camp Udinese** **21.00 UDINESE TONIGHT estate** **22.15 City camp Udinese**
Rai Premium	**17.15 Provaci ancora prof!** **19.25 Che Dio ci aiuti 5,** serie tv **21.10 DECISIONE DI CUORE,** film tv **23.00 Mia sorella... una sposa ribelle** film tv	**15.20 La mafia uccide d'estate** **17.15 Provaci ancora prof!** **19.25 Che Dio ci aiuti 5,** serie tv **21.10 LA FUGGITIVA,** film **23.00 Fino all'ultimo battito**	**5.20 Un estate in montagna** **17.15 Provaci ancora prof!** **21.10 FINO ALL'ULTIMO BATTITO ,** serie tv con Marco Bocci **23.00 Sotto copertura: la cattura di Zagaria**	**15.00 Allora in onda** **17.15 Katie Fford,** film **19.00 Ho sposato uno sbirro** **21.10 BOSS IN INCOGNITO,** real tv **23.00 Tonica,** telefilm	**14.10 The resident** **15.20 Una famiglia in giallo** serie Tv **17.15 Provaci ancora prof!** **21.10 VIVI E LASCIA VIVERE,** serie Tv **23.00 Un professore,** serie tv	**14.10 The resident** **15.20 Una famiglia in giallo** serie Tv **17.15 Provaci ancora prof!** **21.10 UN PROFESSORE** serie tv con A. Gassman **23.00 Decisione di cuore** film tv	**15.20 La mafia uccide solo d'estate,** film **17.15 Provaci ancora prof!** **21.10 L'AMORE RITORNA,** film tv **23.00 La fuggitiva** serie tv con Vittoria Puccini
IRIS	**14.30 Non è mai troppo tardi,** film **17.15 Welcome home,** film **19.15 Hazzard,** telefilm **21.00 EVEREST,** film con Josh Brolin **23.35 Black mass ,** film con Benedict Cumberbatch	**19.15 Hazzard,** telefilm **20.05 Walker Texas Ranger,** telefilm **21.00 DRAGON -LA STORIA DI BRUCE LEE,** con Jason Lee **23.25 Il mandolino del capitan Corelli,** film con N. Cage	**18.35 Cavalli selvaggi,** film **21.00 SPY** film con Geena Davis **23.40 Arlington Road,** film con Jeff Bridges **01.50 L'infermiera assassina,** film	**15.35 Life,** film **18.25 Contact,** film con Jodie Foster **21.00 ORE 10 CALMA PIATTA** film con Nicole Kidman **23.20 Ritratto di signora,** film con Nicole Kidman	**17.05 Yado,** film **21.00 FUR - UN RITRATTO IMMAGINARIO DI DIANE ARBUS,** film con Nicole Kidman **23.20 The Others,** film con Nicole Kidman	**19.15 Hazzard,** telefilm **20.05 Walker Texas Ranger,** telefilm **21.00 PASSAGGIO DI NOTTE** film conJ ames Steward **23.20 Lo sperone nudo,** film	**14.30 Steva Jobs** film **19.15 Hazzard,** telefilm **20.05 Walker Texas Ranger,** telefilm **21.00 NELLA VALLE DI ELAH,** film con Charlize Theron **23.10 Effetti collaterali,** film

35

21 giugno 2022

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

5 CONCERTI IN 5 ORE

UDINE

ore 17:00 _ **Cattedrale** _ Piazza del Duomo
organista **Valerio Simonini** (Pasian di Prato)
Conservatorio "G. Tartini" di Trieste

ore 18:00 _ **Tempio Ossario** _ Piazzale XXVI Luglio
organista **Alessandro Chiantoni** (Bergamo)
Conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo

ore 19:00 _ **Chiesa di S. Antonio** _ Località Rizzi
organista **Lorenzo Rupil** (Pradamano)
Conservatorio "J. Tomadini" di Udine

ore 20:00 _ **Chiesa antica di S. Quirino** _ Via Gemona 60
organista **Alessio Colasurdo** (Campobasso)
Haute école de musique di Ginevra (Svizzera)

ore 21:00 _ **Chiesa nuova di San Quirino** _ Via Gemona 60
organista **Maarten Wilmink** (Olanda)
Codarts Conservatory di Rotterdam (Olanda)

rossografica.it

ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO ORGANARIO UDINESE CON LE NOTE DI GIOVANI ORGANISTI

XIV FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE FRIULANO G.B. CANDOTTI

info@accademiaorganisticaudinese.org